



Comune di Longarone

Provincia di Belluno

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 13 del 22/04/2024

Adunanza straordinaria di prima convocazione

Oggetto: Adozione "Variante 2" al P.I., art. 18 L.R. 23.04.2004 n. 11.

L'anno **duemilaventiquattro** il giorno **ventidue** del mese di **aprile** alle ore 18:30 nella sala comunale si è riunito, in seguito a convocazione disposta con avvisi recapitati ai singoli Consiglieri, il Consiglio Comunale.

Risultano presenti:

		Presente	Assente
Padrin Roberto	Sindaco	X	
Chreyha Ali	Consigliere	X	
Croce Francesco	Consigliere	X	
Salvador Mirko	Consigliere	X	
Sacchet Manola	Consigliere	X	
Olivier Anna	Consigliere	X	
Sacchet Livio	Consigliere	X	
Campus Marco	Consigliere	X	
De Biasi Silvia	Consigliere	X	
Olivier Rizzieri	Consigliere	X	
Da Ronch Silvia	Consigliere	X	
Sacchet Giulia	Consigliere	X	
Murerotto Margherita	Consigliere	X	

Partecipa l'Assessore esterno:

	Presente	Assente
De Bona Elena	X	

Partecipa il Segretario Comunale Scanferla Michela.

Constatato il legale numero degli intervenuti, assume la presidenza il Sig. Padrin Roberto nella sua qualità di Sindaco e sottopone all'approvazione del Consiglio Comunale la seguente proposta di deliberazione, iscritta all'ordine del giorno:

Proposta di deliberazione del Consiglio Comunale n. 53 del 17/04/2024

Oggetto: Adozione “Variante 2” al P.I., art. 18 L.R. 23.04.2004 n. 11.

Area: AREA TECNICA - EDILIZIA PRIVATA URBANISTICA

PREMESSO che:

- il Comune di Longarone per quanto afferisce il territorio dell'ex Comune di Castellavazzo è dotato di P.A.T.I. di cui all'art. 13 della Legge Regionale 11/2004, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 67 del 08/11/2022 ai sensi dell'art. 14 comma 6 della LR 11/2004;
- a seguito dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, è diventato il Piano degli Interventi, in base alle disposizioni della Legge regionale Urbanistica n.11/2004, in particolare dell'art. 48, comma 5 bis;

CHE, con nota prot. n. 1843 del 13.02.2024, L'Impresa Olivotto s.r.l., con sede in Ospitale di Cadore, a seguito di preliminari contatti intercorsi di confronto colloquiale, in ordine ad una possibile variante al P.I. riferita all'area della " ex cava Pascoli" in frazione di Codissago, ha trasmesso una possibile proposta di accordo pubblico privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/2004, regolarmente approvato al precedente punto dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale, impegnandosi, ognuno per quanto di competenza, alla realizzazione degli obiettivi di interesse pubblico indicati dal P.A.T. e dal P.I.;

CHE gli obiettivi dell'accordo sono rispettivamente:

per il Comune:

- favorire il recupero ambientale e rimodellamento delle aree della ex cava "I Pascoli" per renderla idonea ad usi di interesse e fruizione pubblica secondo quanto previsto dal nuovo Piano di Assetto del territorio;
- attivare una procedura che, eliminando temporaneamente il vincolo del P.I. esistente, garantisca la possibilità effettiva di concreta reintroduzione della destinazione prevista dal P.A.T. al completamento dell'intervento di coltivazione e recupero ambientale;
- facilitare l'acquisto del tradizionale materiale di cava per interventi di recupero e sviluppo relativi al patrimonio edilizio del Comune di Longarone;

per la Ditta:

-Avvio ed esecuzione dell'intervento di coltivazione e recupero ambientale della cava "I Pascoli" secondo il progetto già ambientalmente approvato giusto Decreto n. 44 del 17.07.2023 da parte del Direttore della Direzione Valutazioni Ambientali della Regione del Veneto;

CHE nel citato Decreto si è altresì evidenziato che "parte dell'area di cava richiesta attualmente ricade in una z.t.o. F, e considerato che costituiscono aree di potenziale attività di cava le sole zone agricole (z.t.o. E), come definite dal vigente strumento urbanistico comunale, l'eventuale rilascio dell'autorizzazione della cava è condizionato dall'adeguamento dell'attuale PRG comunale funzionale all'attribuzione della destinazione a zona agricola dell'intera area interessata dall'intervento estrattivo";

CHE l'attivazione del progetto necessita quindi di una variante alla disciplina urbanistica vigente che si ritiene possa concretizzarsi:

- a) nel mantenimento della previsione di P.A.T. relativamente all'utilizzo finale dell'area che, a seguito del completamento degli interventi di recupero ambientale, potrà essere concretamente fruita secondo le destinazioni pubbliche da esso previste, contrariamente a quanto possa attualmente avvenire con l'assetto morfologico esistente;
- b) in una variante puntuale del vigente P.I. che preveda un riassetto in zona agricola dell'area in oggetto per il tempo utile al completamento del progetto, in quanto funzionale alla menzionata realizzazione degli obiettivi fissati dal superiore strumento urbanistico generale;
- c) in una successiva variante al P.I. che, ultimato il progetto ed il relativo recupero ambientale, preveda il riassetto dell'area in oggetto nella destinazione pubblica prevista dal P.A.T., atteso il completamento dei lavori che ne consentono una piena fruibilità;

CHE il Comune di Longarone, preso atto del parere favorevole delle Autorità ambientali, condivide l'opportunità che l'area in oggetto possa essere compiutamente utilizzata secondo gli obiettivi specifici e le

destinazioni previste dal P.A.T. previo un intervento di recupero ambientale quale quello previsto dal progetto della Ditta che possa restituire una completa utilizzabilità pubblica del compendio;

CHE in base all'accordo fanno capo alla ditta la presentazione degli elaborati di variante al P.I. , regolarmente acquisiti in atti e precisamente:

Nr. Elab.	Elaborato
1	Relazione programmatica – Norme Tecniche – Relazione del Quadro Conoscitivo – Allegata Cartografia: <ul style="list-style-type: none">- tav. 1 – Inquadramento – Estratto CTRN (1:5000);- tav. 2 – Inquadramento – Ortofoto (1:2000);- tav. 3 – Inquadramento – Estratto catastale (1:2000);- tav. 4 – Inquadramento – PAT – Vincoli (1:10.000);- tav. 5 – Inquadramento – PAT – Invarianti (1:10.000);- tav. 6 – Inquadramento – PAT – Fragilità (1:10.000);- tav. 7 - Inquadramento – PAT – Trasformabilità (1:10.000);- tav. 8 – Inquadramento – PI vigente – (1:2000);- tav. 9 – Inquadramento – PI variante 1 adottato – (1:2000);- tav. 10 –PI variante 2 (1:2000).
	<u>Elaborati specialistici</u>
2	Asseverazione di compatibilità sismica
3	Asseverazione di compatibilità idraulica
4	Studio V.Inc.A. sensi del D.P.R. 357/97 (screening)
5	Verifica di Assoggettabilità alla VAS
6	DVD Banche dati PRC

VERIFICATO che le banche dati, redatte secondo il dettame dell'Art. 11 della L.R. 11/2004, sono state masterizzate su supporto DVD finalizzato con etichetta 025071_240415 e con CHECKSUM.md5 CFB946D39853A0365043C44A1F0087D8 *PRC_Longarone.iso secondo quanto previsto al paragrafo 5.1.1 dell'All. A al Decreto del "Direttore dell'unità organizzativa urbanistica" della Regione Veneto n. 1 del 06.12.2018;

CHE con nota assunta al protocollo n. 4521 in data 10.04.2024 è pervenuto, a firma del Direttore della UO Genio Civile di Belluno, il parere favorevole per quanto attiene la compatibilità geomorfologica ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001, sismica ai sensi della DGRV 1572/2013 e idraulica ai sensi della DGRV 2948/2009 alla "variante n. 2 al Piano degli Interventi";

RITENUTO pertanto, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004 e s.m.i. procedere all'adozione della presente variante;

VISTI:

- la Legge Regionale del Veneto 23/04/2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio" e successive modifiche ed integrazioni;
- il vigente Piano degli interventi;

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica, espresso dal Responsabile dell'Area Tecnica Urbanistica, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs 267/2000;

DELIBERA

- 1) **Di adottare**, per quanto esposto in premessa, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004, la variante n. 2 al Piano degli Interventi costituita dai seguenti elaborati:

Nr. Elab.	Elaborato
1	Relazione programmatica – Norme Tecniche – Relazione del Quadro Conoscitivo – Allegata Cartografia: - tav. 1 – Inquadramento – Estratto CTRN (1:5000); - tav. 2 – Inquadramento – Ortofoto (1:2000); - tav. 3 – Inquadramento – Estratto catastale (1:2000); - tav. 4 – Inquadramento – PAT – Vincoli (1:10.000); - tav. 5 – Inquadramento – PAT – Invarianti (1:10.000); - tav. 6 – Inquadramento – PAT – Fragilità (1:10.000); - tav. 7 - Inquadramento – PAT – Trasformabilità (1:10.000); - tav. 8 – Inquadramento – PI vigente – (1:2000); - tav. 9 – Inquadramento – PI variante 1 adottato – (1:2000); - tav. 10 –PI variante 2 (1:2000).
	<u>Elaborati specialistici</u>
2	Asseverazione di compatibilità sismica
3	Asseverazione di compatibilità idraulica
4	Studio V.Inc.A. sensi del D.P.R. 357/97 (screening)
5	Verifica di Assoggettabilità alla VAS
6	DVD Banche dati PRC

- 2) **Di procedere** conseguentemente al deposito della variante presso la sede comunale dando avvio ai periodi di 30 giorni destinati alla consultazione pubblica, oltre ad un ulteriore periodo di 30 giorni per la formulazione delle osservazioni, conformemente a quanto previsto all'art. 18 della L.R. 11/2004 e s.m.i;
- 3) **Di incaricare** il responsabile dell'area al corretto adempimento sopra descritto
- 4) **Di dichiarare**, con successiva separata votazione unanime l'immediata esecutività del presente deliberato;
- 5) **Di comunicare** all'istante l'assunzione del presente deliberato.

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 22/04/2024

Ad oggetto: **Adozione “Variante 2” al P.I., art. 18 L.R. 23.04.2004 n. 11.**

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione sopra riportata;

Visti i pareri espressi sulla stessa ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;

Uditi gli interventi effettuati dai consiglieri in corso di trattazione dell'argomento, così come riportati nel verbale della discussione, oggetto di successiva e separata approvazione;

A seguito di apposita separata votazione espressa in forma palese, con il seguente risultato proclamato dal Sindaco:

presenti: n. 13 Consiglieri
astenuti: n. 0 Consiglieri
votanti: n. 13 Consiglieri
favorevoli: n. 9 Consiglieri
contrari: n. 4 Consiglieri (Olivier Rizzieri, Da Ronch Silvia, Murerotto Margherita e Sacchet Giulia)

DELIBERA

- **di approvare** integralmente la proposta di deliberazione in oggetto indicata.

Inoltre, a seguito di apposita separata votazione espressa in forma palese, con il seguente risultato proclamato dal Sindaco:

presenti: n. 13 Consiglieri
astenuti: n. 0 Consiglieri
votanti: n. 13 Consiglieri
favorevoli: n. 13 Consiglieri
contrari: n. 0 Consiglieri

DELIBERA

- **di dichiarare** la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

Letto, approvato e sottoscritto

IL SINDACO

Padrin Roberto

Documento firmato digitalmente
(art. 23-ter e 24 D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

IL SEGRETARIO COMUNALE

Scanferla Michela

Documento firmato digitalmente
(art. 23-ter e 24 D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO

COMUNE



LONGARONE

ELABORATO

1

Relazione Programmatica - Norme Tecniche
Allegato Cartografia

IL SINDACO

Piano degli Interventi
Variante nr. 2

IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

Sommario

RELAZIONE PROGRAMMATICA.....	3
1 Procedura di redazione ed approvazione del P.I.	4
2 Contenuti e finalità della variante	5
3 Elaborati, tempi e quadro economico	11
3.1 Quadro economico	11
3.2 V.A.S.	11
3.3 V.Inc.A.	11
3.4 Compatibilità idraulica.....	11
3.5 Compatibilità sismica.....	12
NORME TECNICHE	13
RELAZIONE QUADRO CONOSCITIVO.....	17
ALLEGATO CARTOGRAFIA.....	19

RELAZIONE PROGRAMMATICA

1 Procedura di redazione ed approvazione del P.I.

La presente Relazione Illustrativa è relativa alla “Variante 2” al P.I. del Comune di Longarone e viene adottata in stretta continuità ed integrazione alla precedente “Variante 1”.

Per ragione di rispetto dei tempi di trasmissione degli elaborati al fine dell’ottenimento dei necessari pareri preliminari (sismico sul progetto di microzonazione di 2° livello ed idraulico) ai fini dell’adozione entro i termini ammessi nel periodo pre-elettorale, l’intervento oggetto della presente variante, formalizzatosi definitivamente nel frattempo, non si è potuto integrare nella “Variante 1” e pertanto viene attivato con un proprio iter.

Esso interviene nel processo attivato con il "Documento del Sindaco" avvenuto con Del. C.C. n.22 del 08.06.2017 e successiva raccolta dei contributi da parte di cittadini e stakeholders con riferimento, nello specifico, ai punti e) e w) del documento come di seguito riportati.

e) selezione delle proposte di accordo pubblico-privato più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana;

w) definizione, dimensionamento e localizzazione delle opere e servizi pubblici.

L’intervento, come di seguito evidenziato, risulta coerente sia con il vigente Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) di Longarone come formatosi a seguito delle approvazioni sia del P.A.T. che della sua variante 1, quest’ultima approvata l’08/11/2022 con CTP n.67 ed entrata in vigore il 25/11/2022 a seguito della pubblicazione nel BUR Veneto n.141.

Ai sensi dell’art. 18 della L.R. 11/2004, a seguito dell’adozione in Consiglio comunale, l’iter procedurale della presente variante prevede:

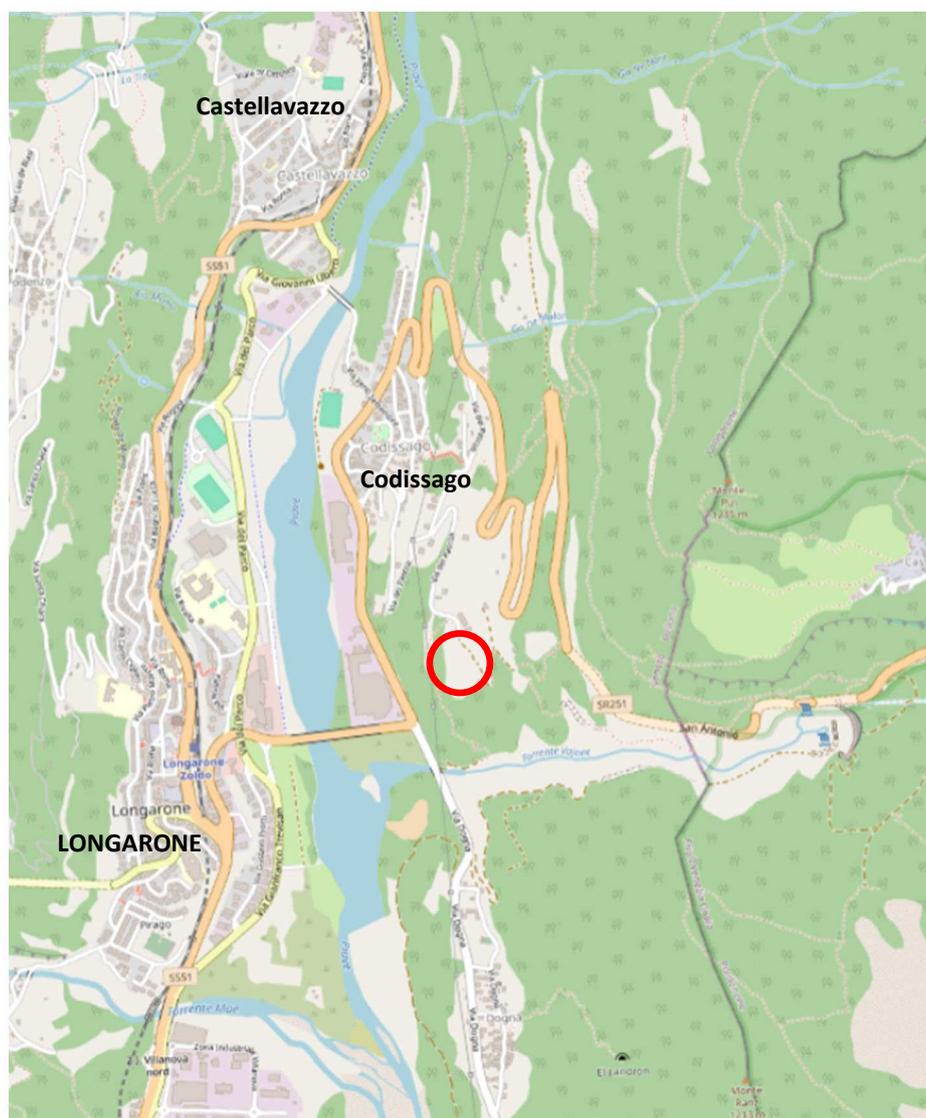
- deposito della variante presso la sede comunale entro 8 giorni dall’adozione;
- conseguente avvio del periodo di 30 giorni destinato alla consultazione pubblica;
- un ulteriore periodo di 30 giorni per la formulazione di osservazioni;
- la discussione in Consiglio Comunale per l’esame delle osservazioni e la definitiva approvazione entro i successivi 60 giorni;
- a seguito di pubblicazione all’albo pretorio del Comune la variante diventa efficace trascorsi 15 giorni.

2 Contenuti e finalità della variante

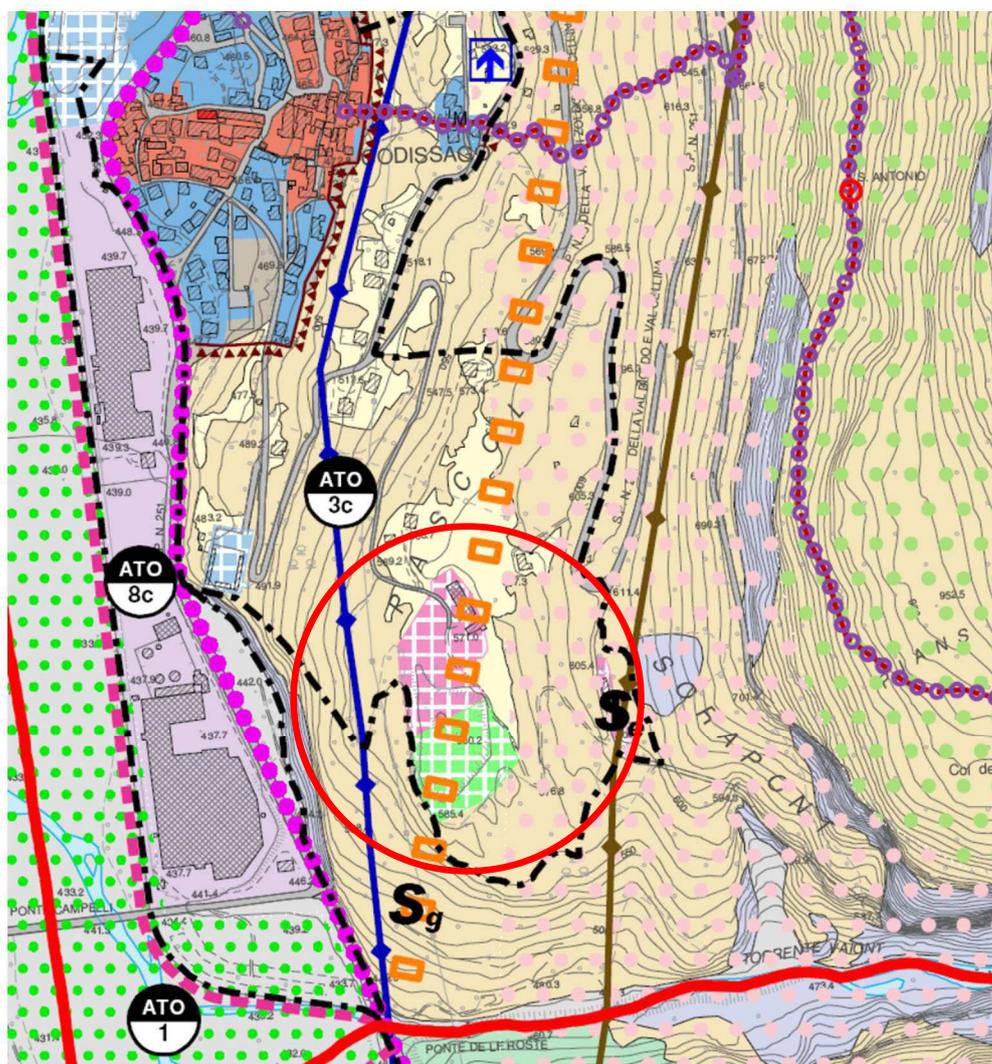
La presente variante prevede una modifica cartografica di stralcio dal vigente P.I. di un'area destinata a standard a seguito di una richiesta degli aventi titolo ed è relativa ad un ambito di circa 15.700 mq costituito da parte dei mappali f. 15 n. 163, 220, 221 e 523 del NCT del Comune di Longarone (Sez. B - Castellavazzo).

Con la "Variante 1" al P.I. è stata ridisegnata la tematica degli standard di piano con l'aggiornamento di quelli esistenti e la ridefinizione di quelli in progetto, anche per tener conto della decadenza di quelli presenti nella precedente pianificazione risalente a quasi 40 anni fa. In particolare, ed è il caso della variante in oggetto, si sono stralciati alcuni standard che, pur presenti nel P.A.T. o nel P.I., non si sono ritenuti attivabili nel quinquennio di validità della "Variante 1" al P.I., rimandandone il recepimento a successivi P.I..

L'area oggetto della presente variante è localizzata a monte dell'abitato di Codissago, in fregio alla s.r. 251 di collegamento con l'area della diga del Vajont e la Regione Friuli V.G.



Nel vigente P.A.T. l'area in variante è destinata a standard di interesse comunale, in parte a "servizi di interesse comune" ed in parte a "parco/gioco/sport".



Estratto tav. 4 "Trasformabilità" del P.A.T. – Legenda:

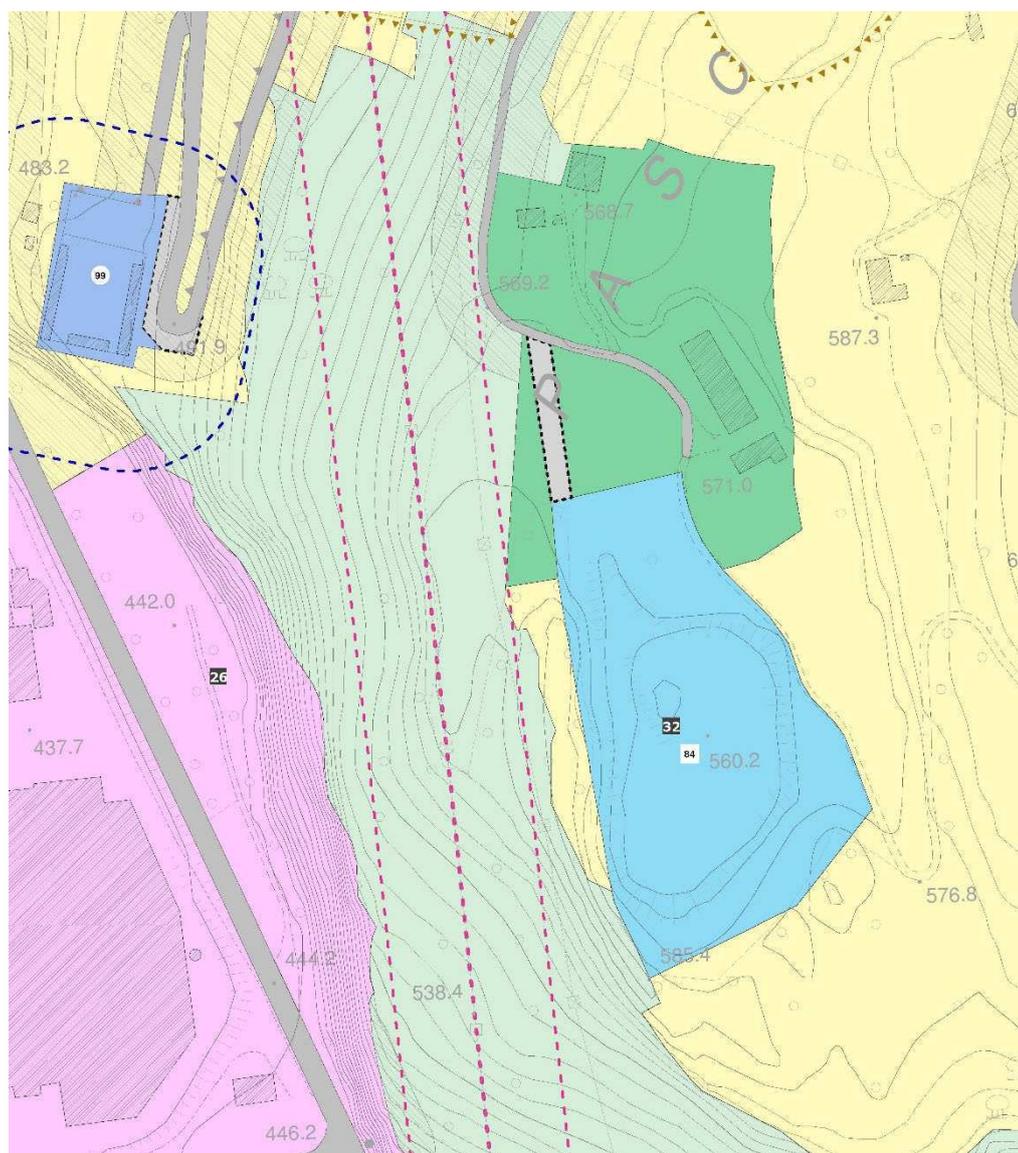
-  /  Servizi da standard di interesse comune di progetto di livello sovracomunale / comunale (art.25)
-  /  Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale / comunale (art.25)

Questa recente pianificazione riprendeva sostanzialmente le destinazioni di cui al previgente P.R.G. di Castellavazzo (divenuto in seguito primo P.I. ai sensi dell'art. 48 c. 5 bis della l.r. 11/2004) che tuttavia prevedeva un'area più ristretta e tutta destinata a parco/gioco/sport conseguente alla decisione di realizzare un circuito per motocross/bikecross. Il nuovo P.A.T., ampliando, come detto, superficie e destinazioni, ha inteso modificare questa finalità originaria per riservare invece l'area quale servizio alla vicina palestra di roccia e diga del Vajont per realizzare servizi di visitazione (park, anche per camper, servizio di ristoro, area ricreativa ecc.).

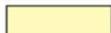
Data la morfologia dell'area, in depressione e con pareti scoscese, essendo costituita da un ex-cava, non vi è al momento la disponibilità per realizzare interventi di adeguamento utili ad attivare la finalità di piano e ad estendere l'area di intervento secondo quanto previsto dal P.A.T..

Per tale ragione la variante interviene per azzonare temporaneamente l'ambito in zona agricola, in sintonia alle aree contermini, in attesa di riprendere l'originale previsione in un successivo P.I. a fronte di una concreta possibilità di realizzazione dello standard previsto anche con l'attivazione di un accordo P/P con la proprietà.

Di seguito si riporta l'estratto del vigente P.I. con le destinazioni previste.



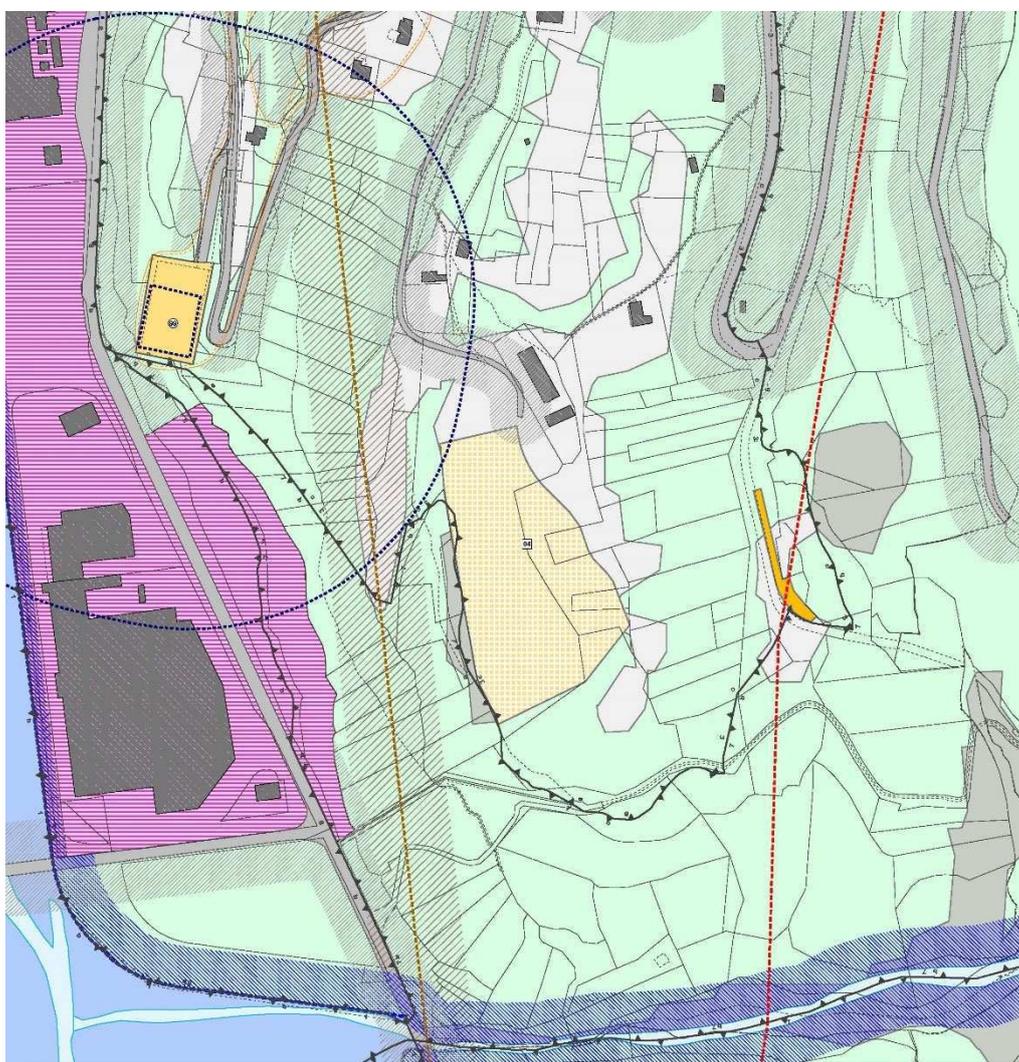
Estratto P.I. vigente – Legenda:

	FV - Aree attrezzate a parco, gioco e sport	art. 16
	Zona agricola E2	art. 26
	Zona agricola E5	art. 26

Le due destinazioni principali dell'area sono quelle a:

- "Zona FV - Aree per il parco, il gioco e lo sport" destinate alla sistemazione, ed eventuale costruzione, di manufatti quali: area gioco bambini, giardino pubblico di quartiere, impianti sportivi di base e non (con una previsione puntuale ad area bike-cross);
- Zona E5 – Aree destinate ad allevamenti di una certa dimensione o agroindustriali" nelle quali è consentita la costruzione di ogni genere di attrezzature o impianti produttivi (stalle, depositi, ricoveri, locali di trasformazione, ecc.).

La "variante 1" al P.I., sotto riportata, riprende la destinazione principale a standard per parco/gioco/sport ma elimina quella agro-produttiva riclassificandola come agricola di base ai sensi della l.r. 11/2004.



Estratto P.I. "Variante 1" – Legenda:

	F3 - Aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate a parco, gioco e sport	Art.8.4
	82 - area gioco bambini 83 - giardino pubblico 84 - impianti sportivi di base 85 - impianti sportivi agonistici	
	AA - Ambiente agricolo e pascolivo	Art.5.13

Per le ragioni addotte in precedenza, con la presente “Variante 2” al P.I. anche l’area a standard viene integrata nell’ “Ambiente AA” come riportato nel successivo estratto di progetto.

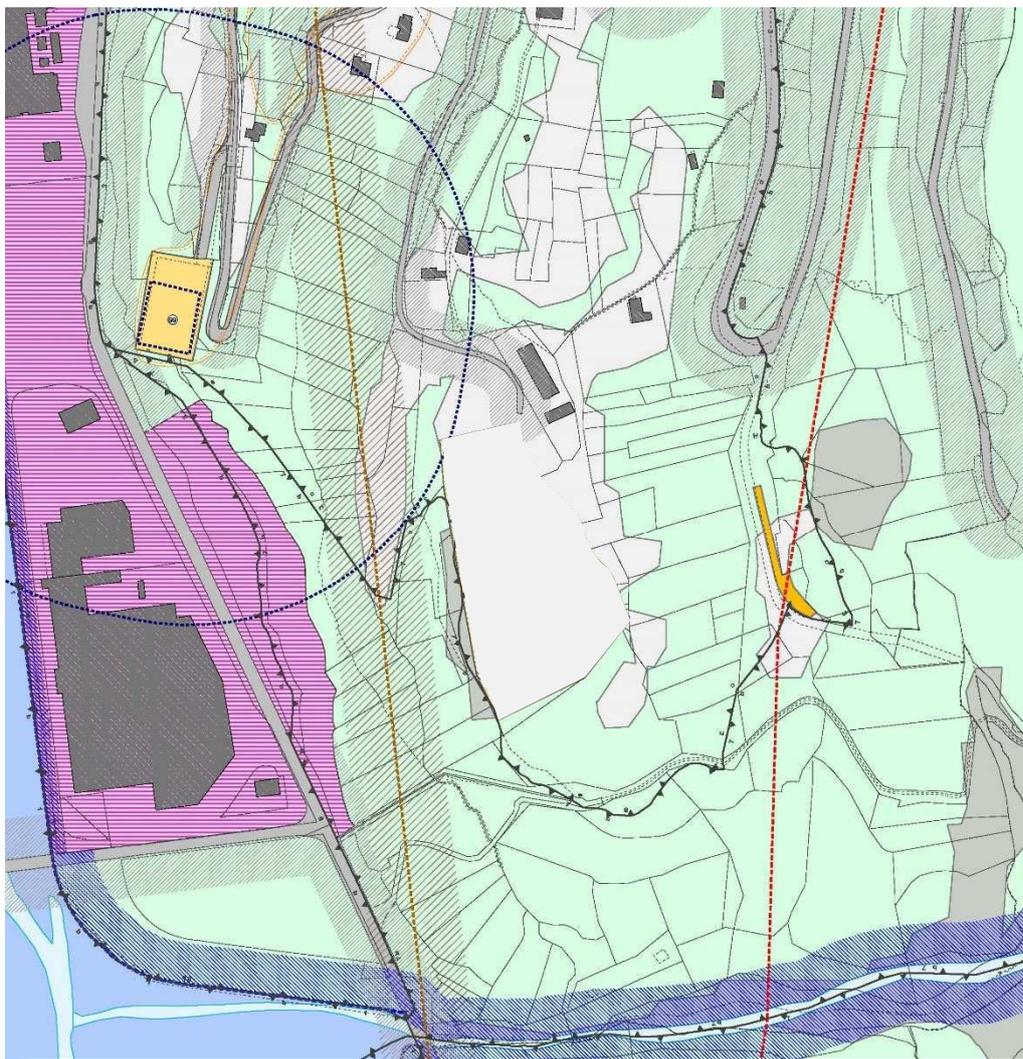
La superficie dell’intervento è di circa 18.000 mq, corrispondendo pertanto ad altrettanta superficie a standard che viene detratta dal dimensionamento complessivo di P.I..

Secondo le tabelle dettagliate della “Variante 1” il fabbisogno normativo complessivo minimo richiesto è di 351.248 mq a fronte di una previsione di P.I. (fra superfici esistenti e di progetto) di 934.466 mq, con una chiara “sovradotazione” di 688.416 mq, ridotti dalla presente variante a 670.381 mq. e comunque largamente superiori alle disposizioni di legge.

La riconduzione dell’area a standard a zona agricola, inoltre, non incide sul dimensionamento per quanto concerne il consumo di suolo che pertanto rimane invariato rispetto a quanto computato alla “Variante 1”.

La variante è accompagnata da un articolo normativo conseguente al fatto che essa riprende la descrizione di un azzonamento agricolo (Ambiente AA) previsto da una pianificazione (Variante 1) non ancora approvata; si prevede pertanto che in caso di non approvazione la disciplina sia quella della z.t.o. E2 del vigente P.I.. Tale disciplina resterà comunque vigente anche nel periodo intermedio fino all’approvazione finale in base alle disposizioni relative al regime di salvaguardia.

L’estratto di variante è riportato alla pagina seguente.



Estratto P.I. "Variante 2" – Legenda:

	F3 - Aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate a parco, gioco e sport 82 - area gioco bambini 83 - giardino pubblico 84 - impianti sportivi di base 85 - impianti sportivi agonistici	Art.8.4
	AA - Ambiente agricolo e pascolivo	Art.5.13

3 Elaborati, tempi e quadro economico

La “Variante 2” al P.I. del Comune di Longarone è costituita dai seguenti elaborati:

Nr. Elab.	Elaborato
1	Relazione programmatica – Norme Tecniche – Relazione del Quadro Conoscitivo – Allegata Cartografia: - tav. 1 – Inquadramento – Estratto CTRN (1:5000); - tav. 2 – Inquadramento – Ortofoto (1:2000); - tav. 3 – Inquadramento – Estratto catastale (1:2000); - tav. 4 – Inquadramento – PAT – Vincoli (1:10.000); - tav. 5 – Inquadramento – PAT – Invarianti (1:10.000); - tav. 6 – Inquadramento – PAT – Fragilità (1:10.000); - tav. 7 - Inquadramento – PAT – Trasformabilità (1:10.000); - tav. 8 – Inquadramento – PI vigente – (1:2000); - tav. 9 – Inquadramento – PI variante 1 adottato – (1:2000); - tav. 10 –PI variante 2 (1:2000).
	Elaborati specialistici
2	Asseverazione di compatibilità sismica
3	Asseverazione di compatibilità idraulica
4	Studio V.Inc.A. sensi del D.P.R. 357/97 (screening)
5	Verifica di Assoggettabilità alla VAS
6	DVD Banche dati PRC

3.1 Quadro economico

La presente variante non comporta nuovi interventi di carattere pubblico per la realizzazione di nuove aree a servizi e per la realizzazione di interventi viabilistici.

3.2 V.A.S.

Con riferimento alla V.A.S. il Piano è corredato di Verifica di Assoggettabilità cui si rimanda integralmente.

3.3 V.Inc.A.

Data la tipologia degli interventi di variante ed il loro rapporto con riferimento ai siti Natura 2000 presenti sul territorio, la variante è accompagnata da una procedura di Screening VInCA ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

3.4 Compatibilità idraulica.

La variante si accompagna ad un’apposita asseverazione di compatibilità idraulica secondo quanto previsto dalla D.G.R. 2948/2009.

3.5 Compatibilità sismica.

La variante si accompagna ad un'apposita asseverazione di compatibilità sismica secondo quanto previsto dalle DGR 1572/2013 e 899/2019.

NORME TECNICHE

L'art. 5.9 della Variante 1 al P.I. viene integrato con un 18° ultimo comma.

3.6 Capo II - AMBIENTE AGRICOLO

Art. 5.9 DISCIPLINA DEGLI AMBIENTI AGRICOLI

... *omissis* ...

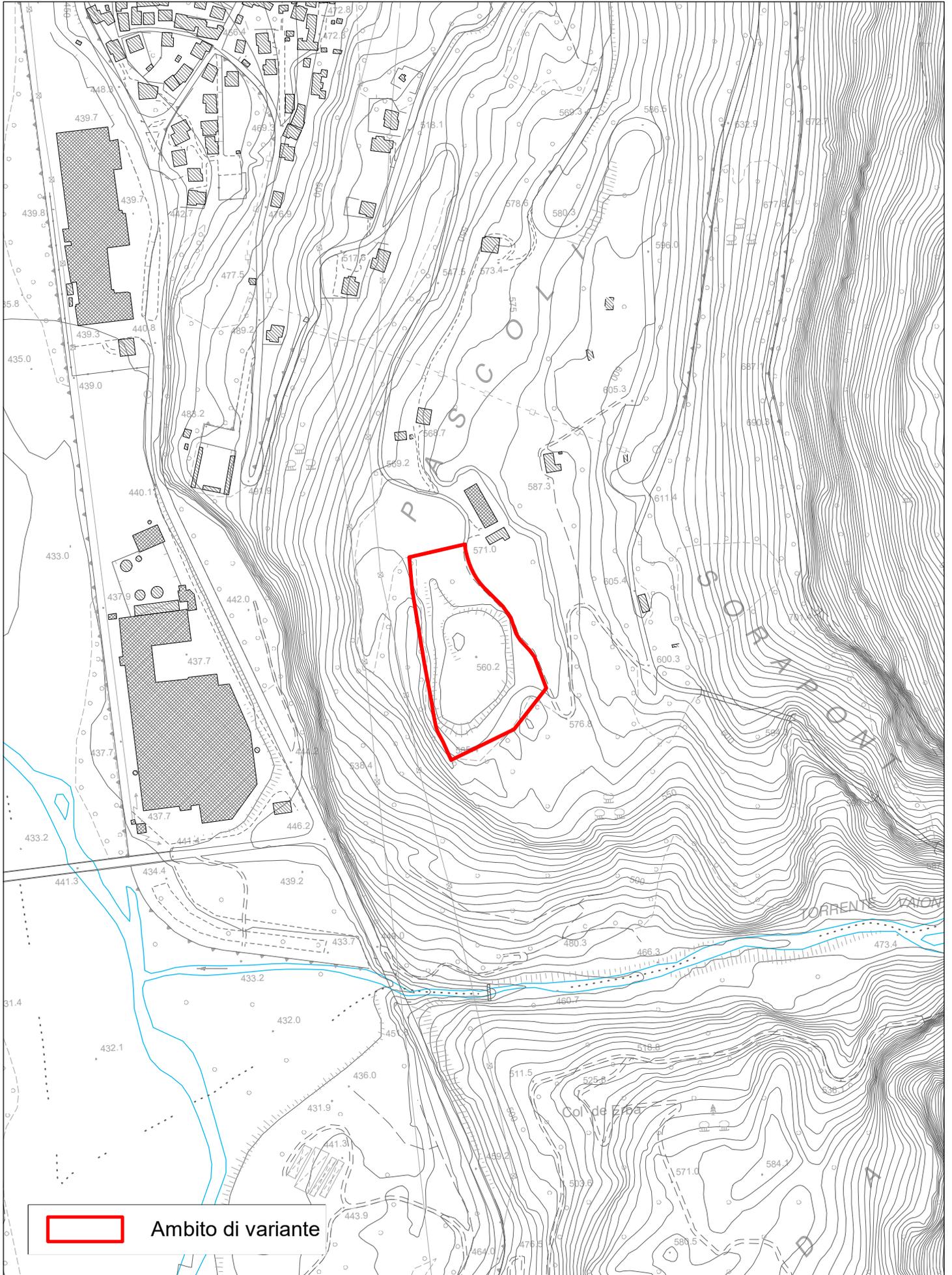
- 18. Nell'area di cui alla variante n.2 al P.I., sito di ex cava non utilizzato a prato o pascolo, previsto a temporanea destinazione agricola fino alla definitiva destinazione prevista dal P.A.T. quale area standard di tipo F per la realizzazione di opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico:**
- sono ammessi, oltre a quanto previsto dalla disciplina del vigente azzonamento, anche interventi di ripristino ambientale, interventi che riportino il terreno al profilo originale, altri interventi ammessi dalla normativa regionale in zona agricola;
 - non è ammessa la realizzazione di alcun volume a destinazione agricola, compreso i residenziali.

RELAZIONE QUADRO CONOSCITIVO

La Variante al PI 2/2024 modifica esclusivamente la banca dati b0501011_ZTO e la banca dati b0501041_OpSerP per l’inserimento dell’area di variante.

ALLEGATO CARTOGRAFIA

1. Inquadramento - Estratto CTRN (1:5000)

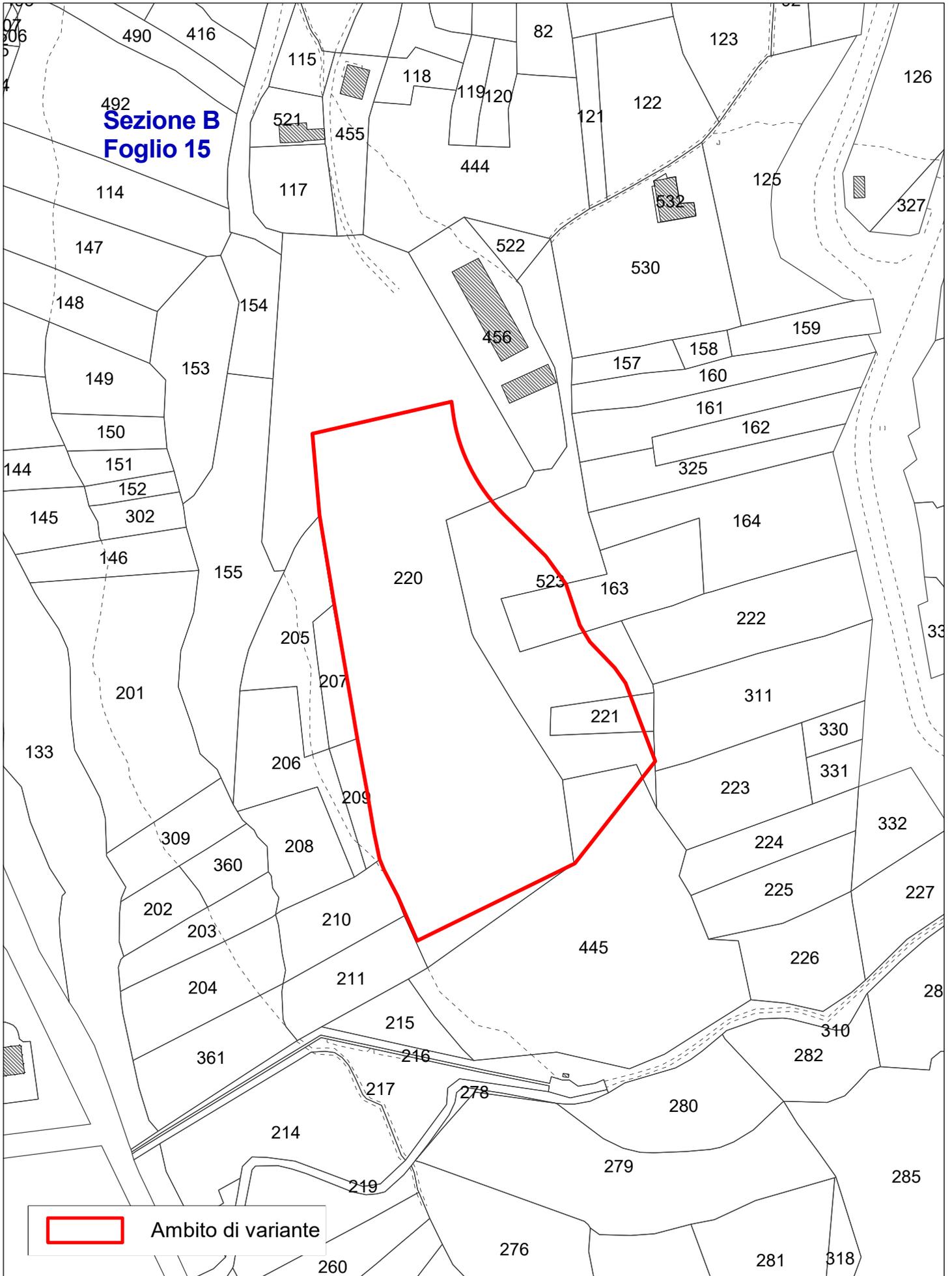


2. Inquadramento - Ortofoto 2018 (1:2000)

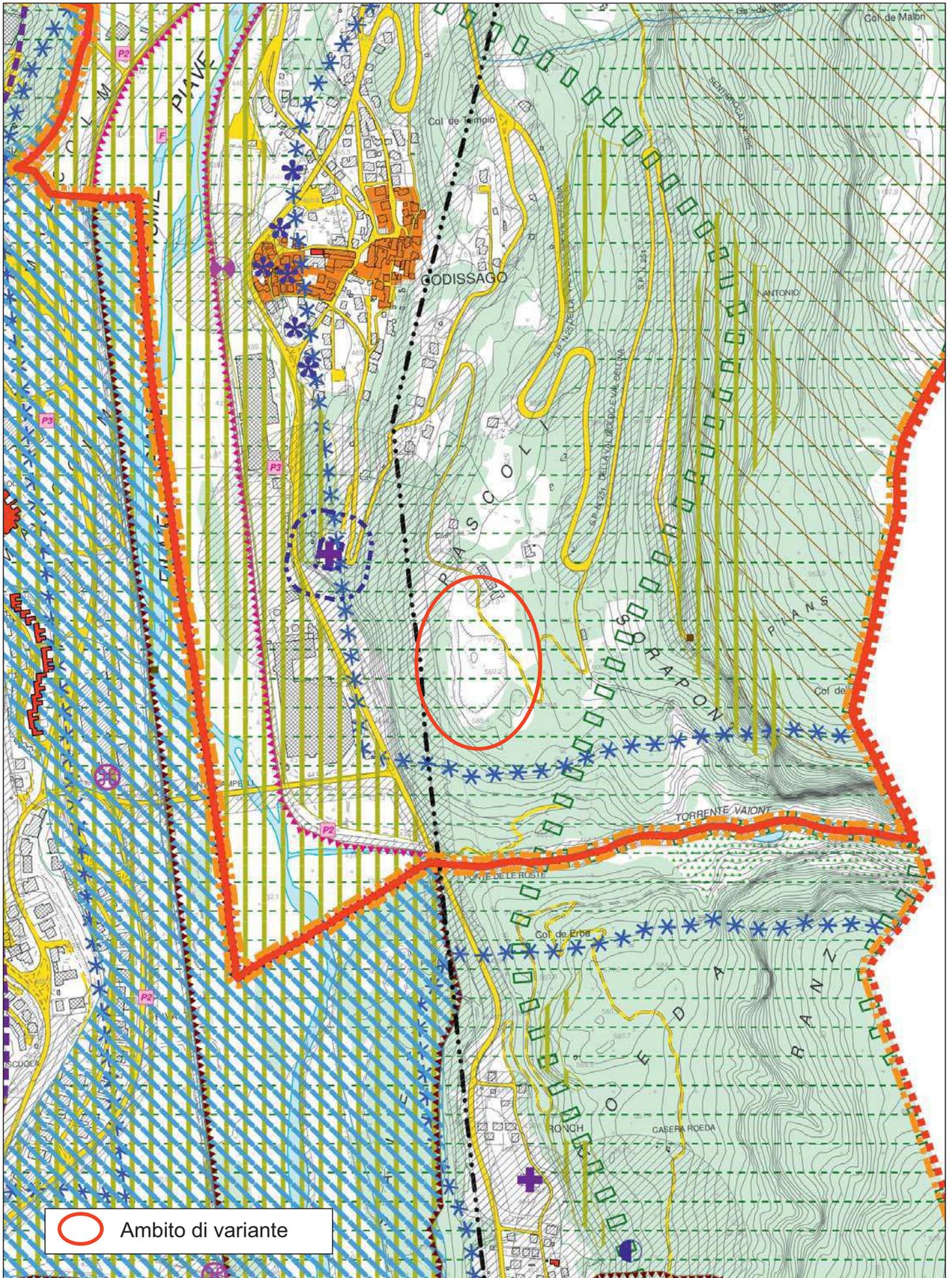


Ambito di variante

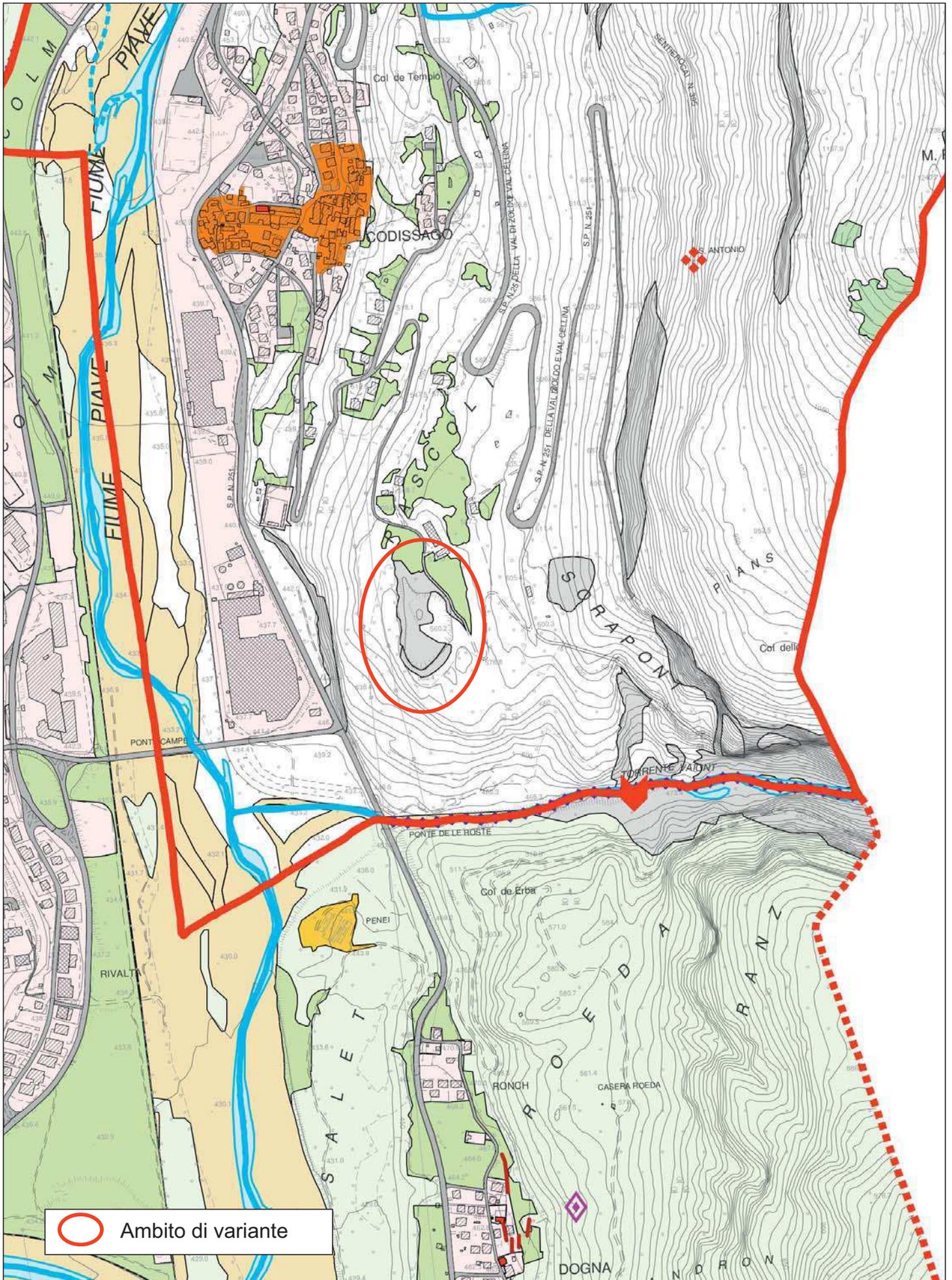
3. Inquadramento - Estratto catastale (1:2000)

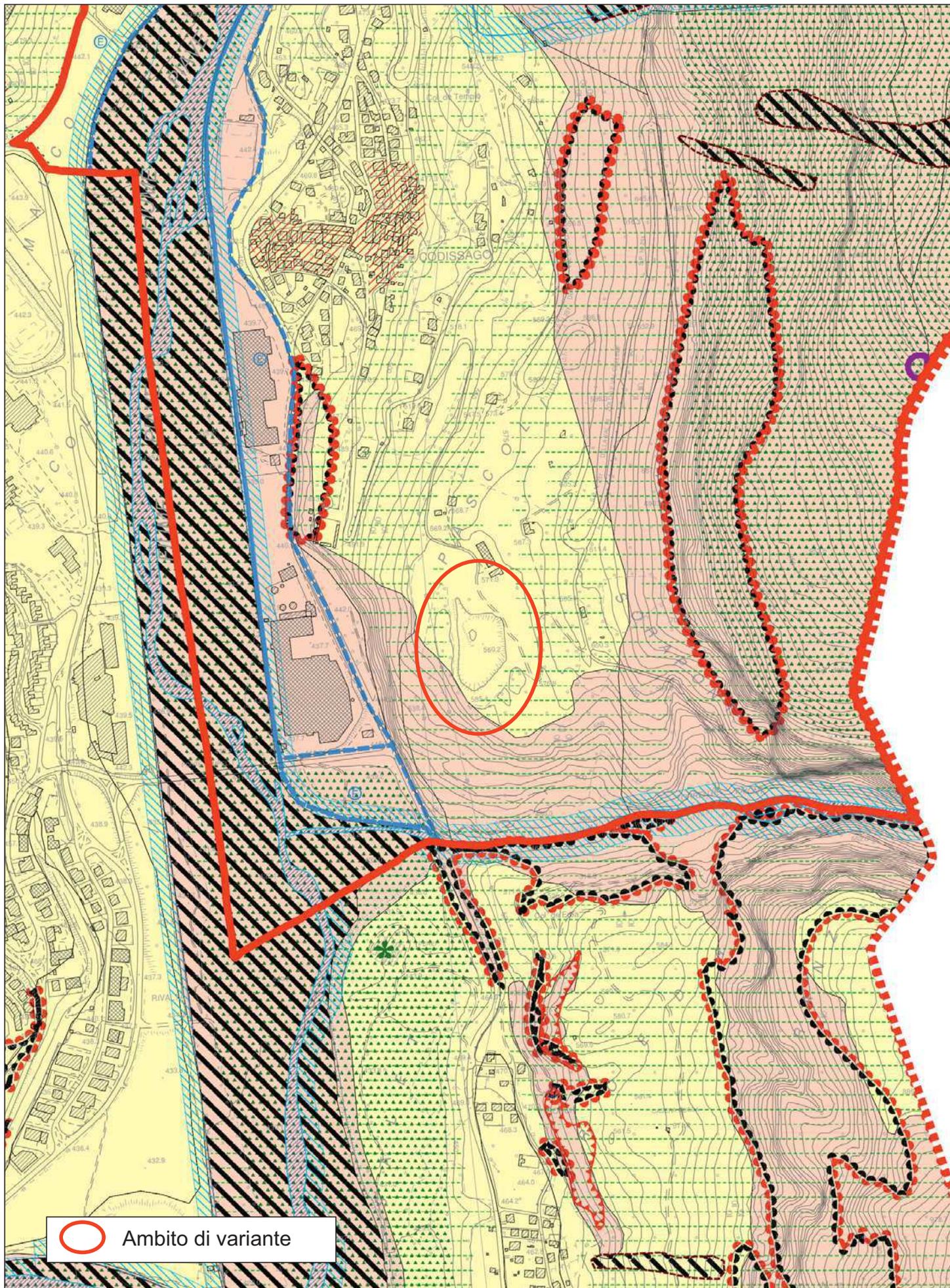


4 - Inquadramento - PAT Longarone, Tavola 01 dei vincoli (scala 1:10.000)

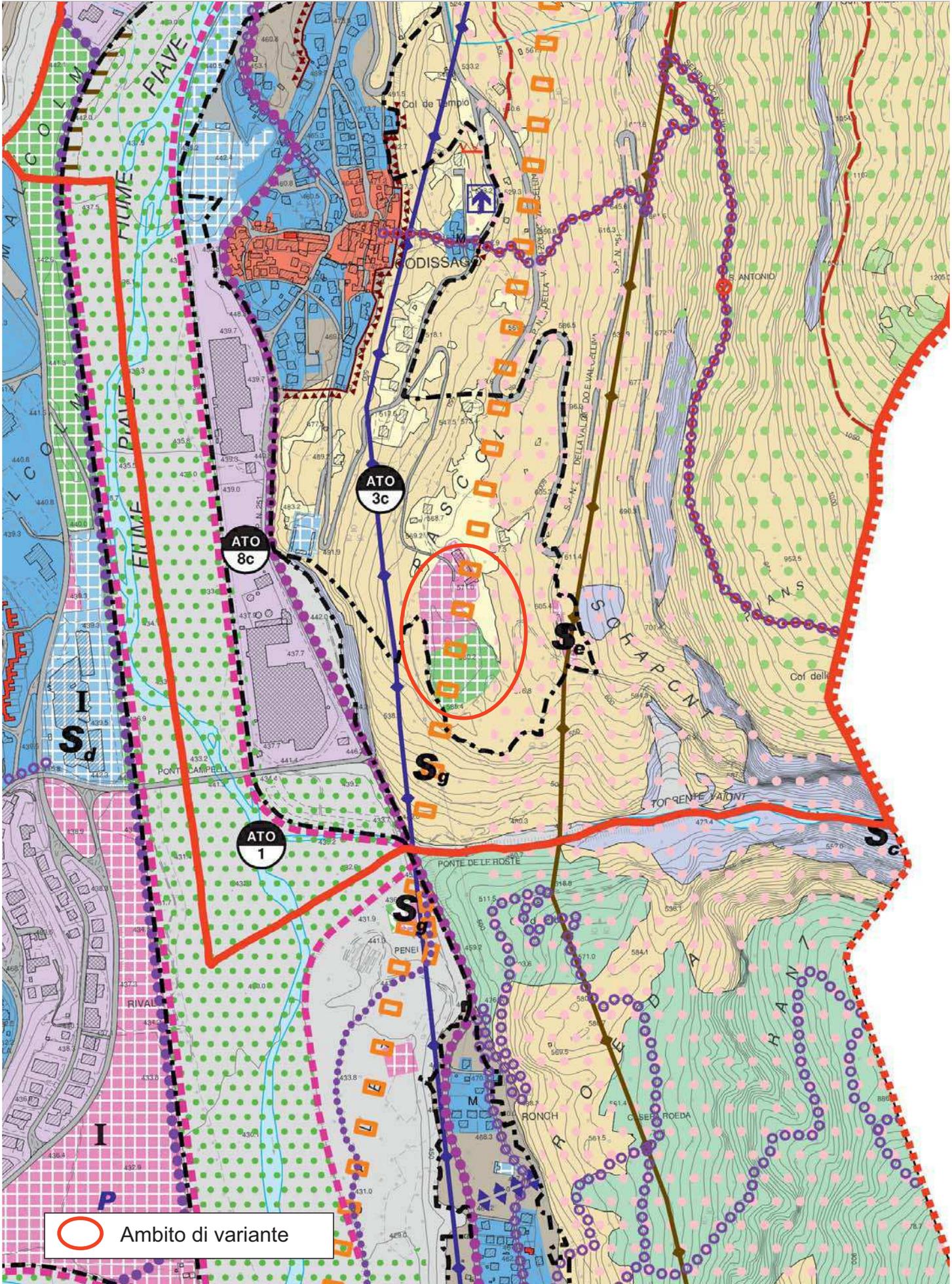


5 - Inquadramento - PAT Longarone, Tavola 02 delle Invarianti (scala 1:10.000)

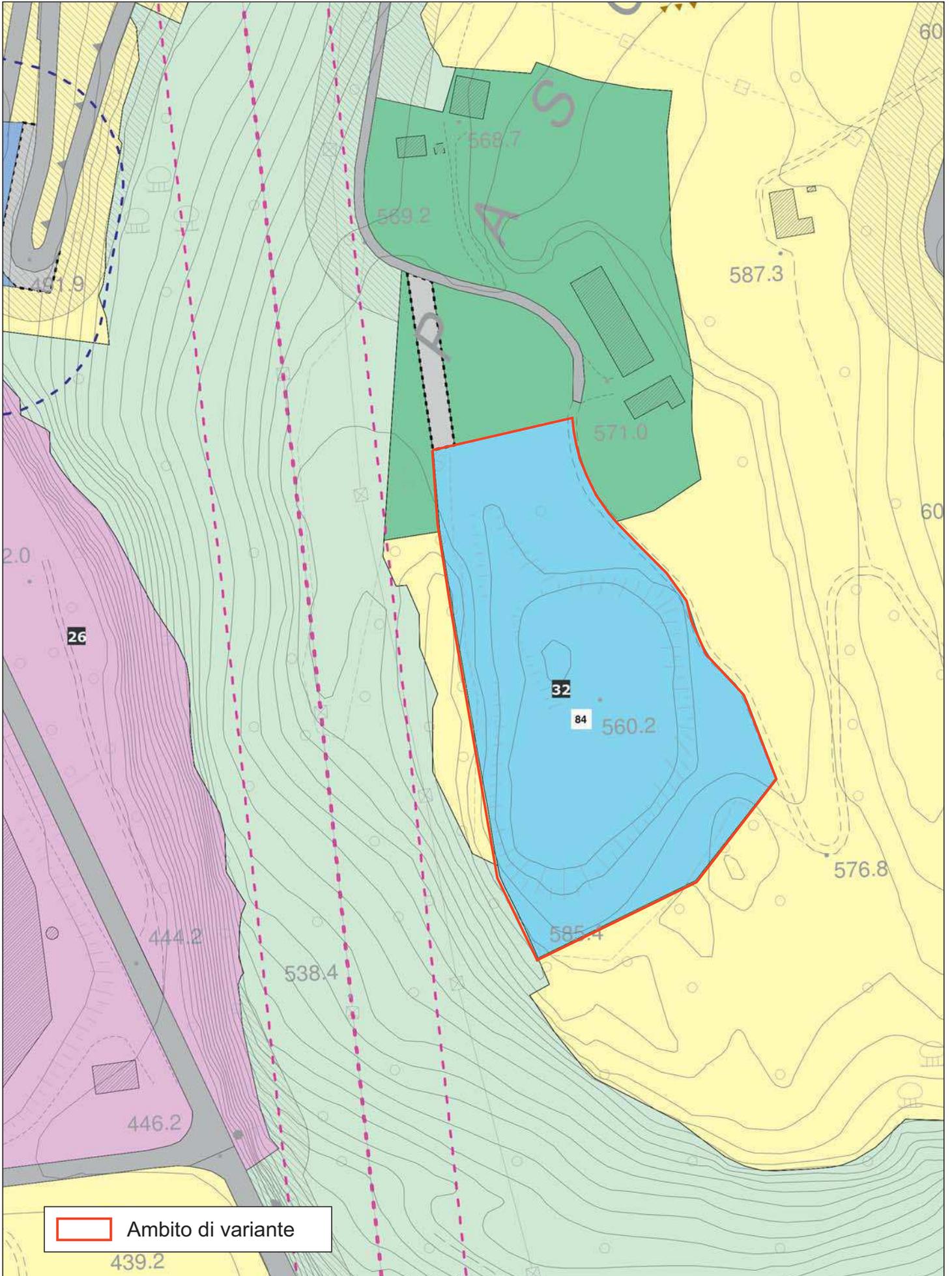




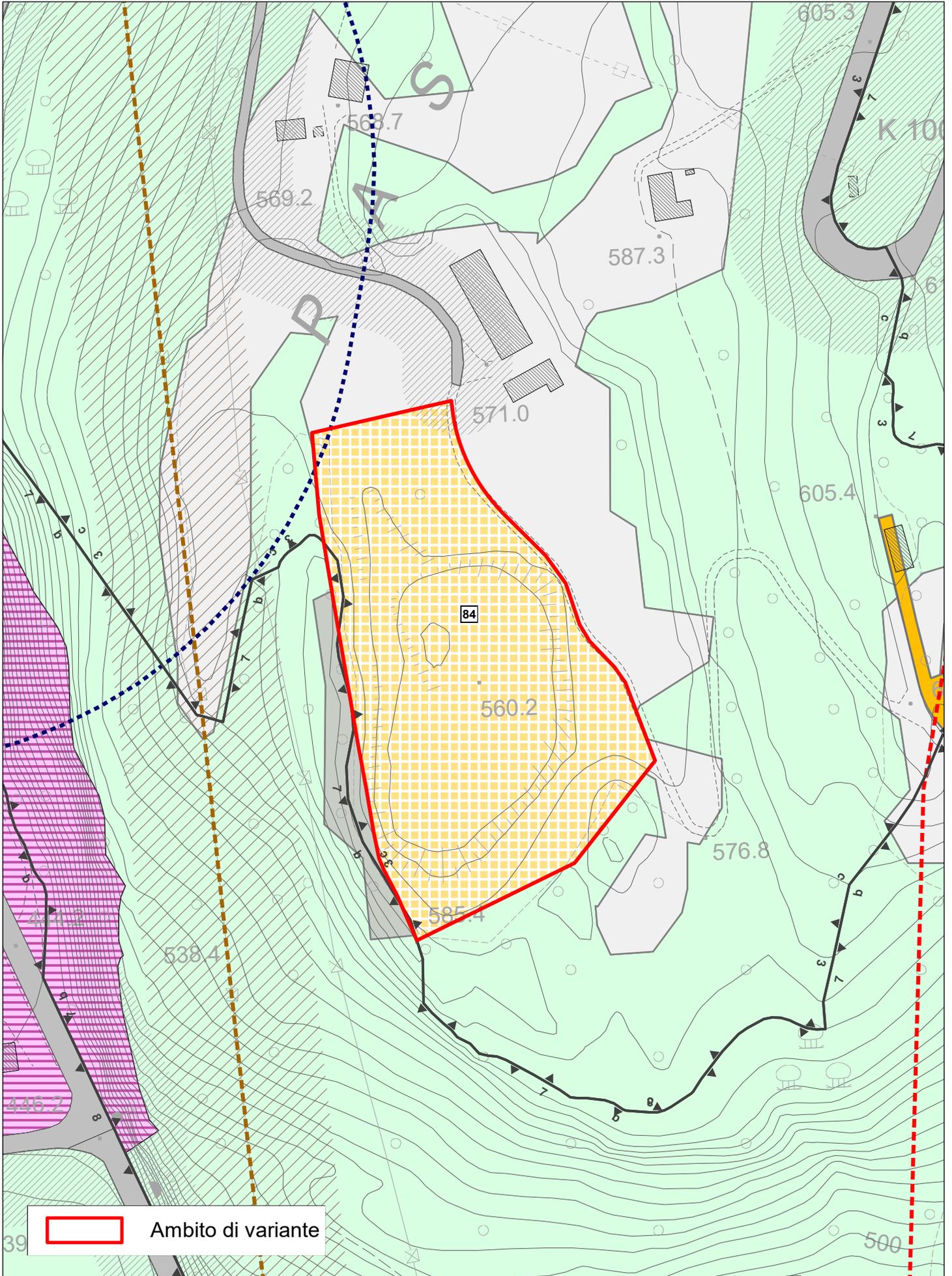
7 - Inquadramento - PAT Longarone, Tavola 04 della Trasformabilità (scala 1:10.000)



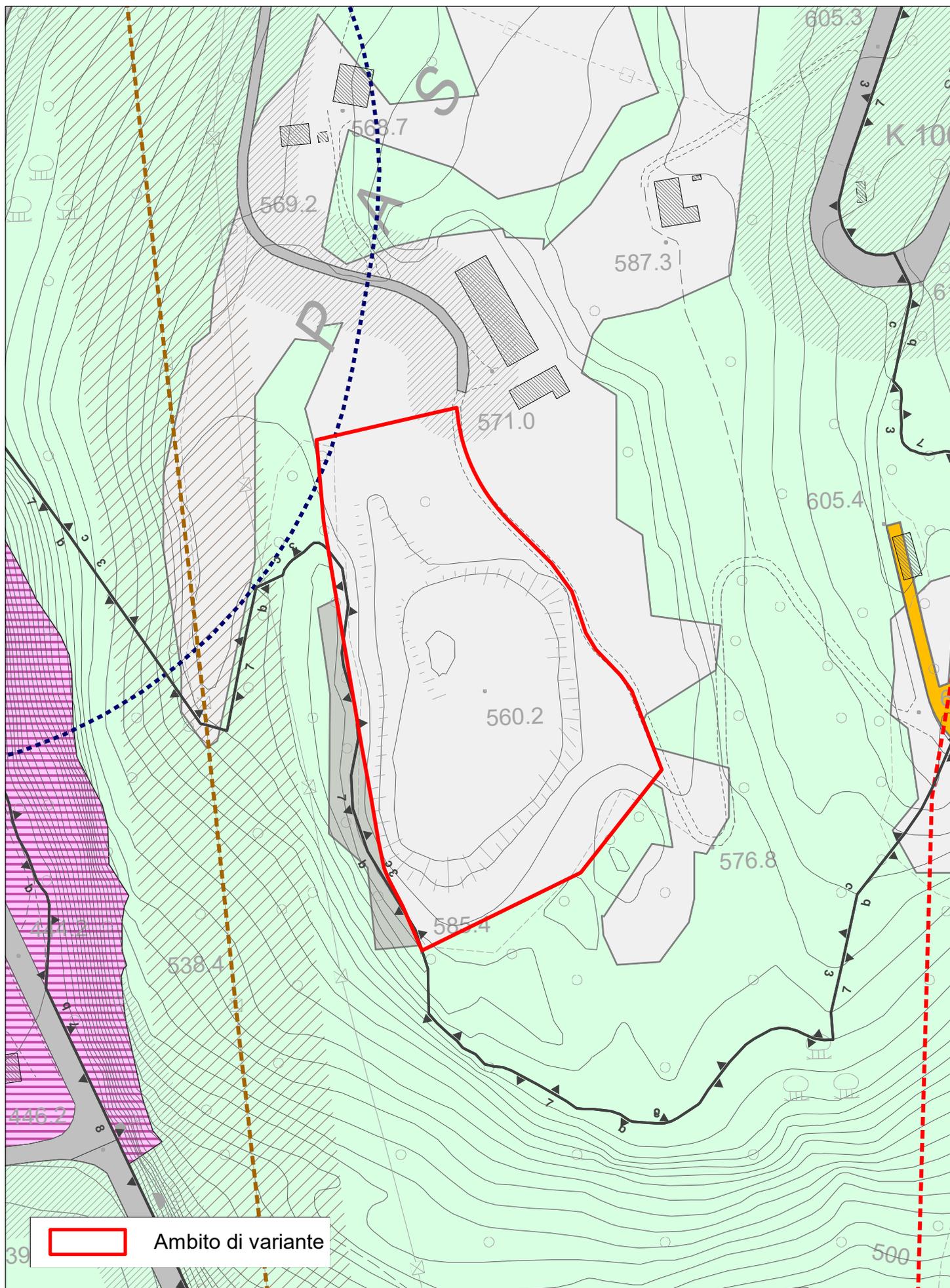
8 - Inquadramento - PI vigente, Tav.2.1 (scala 1:2.000)



9. Inquadramento - Estratto P.I. var.1 adottato - Tav.3.5 (1:2000)



10. P.I. n.2 - proposta di variante (1:2000)



11 - PI in salvaguardia e di variante - legenda

ZONE TERRITORIALI OMOGENEE

 Variante tematica al PI (ambiti Pi-Ps) N.T.O.
Art.7.1; 7.2

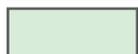
SERVIZI ED IMPIANTI DI INTERESSE COMUNE  /  Esistente / di progetto Art.8.1

 F3 - Aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate a parco, gioco e sport Art.8.4
82 - area gioco bambini 83 - giardino pubblico 84 - impianti sportivi di base 85 - impianti sportivi agonistici
86 - parco urbano 91 - percorsi attrezzati

 F4 - Aree a parcheggio Art.8.5
81 - opere di arredo urbano/piazze 95 - parcheggio 98 - parcheggio, area attrezzata per la sosta

AMBIENTE NATURALE

 AA - Ambiente agricolo e pascolivo Art.5.13

 AB - Ambiente boscato Art.5.12

 AB - Ambiente roccioso e dei ghiaioni Art.5.11

Fasce di rispetto

 Fascia di rispetto cimiteriale (200m) Art.3.3

 Elettrodotto e relativa fascia di rispetto Art.3.3

 Elettrodotto da interrare / trasferire / di progetto Art.4.5

 Viabilità esistente / di progetto Art.9.2

 Fasce di rispetto stradale e ferroviario Art.3.3

Altri elementi

 A.T.O. Ambiti Territoriali Omogenei Allegato F.A.



Comune di Longarone
Provincia di Belluno

VARIANTE n. 2 AL PI

ASSEVERAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DELLA
VALUTAZIONE SISMICA



Dott. Geol. Maurizio Olivotto

Febbraio 2024



ASSEVERAZIONE SISMICA

Il sottoscritto Geol. Maurizio Olivotto, in relazione alla Variante n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di Longarone:

- viste le disposizioni di cui alla deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1572 del 3 settembre 2013 in materia di *“Definizione di una metodologia teorica e sperimentale per l'analisi sismica locale a supporto della pianificazione. Linee Guida Regionali per la microzonazione sismica. (D.G.R. 71/2008, D.G.R. 2877/2008 e D.lgs. 163/2006 e abrogazione D.G.R. n. 3308/08)”*;

- considerato che la citata D.G.R.V. n. 1572 del 3 settembre 2013 dispone che,

per le varianti agli strumenti urbanistici “ che non comportino la modifica delle destinazioni urbanistiche, o che non prevedano ambiti di nuova urbanizzazione, o che comunque non alterino la protezione sismica prevista, siano accompagnate dalla dichiarazione da parte di un tecnico abilitato che asseveri, sotto la propria responsabilità, che in relazione ai contenuti della variante e in base alle norme e alle disposizioni statali e regionali vigenti, non si rende necessaria la valutazione sismica”;

- considerato che la DGRV 899/2019 dispone, a conferma della DGRV 1572/2013, che:

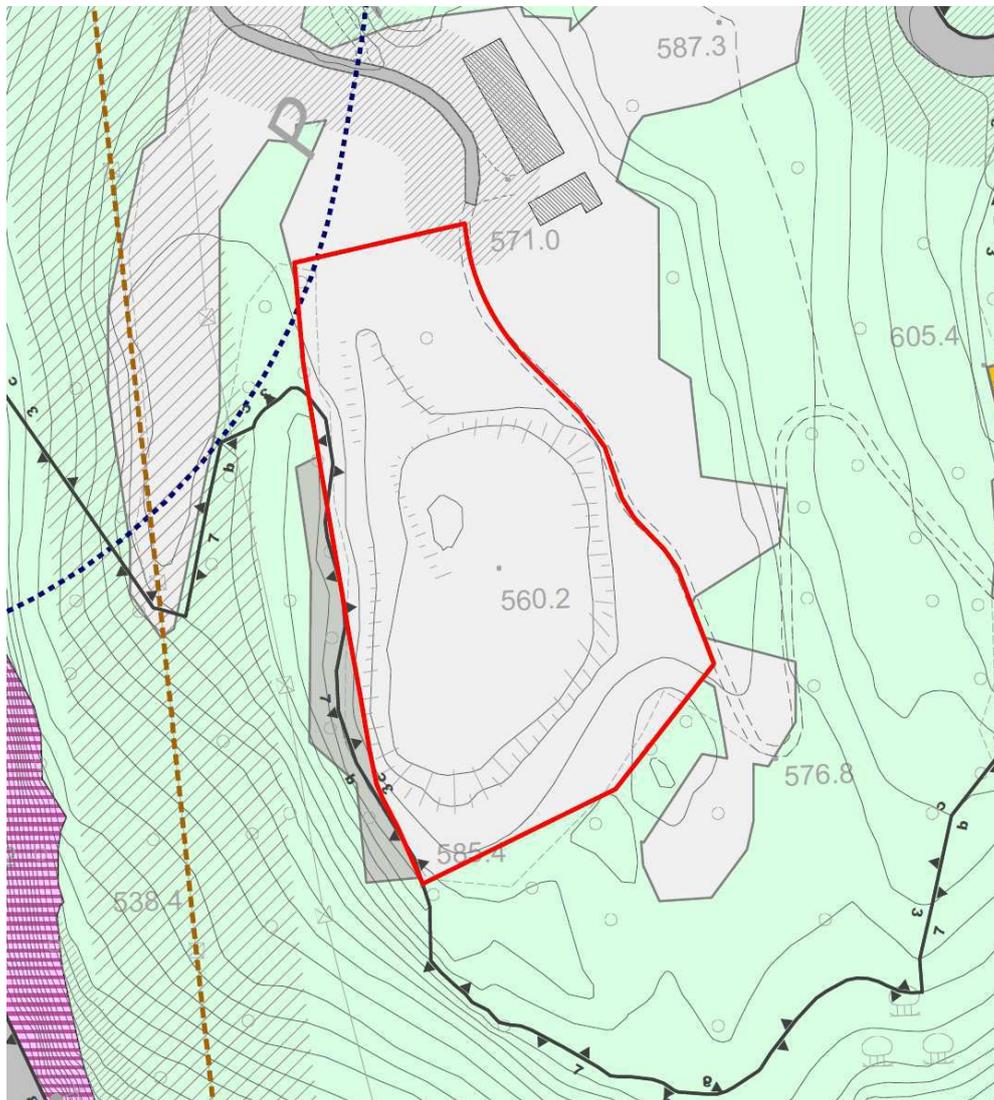
“Il documento di “asseverazione”, redatto da tecnico abilitato, della non necessità della valutazione sismica, già previsto dalla D.G.R. 1572/2013, può essere proposto per gli strumenti urbanistici o loro varianti che non comportano un aumento del carico urbanistico/insediativo, quali:

- Varianti di modifica alla normativa;*
- Varianti di riduzione di previsioni di edificabilità e trasformabilità (ambiti, densità, altezze, ecc.);*
- Varianti verdi di cui all'art. 7 L.R. n. 4/2015;*
- Varianti di adeguamento alla L.R. n. 14/2017 sul consumo di suolo;*
- Varianti disciplinate dall'art. 50 commi da 4 a 8 e 16, della L.R. n. 61/1985, limitatamente alle fattispecie che non incrementino le quantità (volumi, superfici coperte, altezze, superfici utili, ecc.) degli interventi edilizi previsti, non modifichino le destinazioni degli edifici e delle aree, nonché la capacità insediativa del piano.*

La non necessità di valutazione sismica può essere asseverata per ulteriori fattispecie non comportanti aumenti dei carichi urbanistico/insediativi, previsti dalla disciplina urbanistica vigente, previa valutazione specifica dei contenuti da parte delle Strutture regionali competenti.”

CONSIDERATO

- a) che la Variante in oggetto è localizzata a monte dell'abitato di Codissago, in fregio alla S.R. 251 di collegamento con l'area della diga del Vajont e la Regione Friuli V.G.;
- b) che per il P.I. vigente l'area interessata da variante urbanistica è classificata come "FV – Aree attrezzate a parco, gioco e sport (art. 16)";
- c) che il P.I. Variante 1 prevede per la medesima area la classificazione "F3 – Aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate a parco, gioco e sport (Art. 8.4) – Impianti sportivi di base";
- d) che per l'area di variante si prevede una integrazione nell'"Ambiente AA" e quindi con nuova classificazione come *Ambiente Agricolo e pascolivo* come riportato nell'estratto di progetto:



AA - Ambiente agricolo e pascolivo

Art.5.13

- e) Che la variante in oggetto non comporta aumenti dei carichi urbanistico/insediativi, ma anzi ne riduce la possibilità edificatoria;

- f) Che per le ragioni sopraesposte, la presente Variante al P.I. non comporta carico insediativo aggiuntivo;

ASSEVERA

che le modifiche proposte non prevedono ambiti di nuova urbanizzazione e non comportano trasformazioni territoriali che possano alterare la protezione sismica, pertanto non risulta necessaria la valutazione sismica di cui alla deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1572 del 3 settembre 2013.

Sospirolo 14/02/2024

Maurizio Olivotto



REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO

COMUNE



LONGARONE

ELABORATO

3

Asseverazione di Compatibilità Idraulica

Piano degli Interventi
Variante nr. 2

IL SINDACO

IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

**Spett. U.T.C.
sede municipale
Longarone (BL)**

Belluno, 15 febbraio 2024

ogg.: asseverazione variante urbanistica ex D.G.R. n.3637/2002 e 2.948/2009

Con la presente il sottoscritto dott. Mauro De Conz, responsabile della redazione della variante 2/2024 del Comune di Longarone, considerato che la variante interviene riportando un'area a "F" a servizi pubblici ad azionamento agricolo, non incrementandone pertanto né il carico urbanistico né l'impermeabilizzazione, **dichiara e assevera** che tale variante non comporta alterazione del regime idraulico e che pertanto non si ritiene necessaria la valutazione di carattere idraulico, secondo quanto previsto all'Allegato "A" della D.G.R. 2.948/2009.

p.Planning
dott. Mauro De Conz

PROVINCIA DI BELLUNO
COMUNE DI LONGARONE

Piano degli interventi
Variante n. 2

**Relazione tecnica a supporto dell'ipotesi di non neces-
sità della procedura V.Inc.A.**
DGR 1400/17 – par. 2.2 lett. b) punto 23.

Giampaolo De March
dottore forestale

via Piazzetta 3/a; 32010 Chies d'Alpago (Belluno)
Cell. 340 9379977

giampaolo.demarch@libero.it - g.de_march@epap.conafpec.it

Aprile, 2024

A circular official stamp of the Province of Belluno, specifically the Municipality of Longarone. The stamp contains the text "PROVINCIA DI BELLUNO", "COMUNE DI LONGARONE", and "Dott. Giampaolo De March". A handwritten signature in blue ink is written over the stamp.



INDICE

1. PREMESSA	5
1.1. ASPETTI NORMATIVI	5
1.2. OBIETTIVI E ASPETTI METODOLOGICI DELLA RELAZIONE	5
1.2.1. Obiettivo della relazione	5
1.2.2. Aspetti metodologici	6
1.3. CONTENUTI DELLA RELAZIONE	6
2. SINTETICA DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ IN ESAME	7
2.1. PREMESSA	7
2.2. DESCRIZIONE DEL PIANO	7
3. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA-COROGRAFICA	10
4. VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI DI INTERESSE	11
4.1. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	11
4.2. PRESENZA DI ALTRE AREE NUCLEO (PARCHI NAZIONALI, REGIONALI ED ALTRE AREE PROTETTE)	12
4.3. PRESENZA DI CORRIDOI ECOLOGICI	12
4.4. COPERTURA DEL SUOLO NELL'AMBITO DI INTERVENTO	14
5. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ED EVENTUALI INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI DI RETE NATURA 2000	15
5.1. PRESSIONI ED EFFETTI IN RAPPORTO ALLE RETI ECOLOGICHE	15
5.2. CAMPO DI AZIONE DELLE PRESSIONI GENERATE DAL PROGETTO	15
5.2.1. Campo di azione della pressione A10	15
5.2.2. Campo di azione di H06.01	15
5.3. ESCLUSIONE DELL'INTERVENTO DALLA PROCEDURA VINCA	16
6. CONCLUSIONE	18





1. PREMESSA

1.1. ASPETTI NORMATIVI

La D.G.R. 1400/2017 del 29 agosto 2017 «Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. "Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014» definisce la valutazione di incidenza come *"strumento di prevenzione che analizza gli effetti degli interventi sui siti della rete Natura 2000 e che richiede l'esercizio di un'attività di valutazione tecnica da parte dell'autorità amministrativa o dell'organo allo scopo preposto"*.

Tale D.G.R. definisce le varie fasi in cui è suddivisa la procedura, con definizione dei contenuti dello Studio di Incidenza (Verifica assoggettabilità - Screening e/o Valutazione Appropriata), dell'eventuale Programma di Monitoraggio e con l'individuazione dei punti di esclusione del campo di applicazione della D.G.R. stessa.

In particolare, al paragrafo 2.2 "Piani, progetti e interventi che non determinano incidenze negative significative sui siti rete natura 2000 e per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza", la già citata D.G.R. individua i seguenti casi in cui non è necessaria la valutazione di incidenza:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati (segue elenco di 23 fattispecie).

Nel caso in cui la fattispecie analizzata non sia direttamente riconducibile ad una delle prime 22 fattispecie dell'elenco dei casi di non applicabilità della V.Inc.A., il punto 23 recita che la valutazione di incidenza non è necessaria per *"piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*. Tra gli allegati della D.G.R. 1400/17, si evidenzia l'allegato "E – Modello per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza", con il quale è possibile dichiarare che "non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2". Per quanto sopra premesso, la motivazione della presente relazione è quella di accompagnare da dichiarazione di cui all'allegato E alla D.G.R. 1400/17 per definire l'assenza di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 e sugli elementi di interesse comunitario (habitat e specie) in relazione al piano, progetto o intervento descritto ai paragrafi successivi.

1.2. OBIETTIVI E ASPETTI METODOLOGICI DELLA RELAZIONE

1.2.1. Obiettivo della relazione

La D.G.R. 1400/17 nelle premesse individua chiaramente il campo di applicazione della valutazione di incidenza, definendo che *"la valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000."*

In sostanza se gli effetti di un piano, progetto o intervento non sono significativamente e negativamente interessanti habitat della rete Natura 2000 e specie di interesse comunitario a livello di popolazione, il piano, progetto o intervento è da ritenersi escluso dal campo di applicazione della procedura di valutazione di incidenza.

In generale si afferma che, sulla base della normativa in vigore, l'accertamento della significatività degli effetti derivanti dalla realizzazione di progetti, piani o interventi sugli habitat e sulle specie vulnerabili, deve essere realizzata attraverso la verifica della variazione del grado di conservazione che gli stessi elementi vulnerabili (presi singolarmente o per gruppi caratterizzati da una ecologia affine) potrebbero subire a seguito della percezione degli effetti. In particolare, si ricorda che ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (art. 1, lettera i), per "grado di conservazione" di una specie si intende *"l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2"*.

L'accertamento dell'impossibilità che gli effetti prodotti dal piano, progetto o intervento in esame possa comportare una variazione del grado di conservazione attuale di habitat e specie di interesse comunitario è l'obiettivo della presente relazione.



1.2.2. Aspetti metodologici

Per quanto detto, per l'individuazione dell'effettiva applicabilità della D.G.R. 1400/17 risulta necessario che la realizzazione del piano, progetto o intervento presenti le seguenti caratteristiche:

- Produca effetti aggiuntivi rispetto a quelli già presenti nell'ambito interessato dal progetto;
- Gli effetti aggiuntivi siano negativi e significativi in rapporto alla variazione del grado di conservazione attuale riferito ai siti della rete Natura 2000 e/o agli elementi chiave di interesse comunitario (habitat e specie).

In altre parole, qualora sia possibile accertare che il piano, progetto o intervento non produce effetti negativi significativi aggiuntivi o in alternativa, tali effetti non raggiungono gli elementi di interesse comunitario, lo stesso può essere escluso dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale. Tale ipotesi si può manifestare nel caso in cui:

- gli effetti che derivano dalla realizzazione del piano, progetto, intervento si esauriscono prima di raggiungere gli habitat e le specie di interesse comunitario;
- gli effetti indiretti del piano progetto intervento non cambiano l'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate (D.G.R. 2200/2014).

La verifica della possibilità di esclusione dalla valutazione di incidenza di un piano, progetto o intervento deve essere necessariamente effettuata sulla base dei soli aspetti descrittivi del piano, progetto o intervento stesso, che devono portare ad una dimostrazione univoca della sussistenza di uno dei due casi sopra riportati; in alternativa, qualora tale dimostrazione coinvolgesse anche aspetti legati alle caratteristiche intrinseche degli elementi di interesse comunitario (popolazioni di specie, habitat ecc.) la stessa ricadrebbe nella fattispecie della "procedura di screening" e dovrebbe essere trattata come da indicazioni delle Linee Guida regionali – capitolo 2. Ad ulteriore riprova di quanto sopra affermato, si riporta che ai sensi delle citate Linee Guida *"allegato E e relativa "relazione tecnica" non necessitano di specifiche professionalità per la loro redazione (...)"*.

Le finalità della presente relazione tecnica di fatto si inseriscono perfettamente all'interno del concetto di rete ecologica, secondo il quale le attività antropiche non sono escluse dalle aree comprese nella rete stessa. In particolare, la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche *"conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"* (Art. 2). In pratica tutte le attività preesistenti all'istituzione della Rete Natura 2000, purché compatibili con il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli elementi di interesse comunitario, entrano di fatto a costituire il c.d. "rumore di fondo" della rete ecologica e indicano il "momento zero" per la valutazione dell'eventuale modificazione del grado di conservazione degli elementi di interesse comunitario. Una prova tangibile di tale asserzione consiste nel fatto che la rete Natura 2000 tutela habitat naturali e seminaturali (es. 6510), attestando in quest'ultimo caso la necessità dell'attività antropica per il mantenimento di tali habitat e l'assicurazione di una gestione sostenibile delle aree della rete, sia dal punto di vista ecologico, che da quello economico.

1.3. CONTENUTI DELLA RELAZIONE

La presente relazione seguirà lo schema indicato nell'allegato "A" alla D.G.R. 1400/17, ove al paragrafo 2.2 si afferma che *"la relazione tecnica dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:*

1. *sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;*
2. *localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;*
3. *verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;*
4. *sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3".*



2. SINTETICA DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ IN ESAME

2.1. PREMESSA

La presente relazione accompagna la redazione della "Variante 2" al P.I. del Comune di Longarone e viene adottata in stretta continuità ed integrazione alla precedente "Variante 1".

Essa interviene nel processo attivato con il "Documento del Sindaco" avvenuto con Del. C.C. n.22 del 08.06.2017 e successiva raccolta dei contributi da parte di cittadini e stakeholders con riferimento, nello specifico, ai punti e) e w) del documento come di seguito riportati.

e) selezione delle proposte di accordo pubblico-privato più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana;

w) definizione, dimensionamento e localizzazione delle opere e servizi pubblici.

L'intervento, come di seguito evidenziato, risulta coerente sia con il vigente Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) di Longarone come formatosi a seguito delle approvazioni sia del P.A.T. che della sua variante 1, quest'ultima approvata l'08/11/2022 con CTP n.67 ed entrata in vigore il 25/11/2022 a seguito della pubblicazione nel BUR Veneto n.141.

2.2. DESCRIZIONE DEL PIANO

La variante esaminata prevede una modifica cartografica di stralcio dal vigente P.I. di un'area destinata a standard a seguito di una richiesta di intervento da parte della proprietà.

Con la "Variante 1" al P.I. è stata ridisegnata la tematica degli standard di piano con l'aggiornamento di quelli esistenti e la ridefinizione di quelli in progetto, anche per tener conto della decadenza di quelli presenti nella precedente pianificazione risalente a quasi 40 anni fa. In particolare, ed è il caso della variante in oggetto, si sono stralciati alcuni standard che, pur presenti nel P.A.T. o nel P.I., non si sono ritenuti attivabili nel quinquennio di validità della "Variante 1" al P.I., rimandandone il recepimento a successivi P.I.. Nel vigente P.A.T. l'area in variante è destinata a standard di interesse comunale, in parte a "servizi di interesse comune" ed in parte a "parco/gioco/sport".

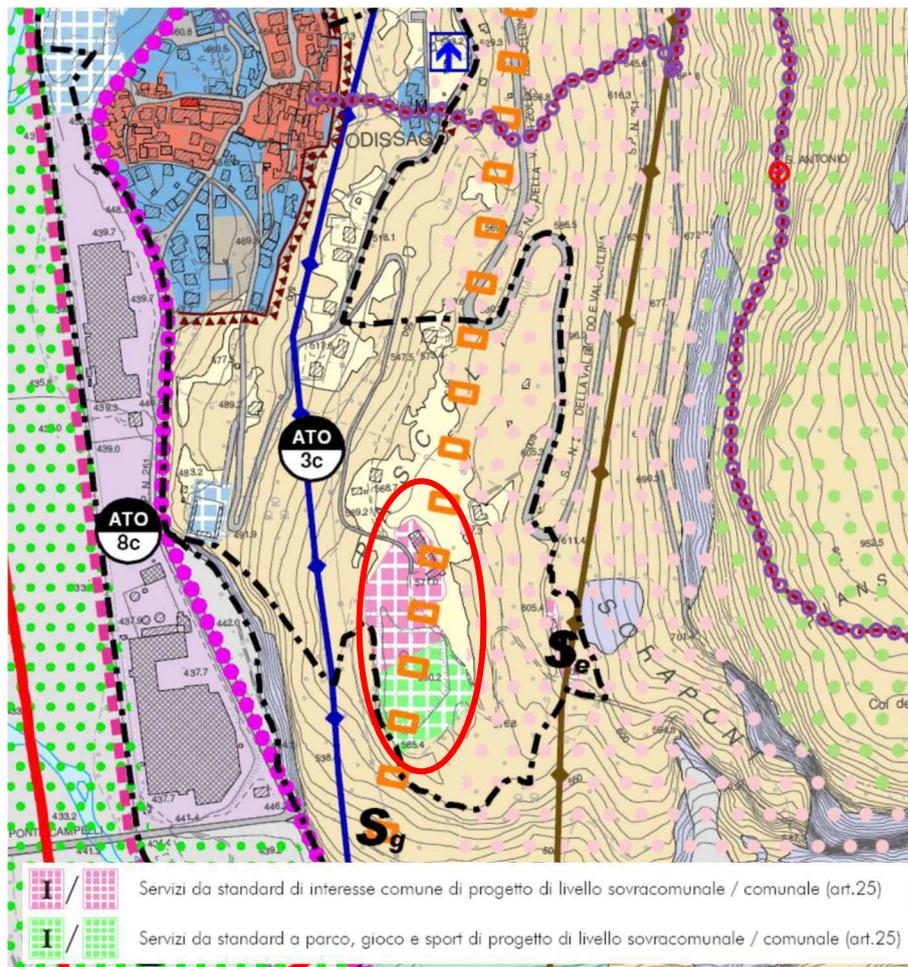


Figura 1: Estratto TAV. 4 del PAT "Trasformabilità"



Data la morfologia dell'area, in depressione e con pareti scoscese, essendo costituita da un ex-cava, non vi è al momento la disponibilità per realizzare interventi di adeguamento utili ad attivare la finalità di piano e ad estendere l'area di intervento secondo quanto previsto dal P.A.T..

Per tale ragione la variante interviene per azionare temporaneamente l'ambito in zona agricola, in sintonia alle aree contermini, in attesa di riprendere l'originale previsione in un successivo P.I. a fronte di una concreta possibilità di realizzazione dello standard previsto anche con l'attivazione di un accordo P/P con la proprietà.

Di seguito si riporta l'estratto del vigente P.I. con le destinazioni previste.

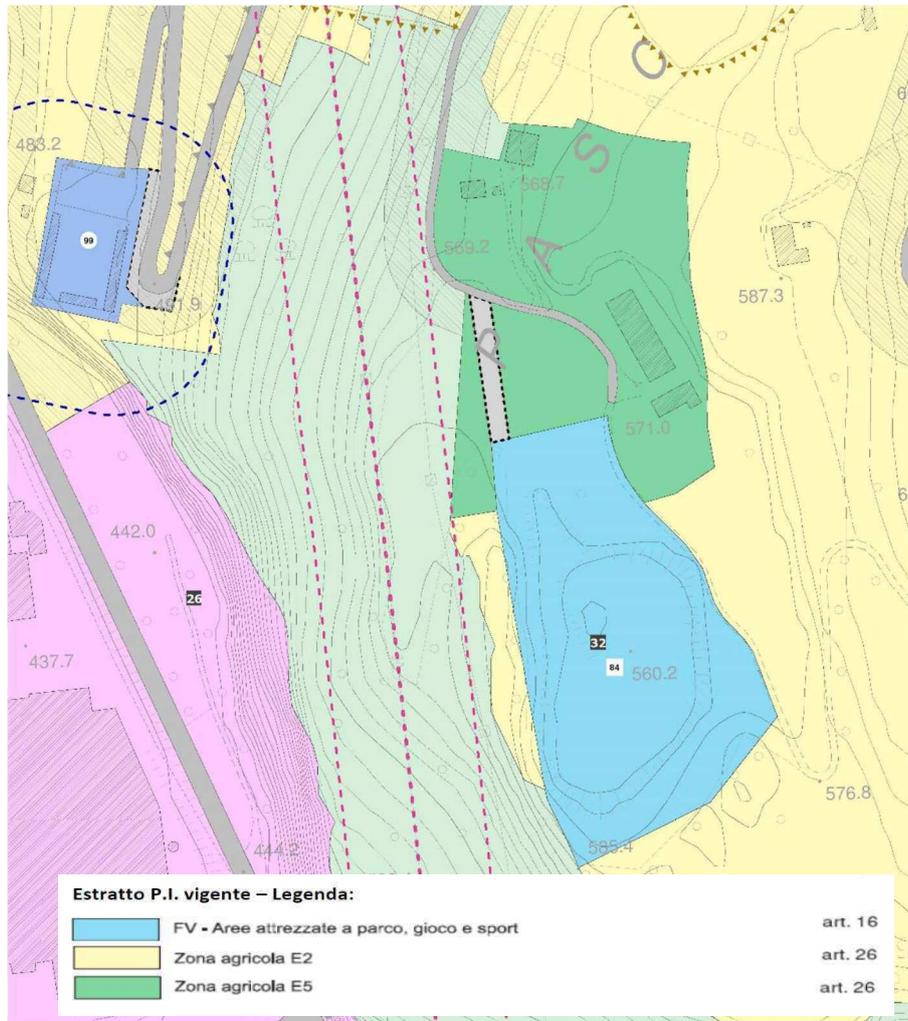


Figura 2: Estratto del PI vigente con le destinazioni previste

Le due destinazioni principali dell'area sono quelle a:

- "Zona FV - Aree per il parco, il gioco e lo sport" destinate alla sistemazione, ed eventuale costruzione, di manufatti quali: area gioco bambini, giardino pubblico di quartiere, impianti sportivi di base e non (con una previsione puntuale ad area bike-cross);
 - Zona E5 - Aree destinate ad allevamenti di una certa dimensione o agroindustriali" nelle quali è consentita la costruzione di ogni genere di attrezzature o impianti produttivi (stalle, depositi, ricoveri, locali di trasformazione, ecc.).
- La "variante 1" al P.I. riprende la destinazione principale a standard per parco/gioco/sport ma elimina quella agroproduttiva riclassificandola come agricola di base ai sensi della l.r. 11/2004; con la presente "Variante 2" al P.I. anche l'area a standard viene integrata nell'"Ambiente AA".

La superficie dell'intervento è di circa 18.000 mq, corrispondendo pertanto ad altrettanta superficie a standard che viene detratta dal dimensionamento complessivo di P.I..

La riconduzione dell'area a standard a zona agricola, inoltre, non incide sul dimensionamento per quanto concerne il consumo di suolo che pertanto rimane invariato rispetto a quanto computato alla "Variante 1".

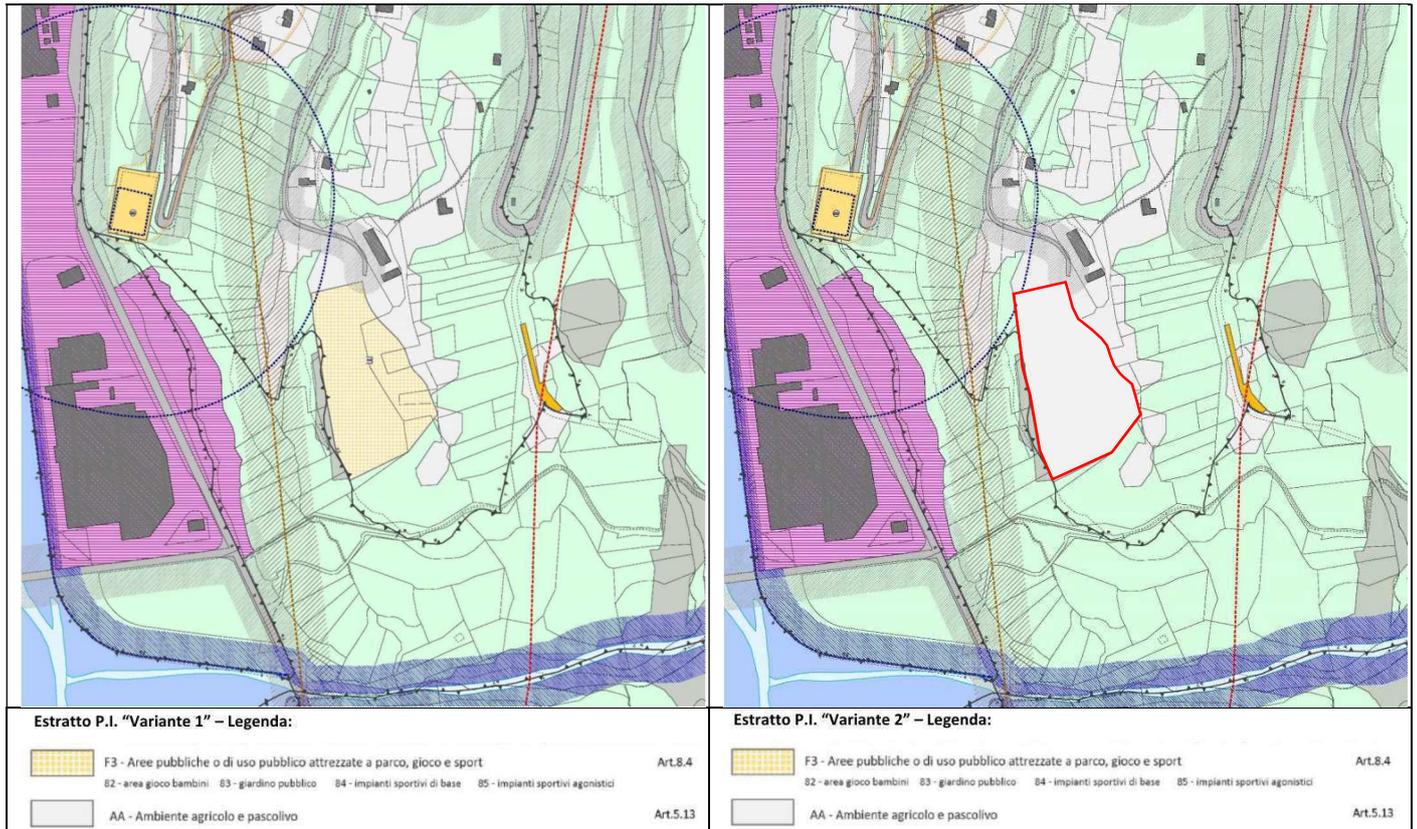


Figura 3: Variante 1 al PI (a sx) e attuale proposta di variante 2 al PI (a dx) in rosso

La variante è accompagnata da un articolo normativo conseguente al fatto che essa riprende la descrizione di un azionamento agricolo (Ambiente AA) previsto da una pianificazione (Variante 1) non ancora approvata. Per ulteriori chiarimenti ed approfondimenti si rimanda agli elaborati tecnici di variante predisposti dall'Urbanista, di cui il presente documento è comunque parte integrante.



3. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA-COROGRAFICA

L'area oggetto della presente variante è localizzata a monte dell'abitato di Codissago, in fregio alla s.r. 251 di collegamento con l'area della diga del Vajont e la Regione Friuli V.G.; si riporta di seguito la corografia su base ortofoto.



Figura 4: Corografia dell'area di intervento (in rosso)



4. VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI DI INTERESSE

La verifica considererà la presenza nell'area di intervento di aree nucleo (core areas) corridoi ecologici e altri ambiti minori di interesse naturalistico.

4.1. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000

La superficie interessata dall'intervento descritto ricade all'esterno di aree protette e di siti della rete Natura 2000, come evidenziato dalla Figura 5¹ e dalla Figura 6 e come indicato in Tabella 1, dove si riportano le distanze dai siti più prossimi; dalla stessa tabella si evince che il sito più vicino è IT3230089 «Dolomiti del Cadore e Comelico» che si colloca verso est est ad una distanza in linea d'aria di oltre 340 metri.

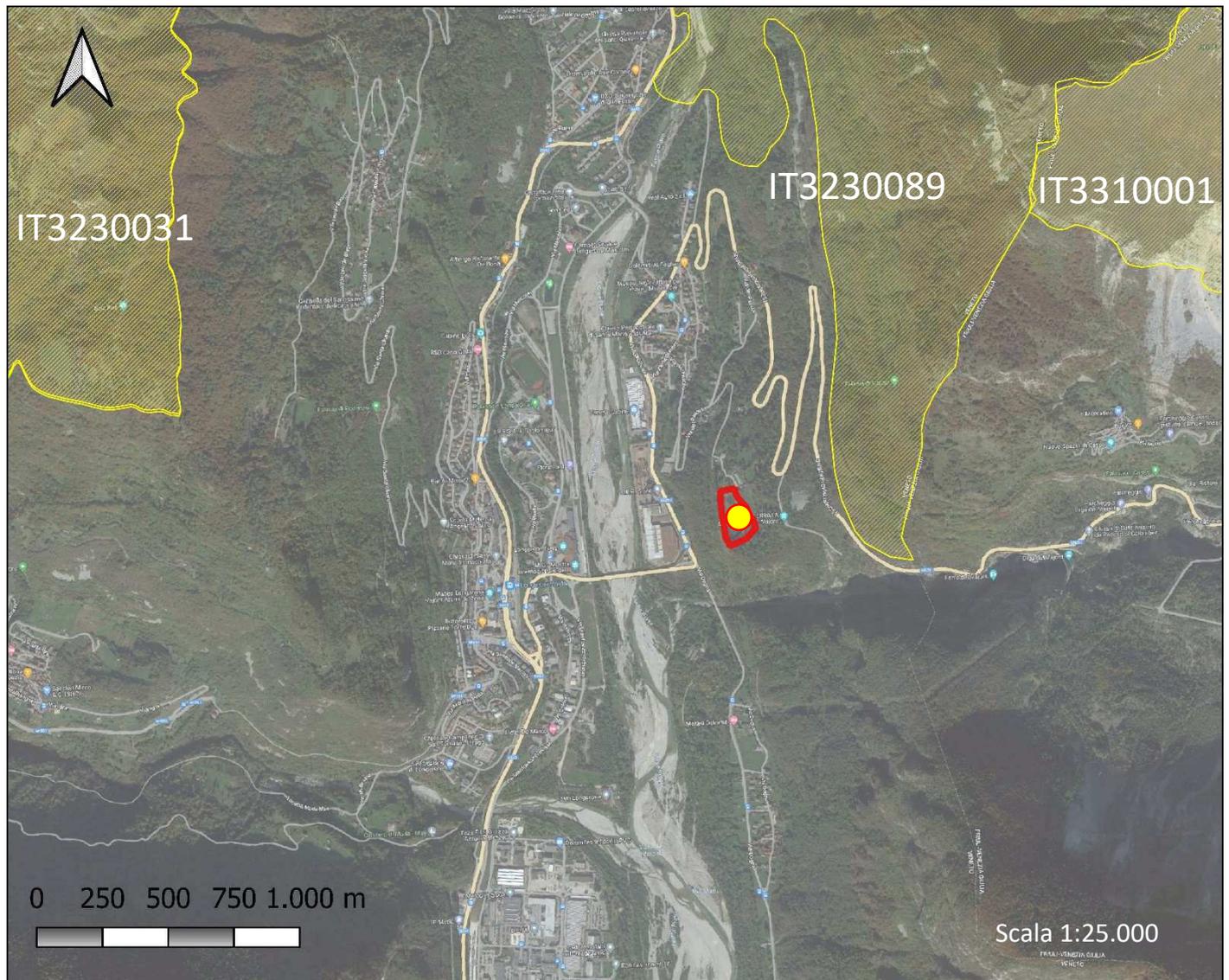


Figura 5: La rete Natura 2000 in prossimità dell'area di intervento (punto giallo)

Codice	Denominazione	Distanza in linea d'aria (m)
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	340
IT3310001	Dolomiti Friulane	1560
IT3230031	Val Tovanello Bosconero	2050

Tabella 1 – Distanze tra l'ambito di intervento ed i siti della rete Natura 2000 più prossimi in linea d'aria

¹ Fonte: Portale Cartografico Nazionale



4.2. PRESENZA DI ALTRE AREE NUCLEO (PARCHI NAZIONALI, REGIONALI ED ALTRE AREE PROTETTE)

L'ambito di intervento si colloca all'esterno di aree protette di interesse nazionale o regionale; l'area protetta più vicina è il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane a circa 740 m in linea d'aria.

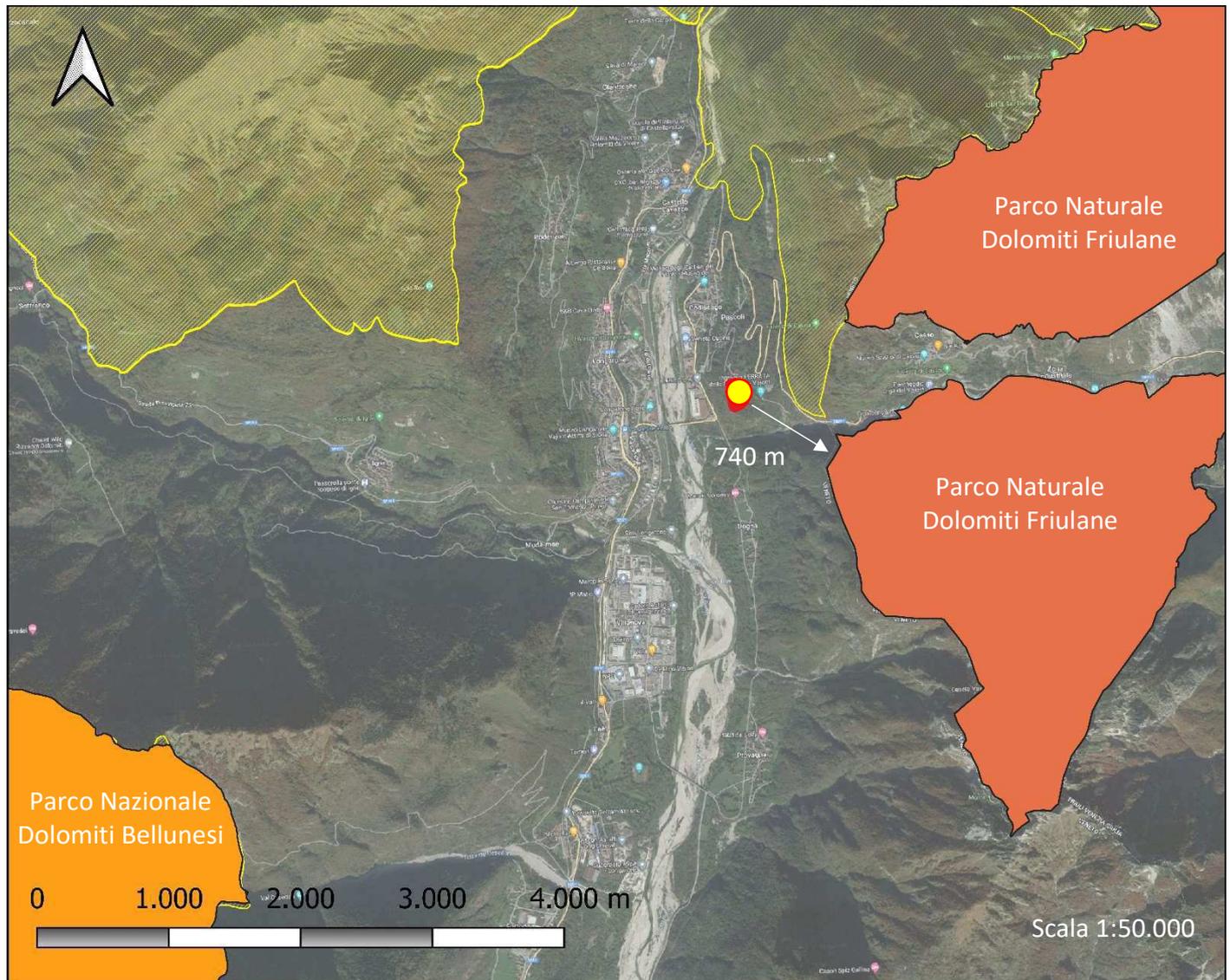


Figura 6: Collocazione dell'intervento (punto giallo) rispetto alle aree della rete Natura 2000 (aree a tratteggio giallo) e protette (PNDB e PNDF)

4.3. PRESENZA DI CORRIDOI ECOLOGICI

La presenza di corridoi ecologici nell'ambito di esame può fornire importanti indicazioni in relazione al mantenimento dell'efficienza della rete ecologica locale.

L'ambito di intervento è collocato per la quasi totalità all'esterno di corridoi ecologici individuati dal PTRC; un piccolo lembo cartografato come corridoio ecologico ne occupa una porzione meridionale, senza tuttavia che il perimetro dell'area in variante determini una interruzione della funzionalità del corridoio stesso.

In realtà la trasformazione dell'ambito in variante da area a servizio a area agricola contribuisce semmai ad una riduzione delle eventuali pressioni sulla stessa, come di seguito illustrato.

Anche in relazione alla rete ecologica individuata dal PTCP della provincia di Belluno, l'ambito in esame si trova esterno da biotopi di interesse provinciale ed esterno anche a corridoi ecologici e sistemi ecorelazionali.

Di seguito si riporta la cartografia della presenza delle reti ecologiche a livello locale nell'ambito di interesse della presente indagine.

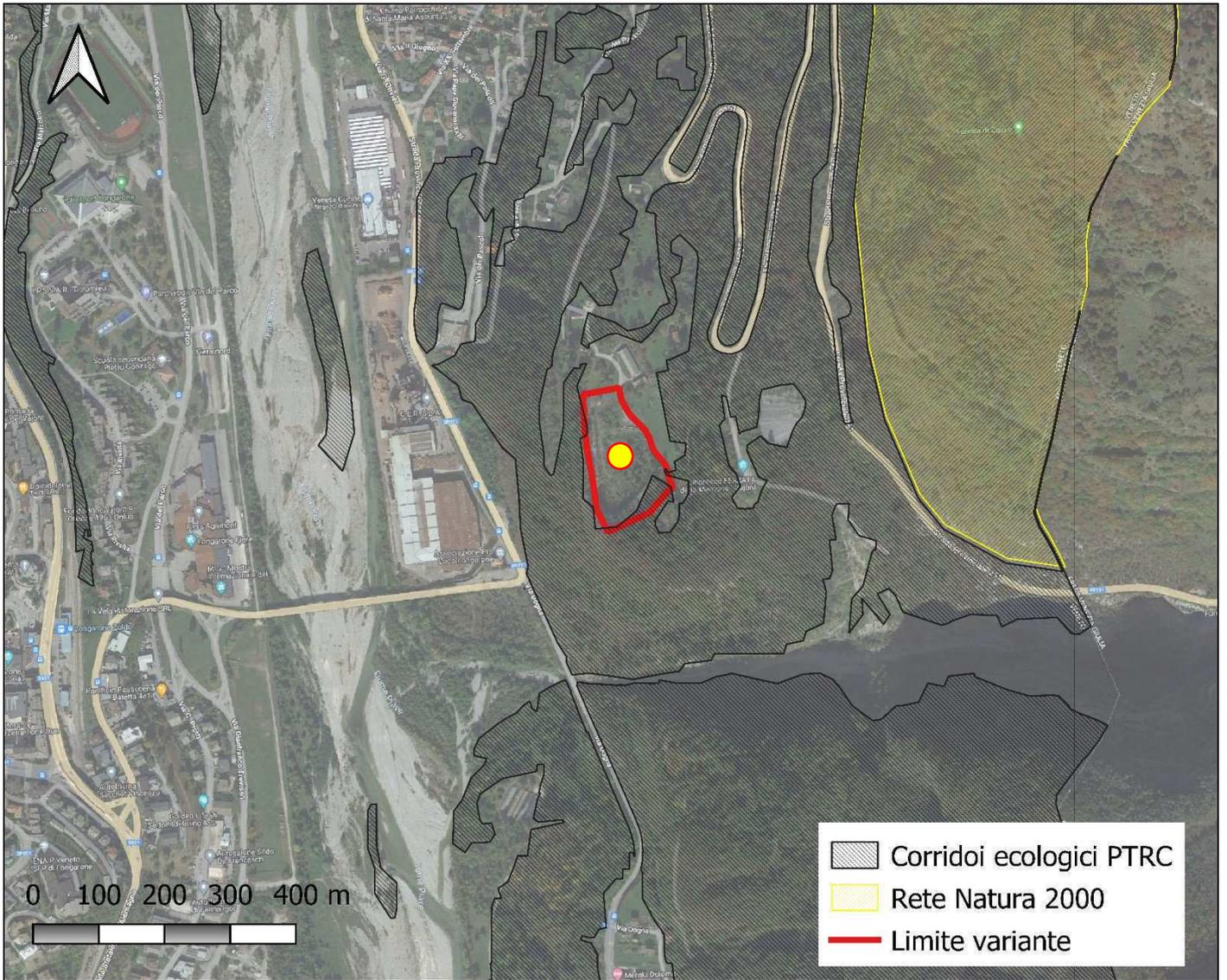


Figura 7: Corridoi ecologici dal PTRC (estratto) nell'ambito di intervento (punto giallo)

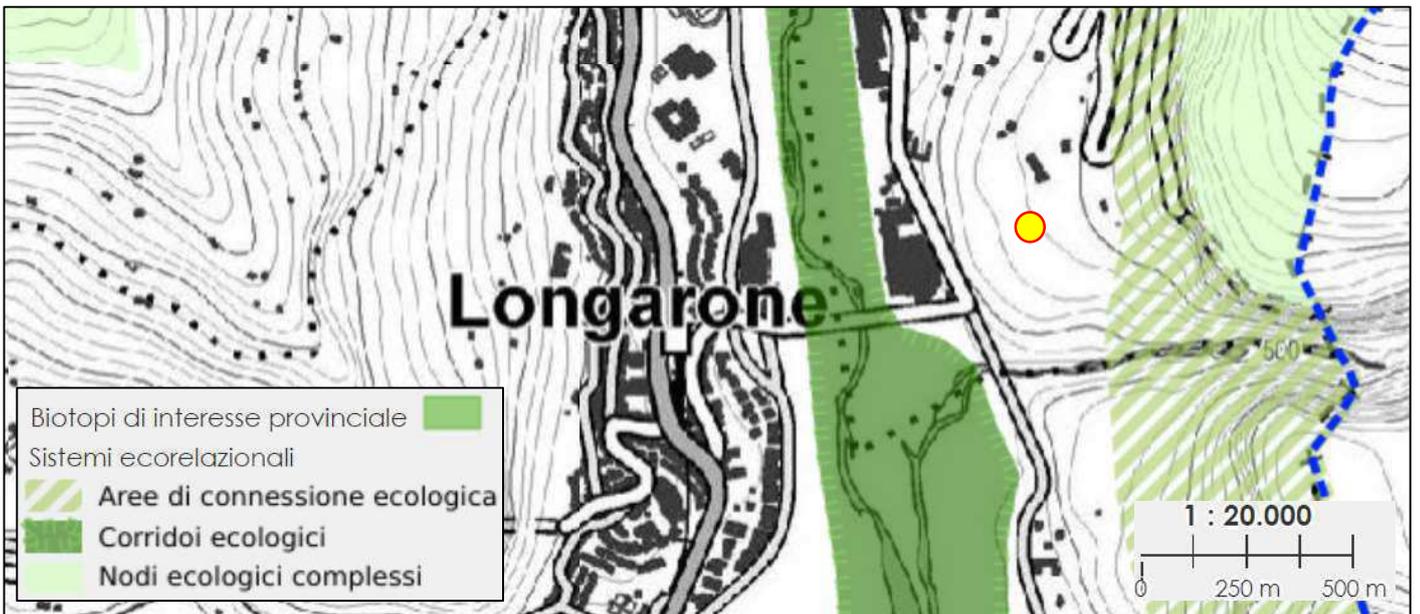


Figura 8: Corridoi ecologici dal PTCP (estratto) nell'ambito di intervento (punto giallo)



4.4. COPERTURA DEL SUOLO NELL'AMBITO DI INTERVENTO

Si riporta la cartografia di copertura del suolo secondo Corine Land Cover, rilevata nell'anno 2020 interessante l'ambito di intervento.

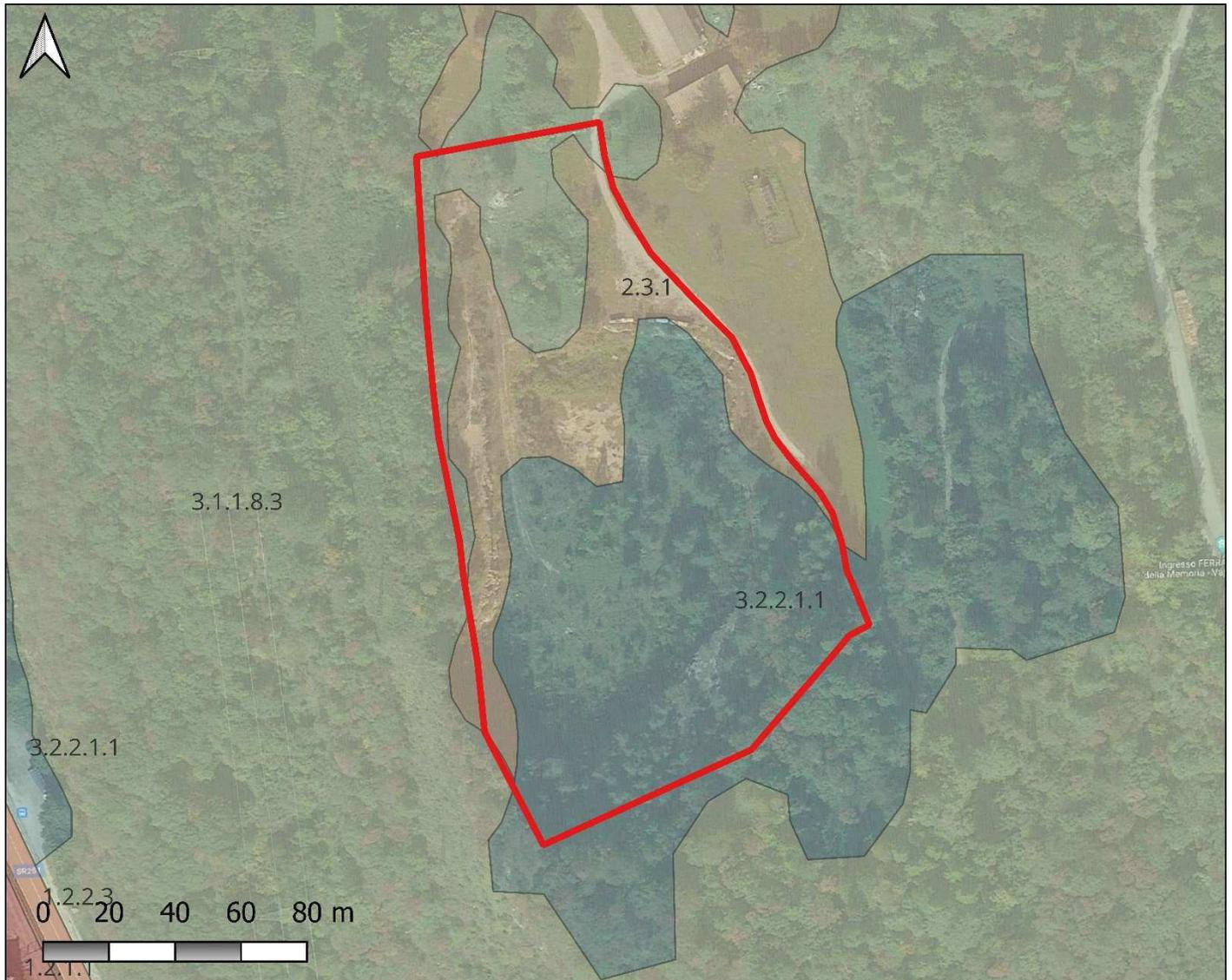


Figura 9: Uso del suolo CLC (anno 2020) nell'ambito di intervento

L'ambito di progetto, secondo le classi di uso del suolo attribuite nella revisione 2020, è collocato in aree aventi la seguente codifica:

- 2.2.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione;
- 3.1.1.8.3 Orno-ostrieto tipico;
- 3.2.2.1.1 Arbusteto

Le classi di uso del suolo in cui ricade la variante non rappresentano tipologie di uso del suolo esclusive o di particolare pregio locale. In particolare, categoria CLC 3.2.2.1.1 "Arbusteto", che coglie correttamente la situazione vegetazionale presente nell'ambito di interesse di progettazione, non specifica le caratteristiche della cava abbandonata.

In conclusione, del presente capitolo, si può verificare che le caratteristiche del contesto in esame non connotano alcuna particolarità relativamente alla possibile presenza di elementi di particolare interesse floristico o faunistico; non sono visibili ambiti di particolare attrazione per la fauna, non sono interrotti corridoi ecologici di interesse regionale e provinciale e non si rilevano elementi di unicità ambientale non presenti anche in altre aree del contesto locale.



5. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ED EVENTUALI INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI DI RETE NATURA 2000

5.1. PRESSIONI ED EFFETTI IN RAPPORTO ALLE RETI ECOLOGICHE

Per quanto riportato nelle premesse metodologiche alla presente relazione al paragrafo 1.2, e per quanto indagato al paragrafo precedente, la manifestazione di eventuali effetti negativi, derivanti da nuove pressioni indotte all'interno della rete ecologica, deve avere le seguenti caratteristiche:

- Gli effetti devono essere individuati come "effetti aggiuntivi" ovvero effetti nuovi rispetto a quelli già presenti e derivanti dalle attività antropiche che già si svolgono all'interno della rete ecologica, tra quelli considerati tollerabili dalla stessa (in caso contrario tali effetti, pur se già esistenti, dovrebbero essere rimossi);
- Gli effetti devono essere negativi nei confronti del mantenimento del grado di conservazione degli elementi di interesse comunitario riferibili alla rete ecologica e significativamente distinguibili dal resto degli altri effetti antropici costitutivi il c.d. "rumore di fondo" derivanti dalle attività antropiche.

L'accertamento dell'assenza di nuovi effetti aggiuntivi, ovvero di effetti significativamente distinguibili, sarà realizzata unicamente sulla base delle caratteristiche progettuali e sulla base di documentazione non tecnica (in riferimento agli elementi della rete Natura 2000 da tutelare) facilmente di pubblico accesso. In relazione alle caratteristiche dell'intervento analizzato, e utilizzando i codici dei fattori di pressione, minaccia ed attività, riportati all'allegato B della DGR 1400/17, si possono individuare le seguenti pressioni attivate sul territorio dall'intervento in esame:

Cod.	Descrizione	Fattori derivati
G01.03	Attività con veicoli motorizzati. Individua l'attività dei mezzi di cantiere.	H06.01 (rumore dei mezzi). La pressione descrive la produzione di rumore derivante dall'attività di cantiere.
A10	Sistemazione – ristrutturazione fondiaria. Individua la realizzazione degli scavi per la realizzazione del progetto	-

Tabella 2 – Fattori di pressione primari e derivati generati dall'intervento

5.2. CAMPO DI AZIONE DELLE PRESSIONI GENERATE DAL PROGETTO

5.2.1. Campo di azione della pressione A10

La superficie della pressione analizzate corrisponde a quella di variante, che, come evidenziato al paragrafo precedente, all'esterno di corridoi ecologici ed ambiti di interesse floristico o faunistico.

5.2.2. Campo di azione di H06.01

Il rumore prodotto dai mezzi operatori di cantiere si espande oltre l'area di interesse dello stesso e può essere verificata nelle sue possibili interferenze con gli aspetti ambientali dell'area di studio.

Per individuare un campo di azione della pressione è possibile utilizzare un semplice modello di propagazione delle onde sonore a partire dalle stime di emissione nelle aree di intervento. In particolare, si assume come livello di pressione massima in fase di possibile presenza di lavorazioni agricole o di altro genere consentite per la nuova zonizzazione in esame quello di 97 dB(A)² definito dal rumore della motosega.

Macchina	LAeq (dBA) (fonte INAIL)	Lavorazione	LAeq (dBA)
Martellone su escavatore	90	Rimozione suolo	84
Escavatore	87	Scavo	88
Pala gommata	80	Fondazioni	88
Motosega	97	Costruzione	79
Getto con autobotte	78	Ripristino terreni	84

Figura 10 – Valori medi di emissione acustica per alcuni macchinari e lavorazioni

A partire dall'intensità del rumore prodotto dal cantiere, è possibile stimare la pressione sonora determinata sulle aree nelle immediate vicinanze (estensione). A rigore il calcolo della pressione sonora per una sorgente puntiforme si ricava dalla seguente relazione:

² Valore indicato da INAIL, sezione: "Rischi per la salute - Rumore e inquinamento acustico".



$$L_p = L_w + 10 \log Q - 20 \log r - 11$$

- dove: Q = fattore di direzionalità pari a 1 per una sorgente nello spazio libero, a 2 per una sorgente su un piano riflettente, a 4 per una superficie all'incrocio tra due piani riflettenti;
r = distanza a cui si vuole calcolare il livello di pressione sonora;
 L_p = livello di pressione sonora a distanza r;
 L_w = livello di potenza sonora della sorgente.

Secondo il modello di propagazione delle onde sonore sopra riportato, con una buona (ma non eccessiva) semplificazione, si può ipotizzare un abbattimento della pressione sonora di circa 6 dB ad ogni raddoppio di distanza dalla fonte: nel caso in esame si considera l'emissione da fonte sonora massima pari a 90 dB(A). Considerando le possibili attività di origine antropica ammissibili operanti in fase diurna, (ore 06:00-22:00), il limite di emissione per le aree particolarmente protette è di 50 dB(A), che per un'emissione di 90 dB(A) si riscontra a circa 130 m.

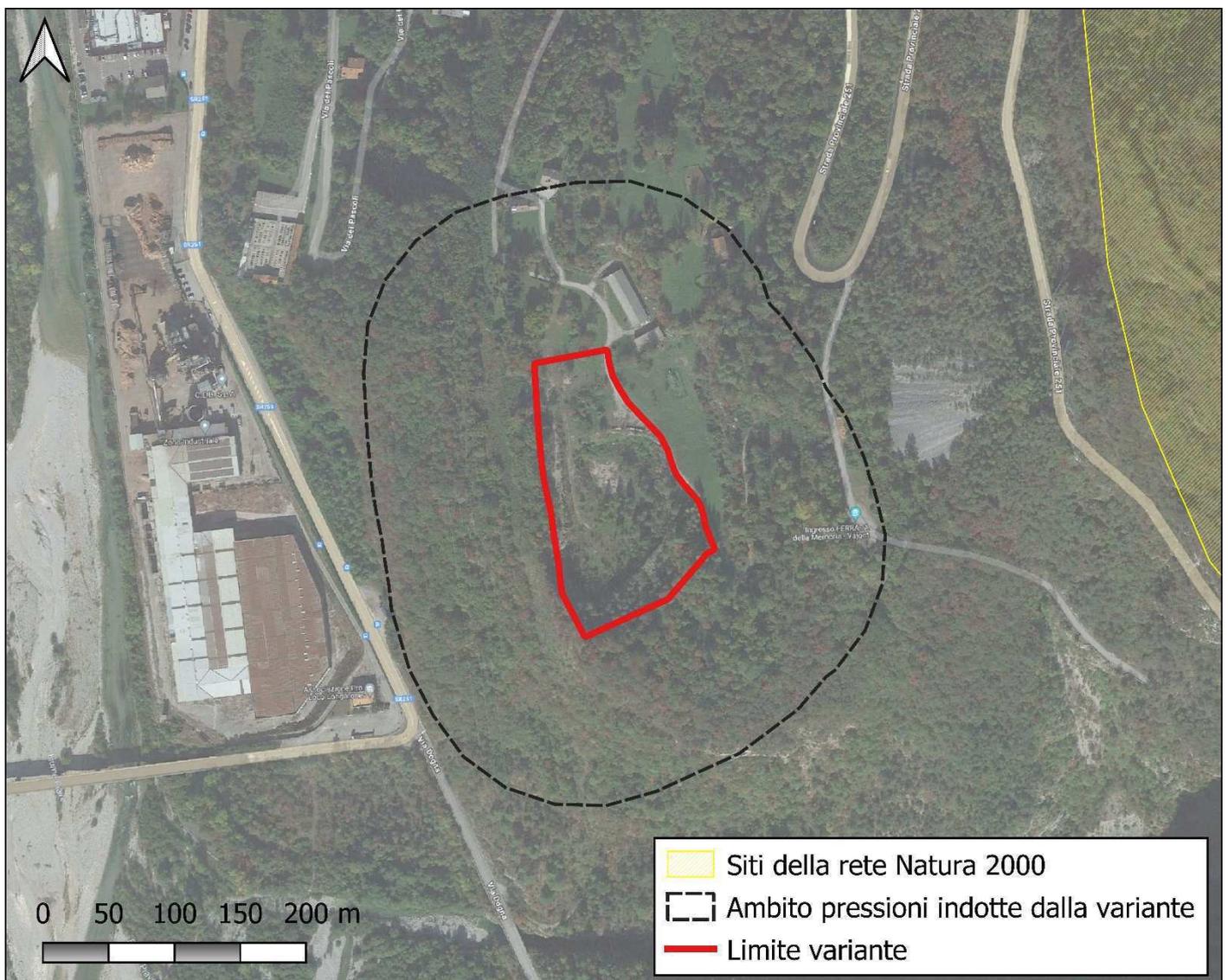


Figura 11 – Ambito di azione delle nuove pressioni indotte dalla variante

5.3. ESCLUSIONE DELL'INTERVENTO DALLA PROCEDURA VINCA

Dall'analisi dei fattori di pressione è emerso che la pressione H06.01 include tutte le possibili nuove pressioni generate dall'intervento in esame, e pertanto determina il campo di azione degli effetti dell'intervento stesso e può essere riportata in cartografia per un giudizio finale.



Da quanto emerso dall'analisi del contesto ambientale e dall'ambito di azione stimato per le nuove pressioni generate dall'intervento in esame, si possono trarre le seguenti osservazioni conclusive.

- La pressione A10 occupa la superficie in variante e quindi non interessa ambiti di un qualche valore ambientale ed ecorelazionale.
- La pressione H06.01, anche se si estende su una superficie più ampia della precedente, agisce ancora su un'area priva di particolare interesse ecologico.
- La variante ricollega superfici con la medesima destinazione urbanistica poste in vicinanza.

Da quanto emerso dall'indagine effettuata, si è verificato che per le sue caratteristiche, l'intervento in esame non genera nuove pressioni negative rispetto agli elementi di rete Natura 2000.

In conclusione, si può affermare che, da quanto sopra osservato, la realizzazione dell'intervento in esame non comporta alcuna modificazione al grado di conservazione attuale di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, ed in particolare di habitat cartografati e di popolazioni di specie di interesse comunitario collegate alla rete Natura 2000.



6. CONCLUSIONE

In relazione agli obiettivi della presente relazione, la non applicabilità della procedura di valutazione di incidenza si produce quando:

- sia stata verificata l'assenza di effetti aggiuntivi su elementi di interesse comunitario (habitat, habitat di specie e specie), derivanti dalla realizzazione del piano, progetto o intervento;
- sia stata accertata la palese non significatività di eventuali effetti aggiuntivi (considerata anche in relazione ad aspetti sinergici e cumulativi), in quanto non valutabili come aggiunta quantitativa, o non influenti sotto il profilo qualitativo rispetto al c.d. "rumore di fondo" già presente³.

La procedura di valutazione di incidenza risulta necessaria qualora un piano progetto o intervento comporti la possibilità (pur remota, ma non insignificante) di manifestazione di effetti negativi significativi sugli elementi chiave dei siti della rete Natura 2000.

Nel caso esaminato si è verificato che l'attività esaminata non necessita della redazione di uno screening di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1400/17, in quanto è certo a priori che non sussistono modificazioni significative alla coerenza della Rete Natura 2000 e delle specie di interesse comunitario in essa presenti.

L'attività descritta, con ragionevole certezza scientifica e al netto di eventi imprevedibili, non comporta alterazione alla coerenza della rete Natura 2000 e pertanto non risulta necessario procedere con la procedura di valutazione di incidenza per la verifica della compatibilità con la stessa rete ecologica.



Giampaolo De March
dottore forestale

³ Qualora si accertasse che un effetto aggiuntivo non fosse specificamente riconducibile ad una palese non significatività rispetto allo stato attuale, dovrà esserne valutata l'effettiva significatività: tale aspetto comporterà pertanto l'esclusione del piano, progetto o intervento dalla fattispecie prevista dalla D.G.R. 1400/17 allegato A, punto 2.2, per entrare a tutti gli effetti nell'ambito dello studio di incidenza, previsto al paragrafo 2.1 della stessa D.G.R.

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritto/o GIAMPAOLO DE MARCH

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____
il _____ e residente in _____
nel Comune di _____ prov. _____
CAP _____ tel. _____ / _____ fax _____ / _____
email _____

in qualità di TECNICO AMBIENTALE

del piano - progetto - intervento denominato COMUNE DI LONGARONE, PIANO DEGLI INTERVENTI, VARIANTE 2

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	X 23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Relazione attestante la non necessità VINCA ai sensi DGR 1400/17 All. A par. 2.2

DATA 12/04/2022

II DICHIARANTE



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 12/04/2022

II DICHIARANTE



**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è
COMUNE DI LONGARONE (BL),
con sede a VIA ROMA, 60

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è:
comune.longarone.bl@pecveneto.it

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è
Maddalozzo Bruno,
con sede a _____

La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è:
bmaddalozzo@pec.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.

potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [indicare il canale di diffusione]

_____, ai sensi del [indicare articolo e atto normativo che regolamenta la diffusione] _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

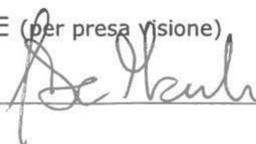
L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA

12/04/2022

IL DICHIARANTE (per presa visione)



REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO

COMUNE



LONGARONE

ELABORATO

5

Verifica di Assoggettabilità alla V.A.S.

IL SINDACO

Piano degli Interventi
Variante nr. 2

IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

Sommario

1	Quadro metologico	3
1.1	Premessa.....	3
1.2	Riferimenti Normativi	3
1.3	Contenuti e struttura del documento	4
2	Il Piano degli Interventi – Variante n. 2.....	6
2.1	Inquadramento	6
2.2	Descrizione della variante n.2 al P.I.	10
3	Inquadramento programmatico.....	14
3.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	15
3.2	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) – Autorità di Bacino delle Alpi Orientali.....	20
3.3	PAI.....	21
3.3.1	Pericolosità geologica	21
3.3.2	Pericolosità valanghiva	23
3.4	Piano di Assetto del Territorio	24
3.5	Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile	28
4	Inquadramento comunale.....	31
5	Descrizione dello stato dell’ambiente.....	34
5.1	Clima e aria	35
5.1.1	Inquadramento climatico	35
5.1.2	Qualità dell’aria	36
5.1.3	Criticità emerse	41
5.2	Acque	43
5.2.1	Acque superficiali	43
5.2.2	Acque sotterranee	47
5.2.3	Servizio idrico integrato.....	51
5.2.4	Criticità emerse	52
5.3	Suolo e sottosuolo	53
5.3.1	Pedologia: Carta dei Suoli del Veneto	53
5.3.2	Uso del suolo	54
5.3.3	Cave	57
5.3.4	Consumo di suolo	58
5.3.5	Rischio sismico.....	59

5.3.6	Criticità emerse.....	59
5.4	Biodiversità, flora e fauna	60
5.4.1	Rete Natura 2000 e aree protette	60
5.4.2	Criticità emerse.....	62
5.5	Agenti fisici.....	62
5.5.1	Inquinamento acustico	62
5.5.2	Radiazioni non ionizzanti	63
5.5.3	Radiazioni ionizzanti	66
5.5.4	Inquinamento luminoso.....	67
5.5.5	Rifiuti.....	69
5.5.6	Criticità emerse.....	70
5.6	Patrimonio paesaggistico, culturale e architettonico	71
5.6.1	Valenze culturali	71
5.6.2	Criticità emerse.....	75
5.7	Sistema socioeconomico.....	76
5.7.1	Demografia	76
5.7.2	Attività economiche.....	77
5.7.3	Turismo	79
5.7.4	Mobilità.....	79
5.7.5	Criticità emerse.....	81
6	Valutazione di sostenibilità.....	82
6.1	Possibili effetti ambientali.....	82
6.2	Verifica di coerenza esterna - sintesi	87
7	Valutazione conclusiva	88
8	Autorità competenti in materia ambientale	89

1 QUADRO METOLOGICO

1.1 Premessa

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) viene elaborato ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla VAS della Variante n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di Longarone (BL).

La variante interviene nel processo attivato con il "Documento del Sindaco" adottato con DCC n.22 del 08.06.2017 con riferimento, nello specifico, ai seguenti punti e) e w):

- “e) selezione delle proposte di accordo pubblico-privato più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana;
- w) definizione, dimensionamento e localizzazione delle opere e servizi pubblici.”

1.2 Riferimenti Normativi

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), introdotta nell'**ordinamento europeo** dalla Direttiva 2001/42/CE, *“ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.”*

Il DLgs 152/2006 e ss.mm.ii. *“Norme in materia ambientale”*, noto anche come *“Codice dell'Ambiente”*, rappresenta il contenuto normativo che ha recepito a **livello nazionale** la Direttiva europea sulla VAS.

Alla Parte Seconda, art. 4 si riporta che la VAS *“[...] ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.”*

L'articolo 6 *“Oggetto della disciplina”* specifica le tipologie di piani e programmi oggetto di VAS, fra cui vi sono anche quelli [...] *elaborati per la valutazione e*

gestione [...] della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli [...]. Ai commi 3 e 3-bis del medesimo articolo si prevede che:

“3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.”.

L'articolo 12 definisce e descrive la procedura della Verifica di Assoggettabilità alla VAS, la quale si applica “[...] nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis [...]”.

A **livello regionale**, la Regione Veneto è intervenuta con le deliberazioni n. 2988 del 01.10.2004, n. 3262 del 24.10.2006, n. 3752 del 05.12.2006, n.791 del 31.03.09 e n.1222 del 26.07.2016, individuando l'autorità competente in materia di VAS e definendo criteri e modalità di applicazione delle procedure.

Alla luce della recente normativa nazionale relativa al “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (PNRR) (L.108/2021 e L.233/2021) in cui si ravvisa la necessità di semplificare ed agevolare le procedure amministrative, introducendo misure volte a ridurre i tempi di consultazione e di istruttoria dei piani e programmi sottoposti a procedura di VAS, la Regione ha emanato la DGR 545 del 09/05/2022 che, revocando la DGR 791/2009, aggiorna le procedure amministrative vigenti per la procedura di VAS

1.3 Contenuti e struttura del documento

La variante urbanistica oggetto di valutazione è di tipo puntuale ponendo in atto scelte ed interventi relativi ad un unico sito sul territorio comunale; per tale ragione **è stato redatto un Rapporto Ambientale Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS in coerenza con la procedura descritta nell'art. 12 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii e dell'Allegato I alla Parte Seconda dello stesso Decreto** oltre che della DGRV n. 545/2022, Allegato A.

Si segnala che il riferimento principale per la produzione del presente documento è costituito dal Rapporto Ambientale della Variante n.1 al PAT del Comune di Longarone per il territorio di Castellavazzo, approvata in data 08/11/2022 con CTP n.67.

Data la sua recente stesura, si ritiene importante recuperare informazioni ambientali e obiettivi di Piano al fine di creare continuità nella pianificazione del territorio comunale.

Aggiorna le informazioni ivi presenti la VAS della variante n.1/2024 al PI del comune di Longarone, di cui la variante in oggetto costituisce addendum come specificato dalla Relazione Programmatica della variante.

È importante evidenziare che **nel quadro ambientale proposto in questo RAP viene conferito maggiore approfondimento alle matrici ambientali che potrebbero essere potenzialmente influenzate dagli interventi della Variante al PI in esame.**

Da un punto di vista metodologico e gestionale, **non appare infatti opportuno costruire quadri di riferimento ambientale eccessivamente ampi a fronte di fonti di pressione potenzialmente limitate come quelle generabili con l'aggiornamento di uno strumento di pianificazione urbanistica**, il quale, peraltro, si pone in attuazione del PAT, piano sovraordinato già sottoposto ad apposita procedura di VAS.

2 IL PIANO DEGLI INTERVENTI – VARIANTE N. 2

2.1 Inquadramento

La variante n.2 al PI di Longarone interessa l'ambito di ex cava posto a monte dell'abitato di Codissago, in fregio alla SR 251 di collegamento con l'area della diga del Vajont e la Regione Friuli-Venezia Giulia.



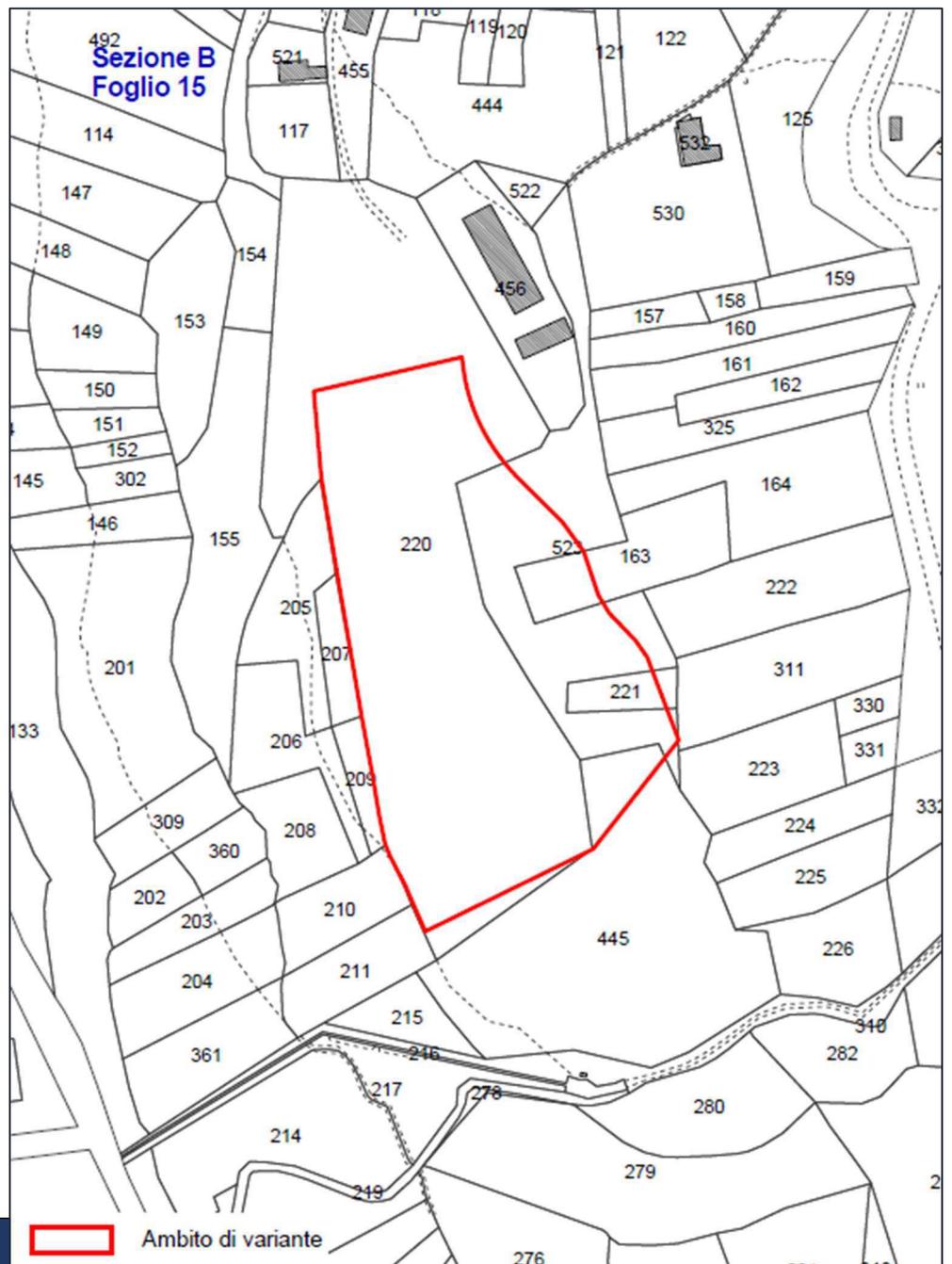
Inquadramento su immagine satellitare Google



Inquadramento su immagine Open Street Map



Inquadramento su Ortofoto 2018



2.2 Descrizione della variante n.2 al P.I.

La “Variante 2” al P.I. del Comune di Longarone viene adottata in stretta continuità ed integrazione alla “Variante 1” al P.I. da cui l’intervento risulta escluso per tempistiche di elaborazione e ricevimento dei pareri preliminari dettati dal periodo pre-elettorale.

La Variante n.2 prevede lo stralcio di un’area a standard di progetto a seguito di specifica richiesta degli aventi titolo, per un ambito di intervento di circa 15.700 mq costituito da parte dei mappali f. 15 n. 163, 220, 221 e 523 del NCT del Comune di Longarone (Sez. B - Castellavazzo).

La richiesta di stralcio è risultata ammissibile in quanto non vi è al momento la possibilità pubblica di recuperare il sito compromesso dalla pregressa attività di cava (terreno depresso con pareti scoscese) per la realizzazione di un ambito a standard in attuazione di quanto previsto dal P.A.T.,

Le azioni della Variante 2 di PI sono così sintetizzabili:

- azionamento dell’ambito in zona agricola, in continuità alle aree contermini;
- variante normativa per la definizione di una prescrizione puntuale per l’ambito di variante: integrazione dell’art. 5.9 della Variante 1 al P.I. con un nuovo ultimo comma n.18 che qui si riporta:

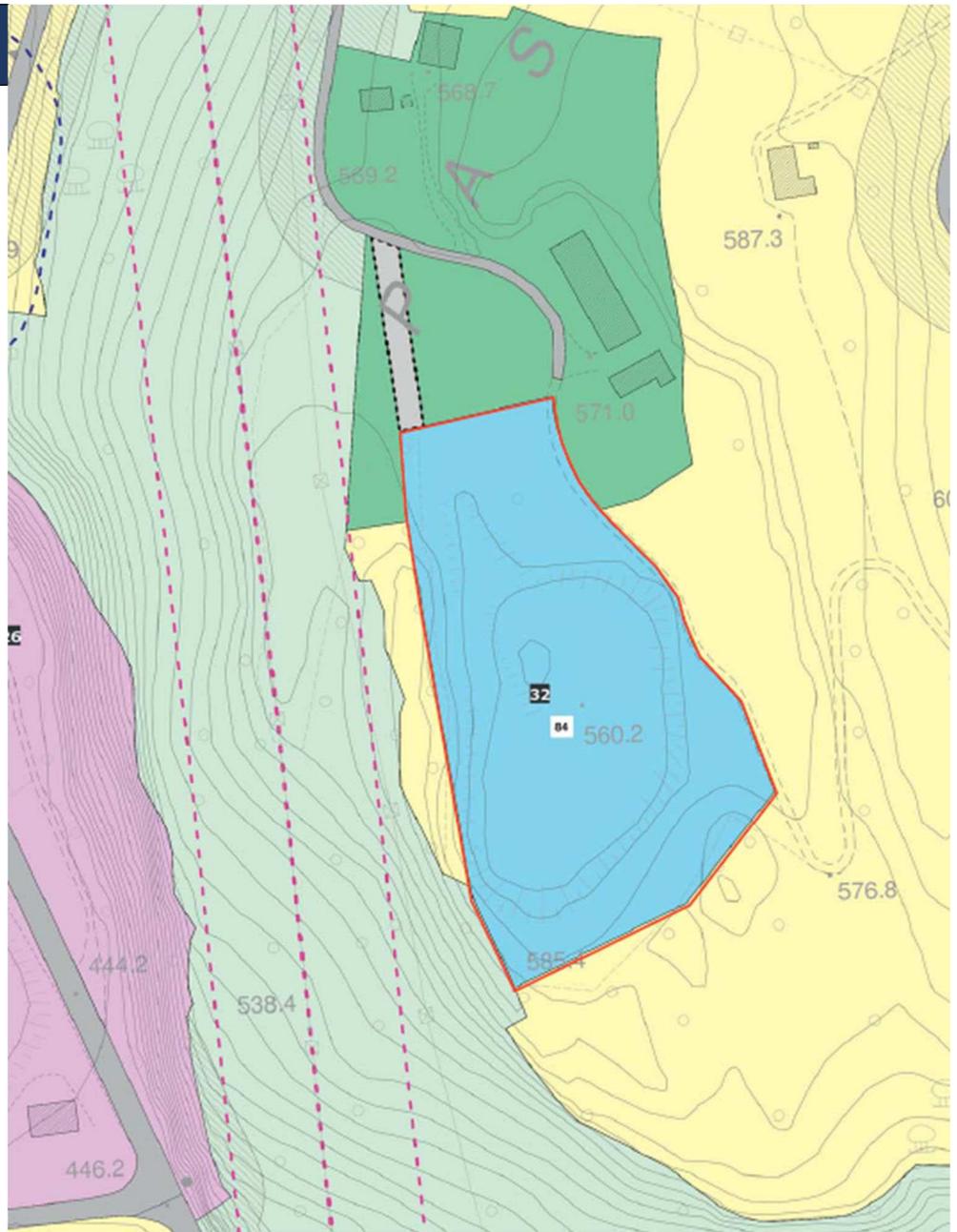
“art. 5.9 DISCIPLINA DEGLI AMBIENTI AGRICOLI

... *omissis* ...

18. Nell’area di cui alla variante n.2 al P.I., sito di ex cava non utilizzato a prato o pascolo, previsto a temporanea destinazione agricola fino alla definitiva destinazione prevista dal P.A.T. quale area standard di tipo F per la realizzazione di opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico:

- sono ammessi, oltre a quanto previsto dalla disciplina del vigente azionamento, anche interventi di ripristino ambientale, interventi che riportino il terreno al profilo originale, altri interventi ammessi dalla normativa regionale in zona agricola;
- non è ammessa la realizzazione di alcun volume a destinazione agricola, compreso i residenziali.”

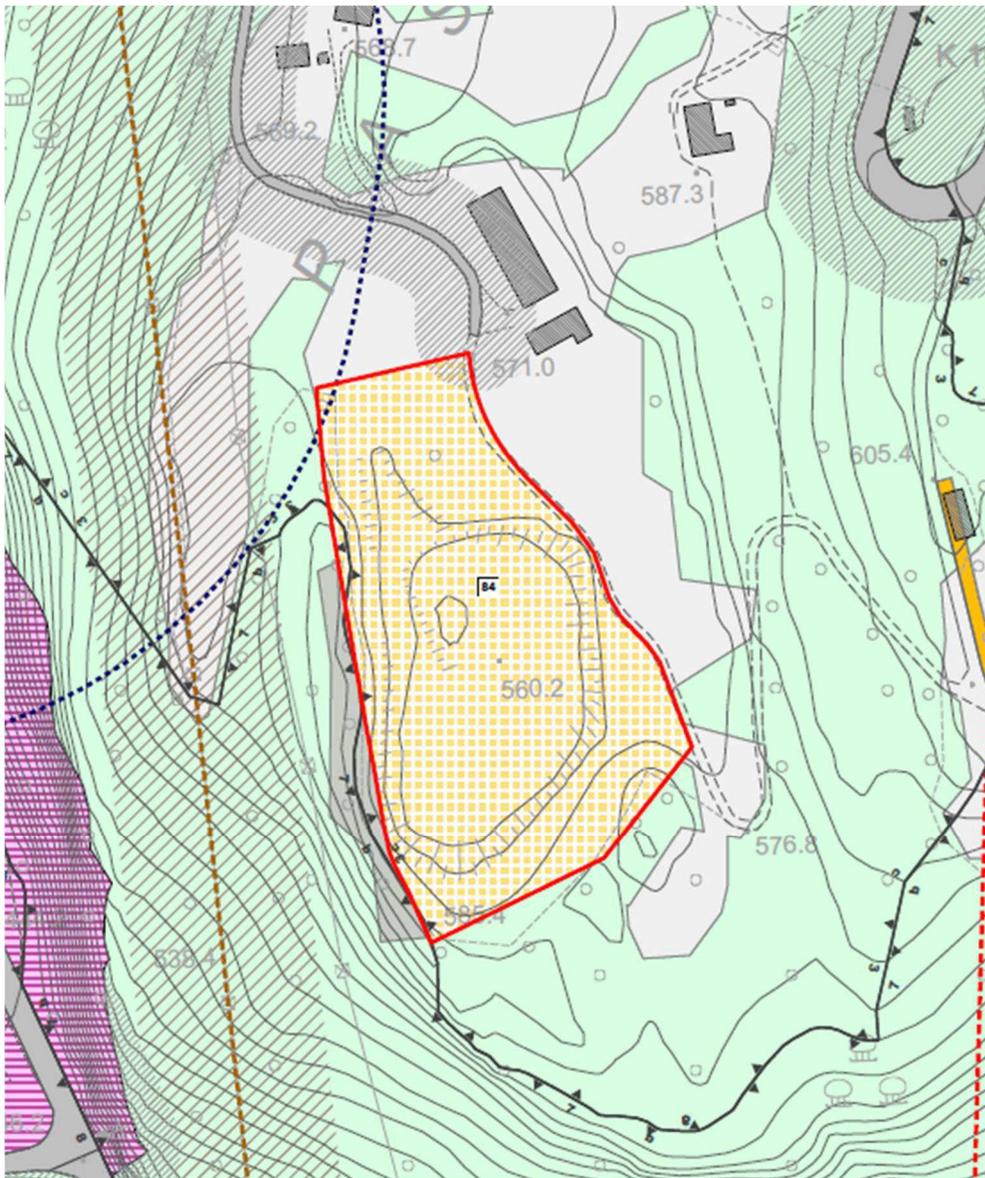
Estratto P.I. vigente



 FV - Aree attrezzate a parco, gioco e sport

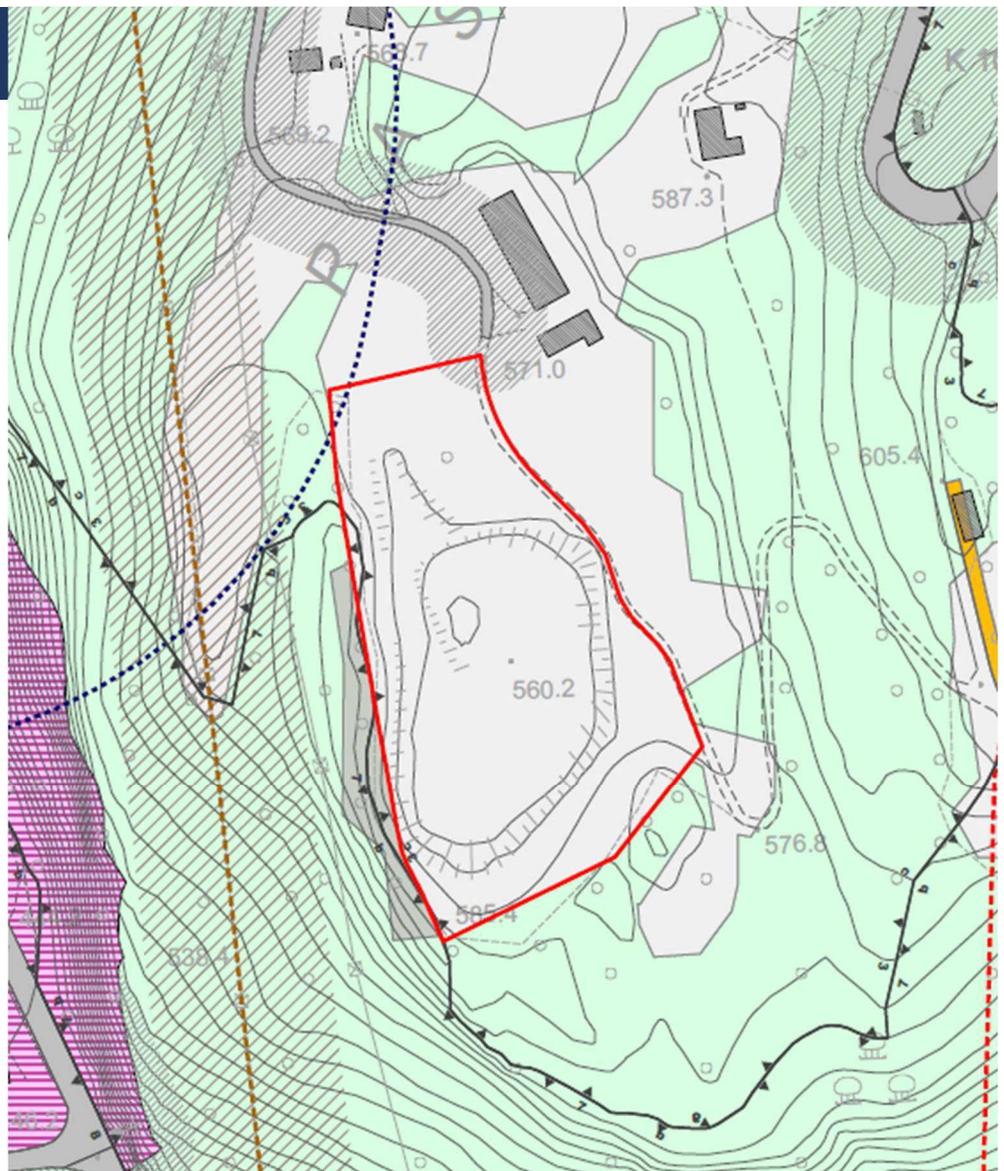
art. 16

Estratto P.I. "Variante 1"
(salvaguardia)



 F3 - Aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate a parco, gioco e sport Art.8.4
82 - area gioco bambini 83 - giardino pubblico 84 - impianti sportivi di base 85 - impianti sportivi agonistici

Estratto P.I. "Variante 2"



AA - Ambiente agricolo e pascolivo

Art.5.13

3 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Il Piano degli Interventi del Comune di Longarone si inserisce in un quadro pianificatorio e programmatico ben strutturato e definito, costituito da diversi strumenti sovraordinati, ultimo dei quali la variante n.2 al PAT per l'ex comune di Castellavazzo approvata nel novembre 2022, con la quale si completa la pianificazione strutturale dell'interno comune di Longarone.

Il PI n.2 interviene a variare puntualmente un azzonamento di Piano all'interno del quadro pianificatorio definito dal PI n.1 oggetto di specifica valutazione.

Per le caratteristiche e la localizzazione del PI n.2 appare opportuno approfondire la coerenza esterna con i seguenti strumenti di Pianificazione:

- ▶ Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), nella versione approvata nel 2020;
- ▶ Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) 2021-2027 dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali, che ha inglobato e sostituito i vecchi Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), tra cui quello dei fiumi Tagliamento, Piave e Brenta Bacchiglione;
- ▶ Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei fiumi Tagliamento, Piave e Brenta Bacchiglione;
- ▶ Variante n. 1 al PAT dell'ex comune di Castellavazzo .

Alle verifiche di cui al precedente elenco si propone la verifica di coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con Delibera di Consiglio Regionale n. 80 del 24/07/2020.

3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

La Regione Veneto era già dotata di PTRC dal 1991, approvato con DCR n. 250, in data 13 dicembre ma con DGR n. 372 del 17/02/2009 ha adottato il nuovo PTRC, in adeguamento alla LR 11/2004.

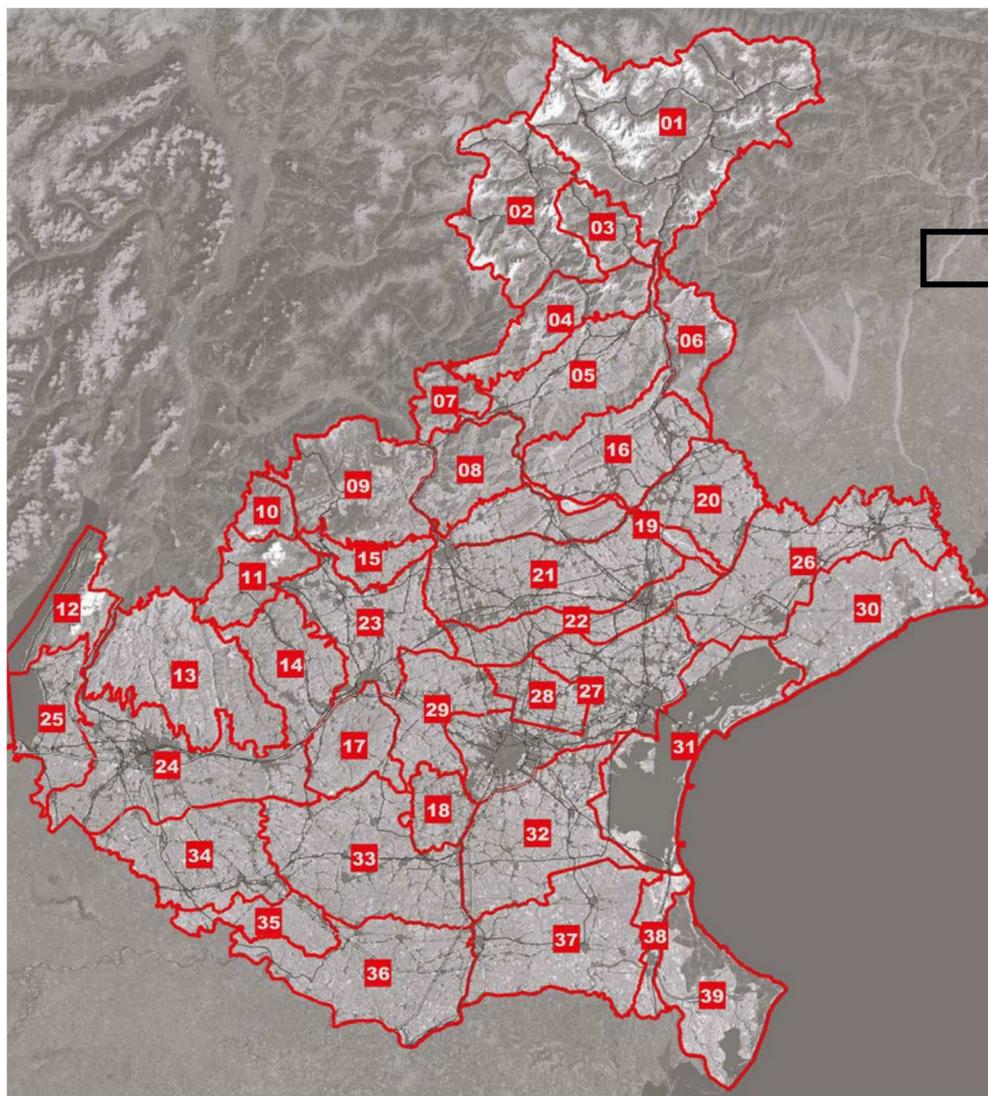
Dopo una fase di discussione e valutazione il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto è stato approvato in Consiglio Regionale, con la votazione del 30 giugno 2020.

Il nuovo Piano, che sostituisce il PTRC 1991, è entrato in vigore l'1/08/2020 e mette a sistema, in un'ottica di coerenza e sostenibilità, le principali politiche territoriali che caratterizzano il governo regionale, tra cui il monitoraggio e la sicurezza del territorio, la rigenerazione urbana e il contrasto al cambiamento climatico.

Considerando il limitato impatto della variante in esame in termini di relazione con le strategie regionali di sviluppo e governo del territorio, si limita la presente verifica di coerenza al rispetto degli obiettivi paesaggistici definiti sull'area dall'**Atlante ricognitivo dei paesaggi del Veneto** (allegato D al PTRC) che individua degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica mirati per ciascun "ambito" regionale.

Secondo l'Atlante, il Comune di Longarone rientra nelle **ricognizioni di paesaggio nn. 1 "Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico", 3 "Dolomiti Zoldane", 4 "Dolomiti Bellunesi", 5 "Valbelluna e feltrino" e 6 "Alpago e Cansiglio"**.

Tale suddivisione permette di evidenziare come il Comune di Longarone si inserisca in un territorio di transizione tra diverse zone paesaggistiche della provincia di Belluno: l'aprirsi della Valbelluna a sud (dall'abitato di Longarone), l'inizio della zona del Cadore a Nord e la zona montana delle dolomiti di Zoldo ad Ovest.



Inquadramento delle ricognizioni riguardanti il comune di Longarone - Atlante ricognitivo dei Paesaggi del Veneto 2020

La variante, collocandosi ai margini meridionali della zona urbanizzata di Codissago, è interessata in particolare dall'Area n.5 "Valbelluna e feltrino".

Dal punto di vista **geomorfologico** l'area n.5 è costituita dall'ampio vallone della Valbelluna, dalla predominante direzione est-ovest, percorsa dal fiume Piave e separata dalla pianura dalla fascia prealpina veneta. A nord-est (da Ponte nelle Alpi a Longarone) la sezione valliva è sensibilmente più angusta, mentre a sud-ovest (da Lentiai) la morfologia si fa più complessa, differenziandosi tra la conca feltrina e il corso del fiume Piave. Nel tratto superiore, fino a Ponte nelle Alpi, la direzione del fiume Piave è ortogonale all'andamento delle stratificazioni rocciose, dando luogo

a una valle stretta e profonda, tipicamente trasversale, di origine prevalentemente erosiva.

L'assetto vegetazionale nella parte più elevata dell'area n.5 (da Ponte nelle Alpi a Longarone) è spiccatamente alpino, con la prevalenza di associazioni vegetali boschive tipiche delle altitudini montane.

Per il **sistema insediativo ed infrastrutturale** l'area n.5 è caratterizzata da una fitta maglia insediativa il cui asse centrale è collocato nel fondovalle dove sono andate addensandosi le principali funzioni urbane. La tendenza alla dispersione insediativa e alla saldatura urbana tra i vari nuclei, soprattutto lungo le principali vie di comunicazione che percorrono il territorio è accentuata anche dal progressivo insediamento di attività produttive e terziarie di servizio (industrie metalmeccaniche; industrie del freddo civile e industriale, e della produzione di birra; fiera di Longarone).

Si è venuto così a creare un vero e proprio sistema urbano tra Feltre e Belluno, che si prolunga fino a Longarone, che ha la sua linea direttrice lungo il corso dalla ferrovia e dalla strada statale n.51, 50 e 50bis, che collegano Longarone, Ponte nelle Alpi, Belluno e Feltre in destra idrografica del fiume Piave.

Per i **valori naturalistico ambientali e storico culturali** l'Area 5, pur essendo montana, si discosta nettamente dalla immagine classica del territorio alpino: l'assetto territoriale, infatti, è connotato più da un esteso e vario uso agricolo piuttosto che dalla destinazione a prato e a pascolo, soprattutto nella parte più bassa del fondovalle.

Le aree a naturalità più spiccata sono i versanti boscati e le pertinenze dei corsi fluviali (fiume Piave e affluenti).

Complessivamente tutta l'area oggetto della ricognizione è importante per il suo carattere di connessione naturalistica, quale cerniera tra il sistema dolomitico e quello prealpino e dell'alta pianura.

A livello di testimonianze dell'insediamento storico, per quanto concerne il territorio di Longarone si può menzionare il Museo etnografico degli Zattieri a Castellavazzo, che documenta la storia del trasporto per fluitazione su zattere sul fiume Piave. Il centro di Longarone è stato completamente ricostruito in forme moderne sperimentali dopo il tristemente noto disastro del Vajont del 1963, oggi ricordato da numerosi siti della memoria (cimitero monumentale delle vittime del Vajont, chiesa di Longarone di Giovanni Michelucci). Il Museo del Vajont a Longarone ne raccoglie le testimonianze.

Per quanto concerne i **fattori di vulnerabilità**, nell'area n.5, per quanto riguarda il territorio di Longarone, il carattere urbano dell'area di fondovalle e il ruolo economico dominante rivestito dagli insediamenti industriali ivi presenti ha innescato fenomeni di pendolarismo tra i centri minori di versante e i centri di fondovalle, che ha come conseguenza la perdita della connotazione rurale tipica degli stessi centri minori.

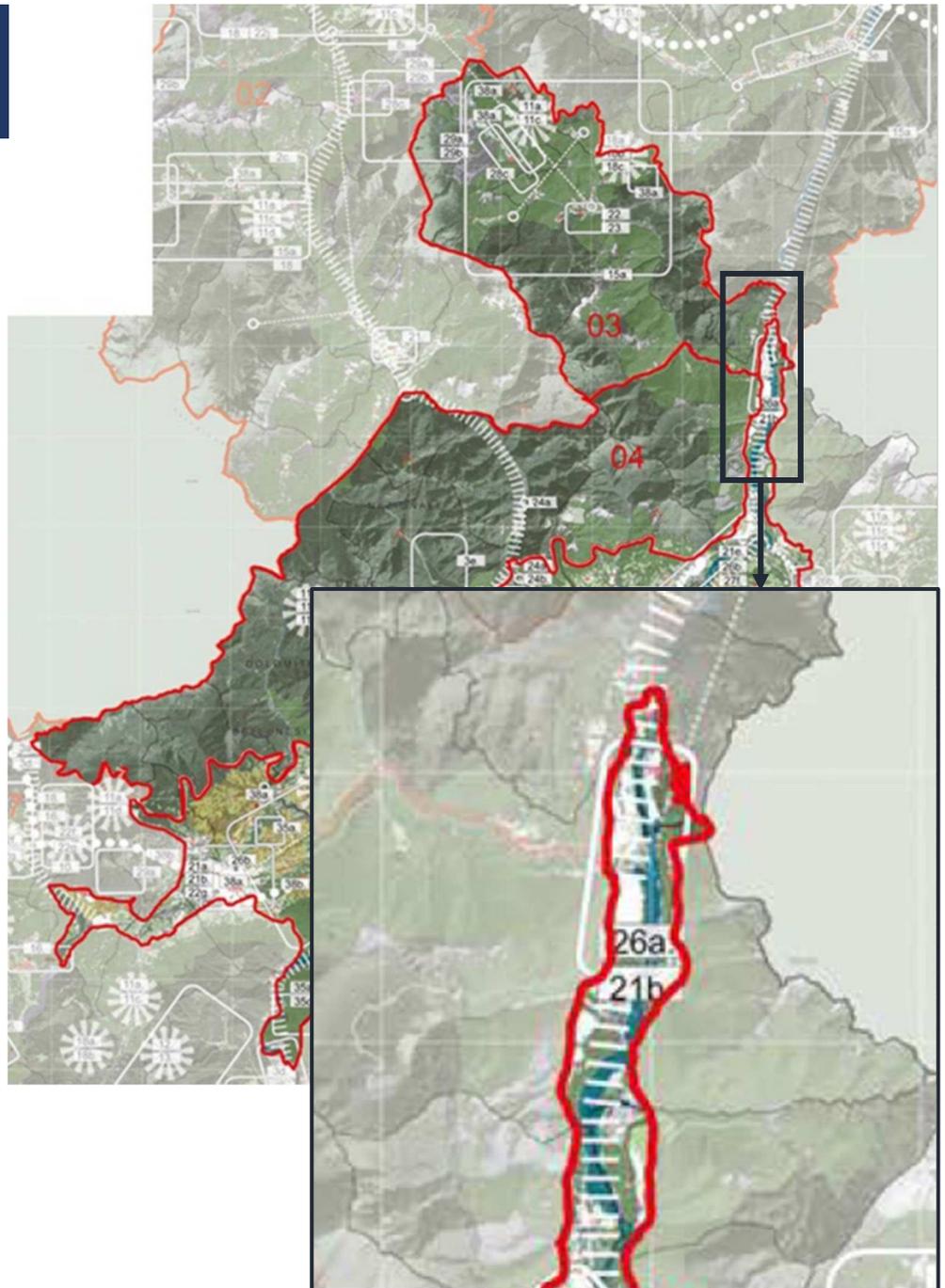
Un ulteriore elemento critico è l'eccessiva contiguità del sistema urbano rispetto alle aree golenali del Piave, la cui naturalità è assai significativa e fragile al tempo stesso, a causa soprattutto delle opere di arginatura che ne hanno artificializzato il corso e dalla presenza di consistenti insediamenti industriali in prossimità delle sue sponde.

Alla luce delle analisi fin qui riassunte, l'Atlante ha individuato per ciascuna area degli **obiettivi di qualità paesaggistica** preliminari ai Piani Paesaggistici Regionali d'Area (PPRA); in particolare, l'area di variante è interessata dai seguenti obiettivi individuati per l'area 5:

- ▶ 21b: adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione;
- ▶ 26a: Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

La variante opera su un'area di ex ambito di cava, ammettendone il recupero in termini di "ripristino ambientale, interventi che riportino il terreno al profilo originale" (cit. NT). Tale intervento appare pertanto in linea con l'obiettivo paesaggistico 21b, permettendo il recupero di un sito compromesso dalle pregresse attività estrattive, e potenzialmente in linea con l'obiettivo 26a ammettendo la futura realizzazione sul medesimo sito di soli ambiti a servizio come previsto dal PAT.

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica per la ricognizione di paesaggio n. 3 "Dolomiti Zoldane", n. 4 "Dolomiti Bellunesi" e n. 5 "Valbelluna e feltrino"



3.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) – Autorità di Bacino delle Alpi Orientali

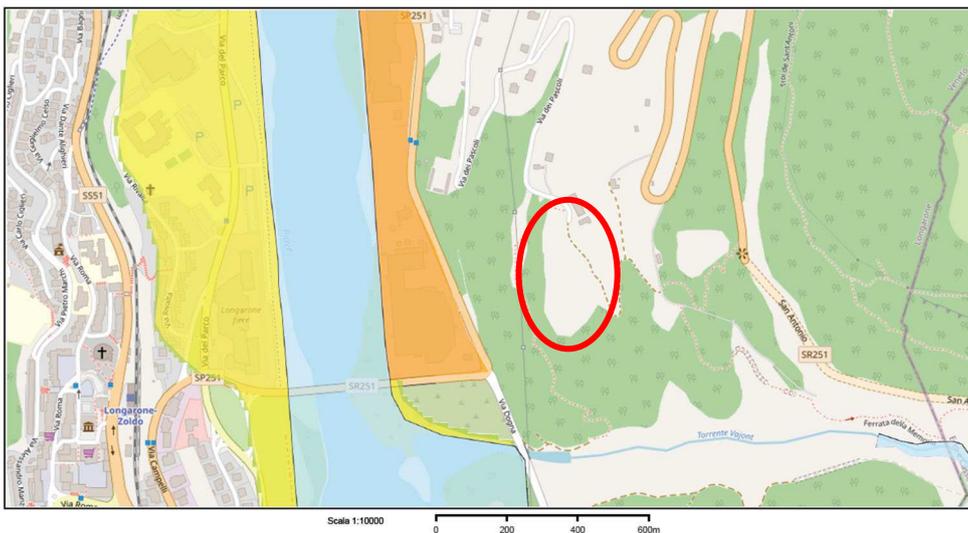
La conoscenza dei dissesti idraulici in atto sul territorio e la relativa disciplina di intervento nelle varie situazioni di pericolosità e rischio è definita dall’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali attraverso la redazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.); si tratta di uno strumento operativo di individuazione e programmazione delle azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (D.Lgs. 49/2010, in attuazione della Direttiva Europea "Alluvioni" 2007/60/CE) entrato in vigore lo scorso 04/02/2022.

Con la sua entrata in vigore cessano di avere efficacia i Piani stralcio per la sicurezza idraulica e, per la parte idraulica, i Piani per l’Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

L’ambito di intervento della variante n.2 non è interessato da aree classificate a pericolosità idraulica dal PGRA.



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali



2021_12_22_PERICOLO

AA	AA
F	F
P1	P1
P2	P2
P3A	P3A
P3B	P3B

Classi di pericolosità idraulica secondo il P.G.R.A. sull'ambito di intervento

3.3 PAI

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, ai sensi dell'art. 65, c.1 del Dlgs 152/2006 e s.m.i. è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.

Nel territorio del Distretto delle Alpi Orientali il PAI è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici definiti dalla normativa ex L.183/89, oggi integralmente recepita e sostituita dal Dlgs 152/2006 e s.m.i.; pertanto ad oggi il PAI è articolato in più strumenti che sono distinti e vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del Distretto.

Il territorio di Longarone rientra nel bacino del fiume Piave.

Il PAI, con l'entrata in vigore del PGRA di cui al precedente capitolo, resta lo strumento informativo per quanto riguarda la pericolosità e rischio geologici e pericolosità da valanga.

3.3.1 Pericolosità geologica

Per l'analisi si considerano le cartografie del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione adottato con delibera n.3 del Comitato istituzionale del 9 novembre 2012 ed approvato con DPCM del 21 novembre 2013.

Il Piano definisce il rischio (R) come la moltiplicazione tra la pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso (P) per il valore degli elementi a rischio (E) e per la vulnerabilità (V) degli stessi ($R = P \times E \times V$), ossia come "la

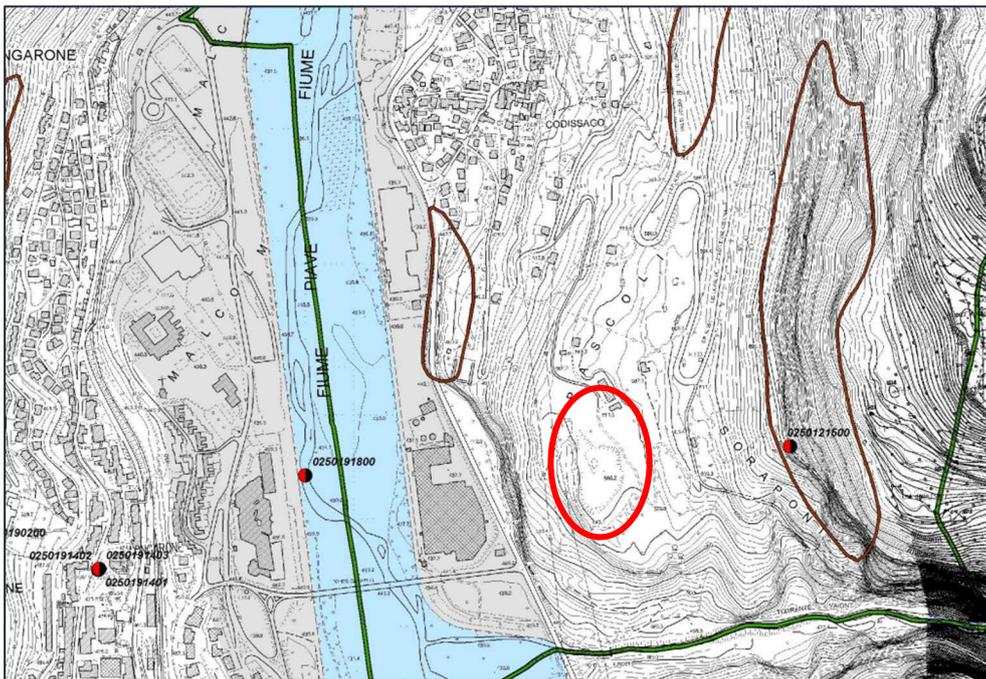
	Classe	Descrizione classe
Pericolosità	P1	pericolosità moderata
	P2	pericolosità media
	P3	pericolosità elevata
	P4	pericolosità molto elevata
Rischio	R1	rischio moderato
	R2	rischio medio
	R3	rischio elevato
	R4	rischio molto elevato

probabilità che un determinato evento naturale si verifichi, incidendo sull'ambiente fisico in modo tale da recare danno all'uomo, alle sue attività e ai beni culturali, ambientali, naturalistici e paesaggistici.

Dalla cartografia elaborata per il Piano di Assetto Idrogeologico, aggiornata con decreto segretariale del 03/11/2014, si vede come il territorio dell'ex comune di

Castellavazzo non sia interessato da particolari situazioni di dissesto geologico o da zone di attenzione geologica derivate dalle banche dati del progetto I.F.F.I. (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia)

L'unico fenomeno franoso giudicato a pericolosità elevata P4 si trova a nord di Gardona, interessando l'edificio della centrale idroelettrica.




Autorità di Bacino
DEI FUMI INONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
del bacino idrografico del fiume Piave

D.Lgs. 152/2006

Carta della pericolosità geologica

Comune di Castellavazzo (BL)
Il significato dei tematismi va riferito al solo territorio comunale

Tavola 1 di 1

Reperibilità su Carta Tecnica Regionale
Classificazione del rischio

Coordinatore: Ing. G. P. M. del
Rendito: Venezia, febbraio 2012
Elaborazioni a cura della Segreteria Tecnica dell'Amministrazione

Nello specifico, l'ambito di intervento della variante n.2 al PI non risulta interessato da classi di pericolosità geologica.

3.3.2 Pericolosità valanghiva

Analizzando le cartografie del Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Piave riferite alla pericolosità da valanga si osserva come il fenomeno interessi in particolare i versanti più acclivi, si allunghi verso valle senza tuttavia interessare aree abitate.


Autorità di Bacino
DEI Fiumi SONZOL, LAGHETTO, LIVENZA, PAVI, BRENTA-RACCHIGLIONE

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
del bacino idrografico del fiume Piave

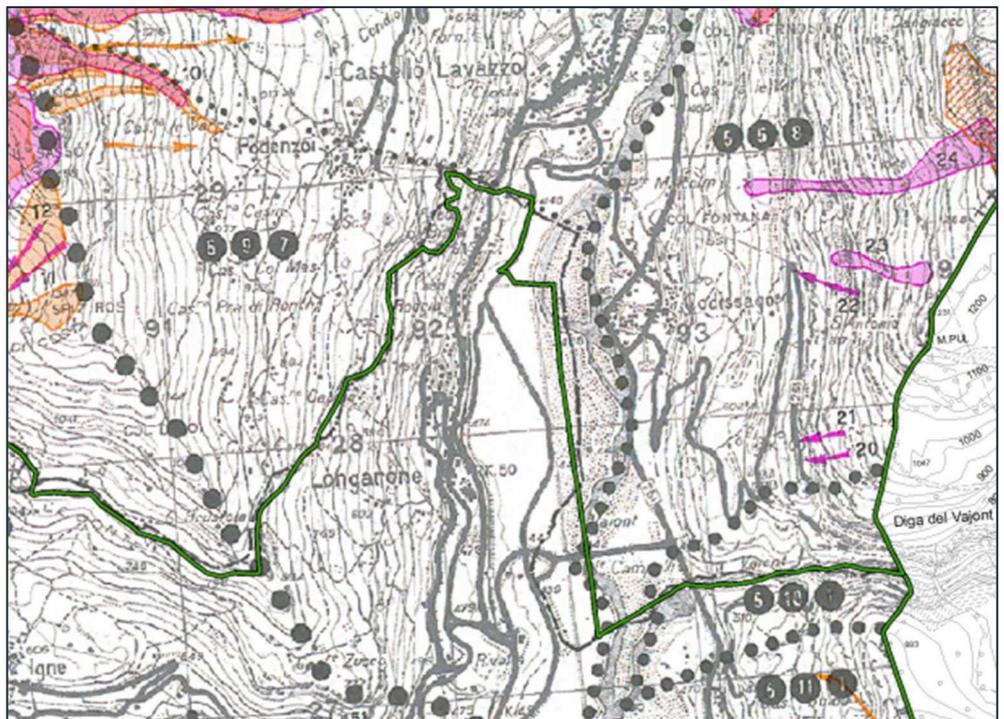
D.Lgs. 152/2006

Carta della pericolosità da valanga

Comune di
Castellavazzo (BL)
Il significato dei tematismi va riferito al solo territorio comunale

Rappresentazione su Cartografia dell'Istituto Geografico Militare
 Giochi-Rispari 1:50.000

Contatto Istituzionale del - D.P.C.M. del
 Redatto: Venezia, febbraio 2012
 Elaborazioni a cura della Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino



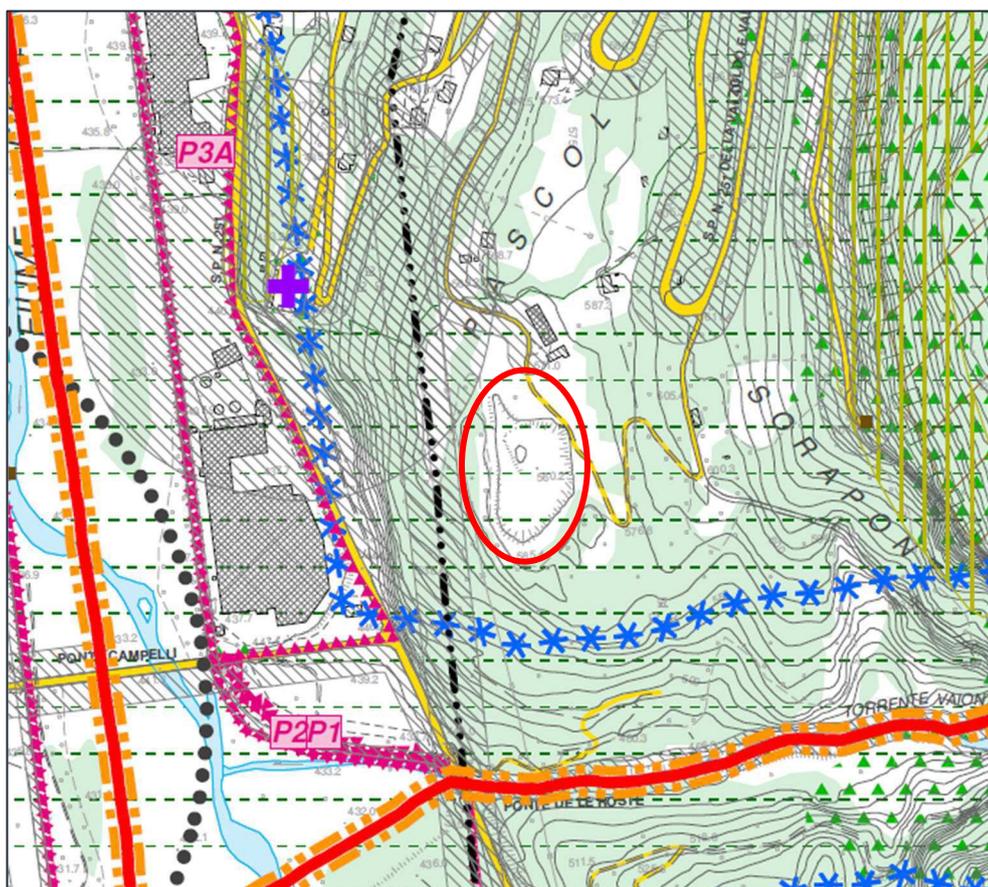
Nello specifico, l'ambito di intervento della variante n.2 al PI non risulta interessato da fenomeni di pericolosità valanghiva.

3.4 Piano di Assetto del Territorio

Il comune di Longarone è dotato di Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dei Comuni di Longarone e Soverzene, approvato nel gennaio 2017, e della Variante n. 1 al PAT per l'ex territorio di Castellavazzo, approvata nel novembre 2022.

Si analizzano di seguito le 4 tavole principali del progetto di PAT in cui ricade l'ambito di variante:

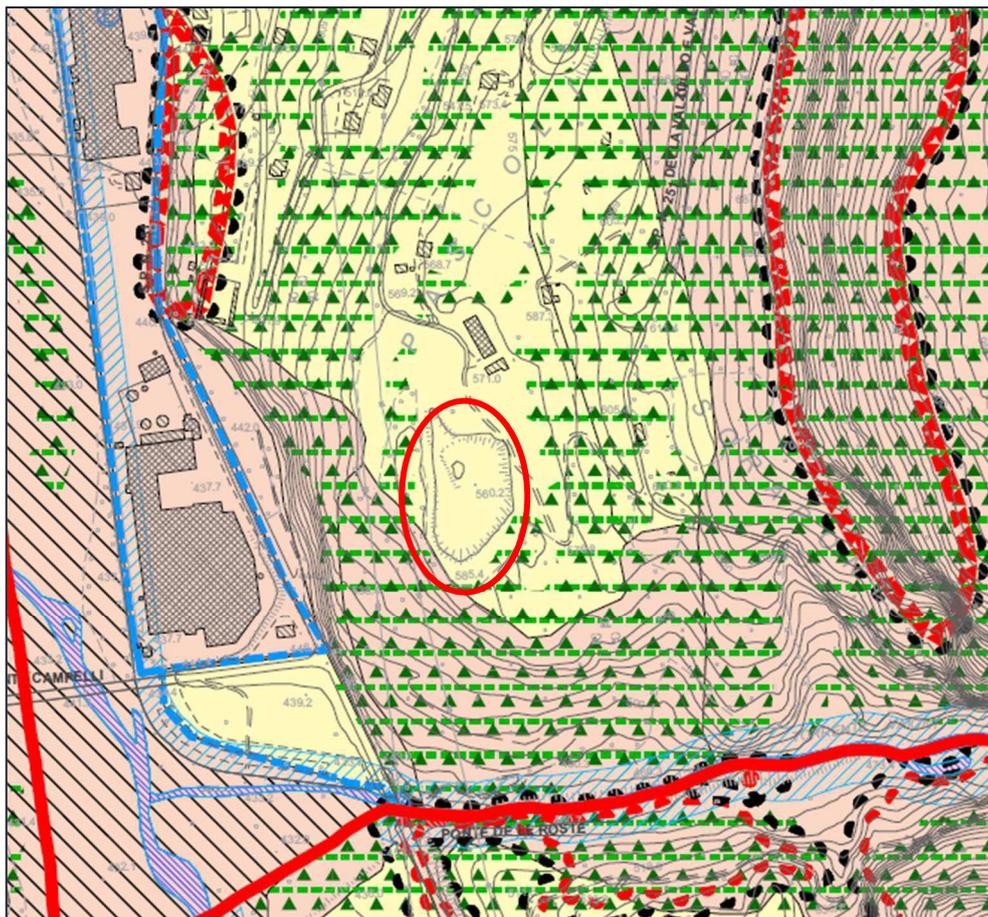
1. la tavola 01 dei **vincoli** recensisce i vincoli esistenti sul territorio comunale. L'ambito della variante n.2 dal PI risulta interessato solo dal vincolo idrogeologico forestale a cui dovranno adempiere i titoli abilitativi del ripristino ambientale ammesso dalla norma di variante.



Var.1 PAT Longarone

Tavola dei Vincoli

3. Per la tavola 03 della **fragilità** l'ambito di variante è classificato idoneo a condizione all'edificazione. Non sono indicati ulteriori elementi di fragilità.

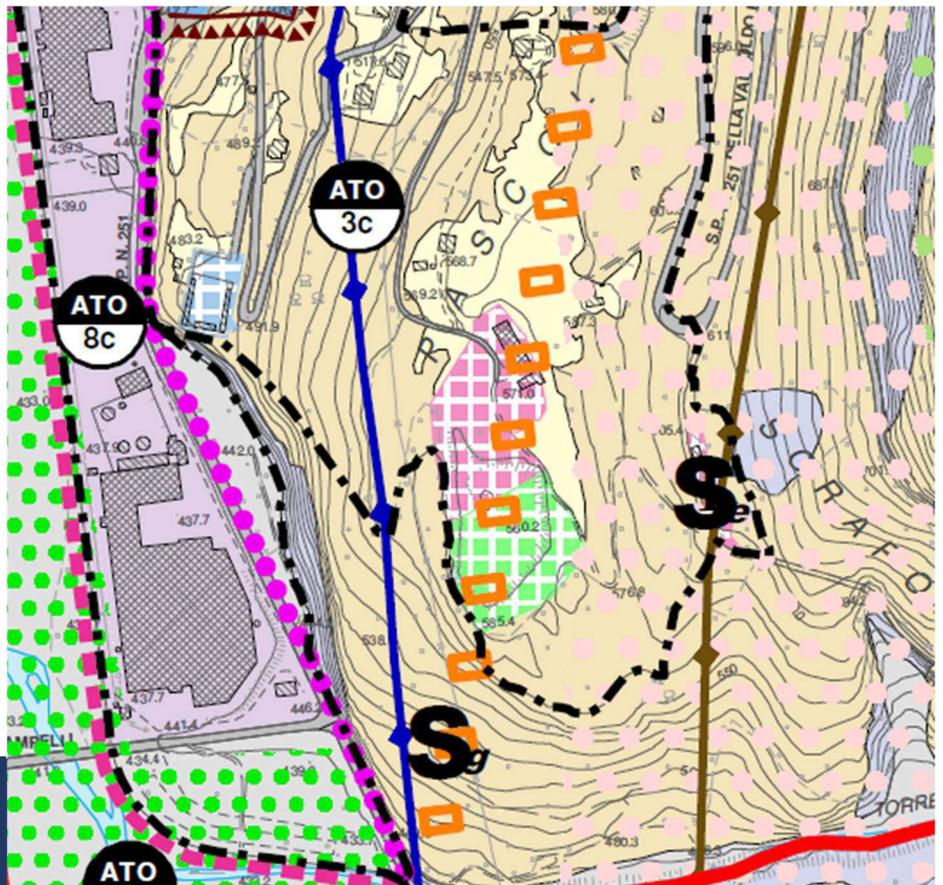


Var.1 PAT Longarone

Tavola delle Fragilità

4. La tavola 04 della **Trasformabilità** identifica le strategie e le linee guida definite dal PAT per la pianificazione di medio lungo periodo. Nel vigente P.A.T. l'area di variante è destinata a standard di livello comunale di progetto, in parte con finalità di interesse comune ed in parte a "parco/gioco/sport". Tale previsione riprendeva sostanzialmente le destinazioni di cui al previgente P.R.G. di Castellavazzo che tuttavia prevedeva un'area più ristretta destinata esclusivamente a parco/gioco/sport connessa alla volontà di realizzare un circuito per motocross/bikecross. Il P.A.T., ampliando, come detto, superficie e destinazioni, ha inteso modificare questa finalità originaria per riservare invece l'area quale servizio alla vicina palestra di roccia, via ferrata Vajont e diga del Vajont per la realizzazione di servizi volti alla visitazione dell'area (park, anche per camper, servizio di ristoro, area ricreativa ecc.).

Var.1 PAT Longarone
Tavola delle Trasformabilità



-  /  Servizi da standard di interesse comune di progetto di livello sovracomunale / comunale (art.25)
-  /  Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale / comunale (art.25)
-  Aree demaniali / pertinenze fluviali, con eventuale destinazione anche a parco, corridoio ecologico o similari (art.25)
-     Infrastrutture di maggior rilevanza (art.38.1)

La previsione indicativa dell'”infrastruttura di maggior rilevanza” concernente l'ipotesi di prolungamento autostradale è stata surclassata dalla nuova variante ANAS alla SS.51 come recepita dalla variante n.1 al PI sulla base dei progetti approvati dell'infrastruttura. Sull'ambito di variante n.2 non risultano pertanto ulteriori previsioni di PAT.

Relativamente alla compatibilità della Variante n.2 al PI con la previsione di aree a standard identificata dal PAT essa è garantita dalla specifica normativa puntuale per l'ambito di intervento che prevede una modifica temporanea dell'azzoneamento verso la *“destinazione agricola fino alla definitiva destinazione prevista dal P.A.T. quale area standard di tipo F per la realizzazione di opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico...”*.

La variante n.2 al PI non contrasta pertanto con le previsioni del PAT posticipandone l'attuazione in modo esplicito attraverso specifica normativa.

3.5 Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Con Delibera di Consiglio Regionale n. 80 del 24/07/2020 è stata recentemente approvata la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile che dà corso alla risoluzione ONU “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, adottata dall'Assemblea Generale il 25/09/2015 e, conseguentemente, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE il 22/12/2017 (Delibera n. 108/2017) che costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia.

Prendendo le mosse dai contenuti del Rapporto di Posizionamento del Veneto rispetto ai 17 Goals dell'Agenda 2030, elaborato nel 2019, la Strategia del Veneto ha individuato 6 macroaree strategiche alle quali sono associate delle linee di intervento specifiche. Le indicazioni contenute nelle linee di intervento rappresentano scenari di riferimento per gli interventi dei vari livelli di governo.

Di seguito si riportano le 6 macroaree con le diverse linee di intervento; in azzurro sono state evidenziate quelle maggiormente attinenti al processo di redazione del PI.

1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente

1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.
2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.

3. Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona.
 4. Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate.
 5. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero.
 6. Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
- 2. Per l'innovazione a 360 gradi: rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale**
1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.
 2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.
 3. Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.
 4. Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.
 5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.
- 3. Per il ben-essere di comunità e persone: creare prosperità diffuse**
1. Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto.
 2. Ridurre le sacche di povertà.
 3. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.
 4. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.
 5. Potenziare l'offerta culturale.
 6. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.
 7. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.
 8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
 9. Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato).
- 4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale**
1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.

2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.
 3. Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.
 4. Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.
 5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
 6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.
 7. Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.
- 5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra**
1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.
 2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
 3. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
 4. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
 5. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.
- 6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie**
1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.
 2. Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.
 3. Promuovere le pari opportunità.
 4. Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio.
 5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.
 6. Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese.

La variante n.2 al PI, azionando in ambito agricolo un sito di ex cava abbandonato, ammettendone il ripristino ambientale ed il riportino del terreno al profilo originale, risulta in linea con l'obiettivo 4.5 previsto dalla Strategia Regionale permettendo di recuperare un sito deturpato dalle pregresse attività antropiche migliorando l'area verde periurbana di Codissago e permettendone il suo futuro riutilizzo per finalità pubbliche come previsto dal PAT.

4 INQUADRAMENTO COMUNALE

Il Comune di Longarone, a seguito della legge regionale n. 9 del 21 febbraio 2014, si è fuso con il territorio dell'ex comune di Castellavazzo.

Il territorio comunale si sviluppa nell'area est della provincia di Belluno, rientrando nell'Unione montana del Cadore, Longaronese, Zoldo.

I limiti amministrativi del comune sono così delimitati:

- ▶ a Sud dai comuni di Ponte nelle Alpi, Belluno e Soverzene;
- ▶ a Est con i limiti amministrativi della regione Friuli-Venezia Giulia;
- ▶ a Nord dal comune di Ospitale di Cadore e di Val di Zoldo (fusione dei comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto);
- ▶ a ovest dai comuni di Sedico e La Valle Agordina.



Il territorio comunale ha morfologia prevalentemente montana, le quote altimetriche variano infatti dai 430m s.l.m. della valle del fiume Piave a sud dell'abitato di Codissago ai 2200m s.l.m. della cima del Monte Sterpezza al confine con il comune di Erto e Casso (PN) e i circa 2000m s.l.m. di Cima dell'Albero a nord-ovest del limite amministrativo.

Il territorio in esame può dunque essere ricondotto a tre macro-aree dal punto di vista morfologico e paesaggistico:

- ▶ la valle del fiume Piave, a monte della quale si snodano le principali infrastrutture di comunicazione (Linea ferroviaria e statale d'Alemagna) e che ha determinato la struttura dei terrazzi fluviali su cui sono sorti i centri principali di Castellavazzo, Longarone e la frazione di Fortogna;

- ▶ la valle del Torrente Maè con il centro abitato di Igne e più all'interno di Soffranco;
- ▶ i versanti abitati con i centri di Olantreghe, Podenzoi, Provagna e Dogna centri di mezza costa sulla destra orografica del fiume Piave, caratteristici per posizione, struttura urbanistica e composizione architettonica degli edifici più antichi.

La restante parte del territorio è caratterizzata da versanti boscati per la maggior parte di latifoglie. Nella porzione in sinistra Piave tale ambito si contraddistingue inoltre per un'estrema acclività che ne determina la natura selvaggia e impervia.

Il territorio comunale è attraversato da tre principali corsi d'acqua:

- ▶ il fiume Piave, che lo attraversa da nord a sud, nella cui valle sono concentrati i principali centri abitati e su cui si sviluppano le infrastrutture di collegamento;
- ▶ il torrente Maè e il torrente Vajont, affluenti del fiume Piave, rispettivamente in destra orografica dopo l'abitato di Igne e in sinistra orografica a sud dell'abitato di Codissago.

I restanti corsi d'acqua sono impluvi di montagna e rii i quali convergono sull'idrografia principale sopra citata.

La viabilità si articola su due principali assi di scorrimento, l'asse nord sud caratterizzato dalla presenza della SS n.51 e della ferrovia e l'asse ovest - est con la presenza della SP n.251.

Nel dettaglio l'asse nord – sud:

- ▶ Strada Statale n. 51 “di Alemagna” collega il Longaronese con le valli del Cadore attraversa il territorio da sud a nord in destra Piave. L'asse viario si mantiene parallelo al corso del fiume, la sezione stradale risulta limitata per ampiezza e dall'andamento sinuoso, caratteristiche determinate dalla conformazione della vallata stessa;
- ▶ Linea ferroviaria “Montebelluna – Calalzo”, in destra orografica del fiume Piave, la quale si snoda a monte della statale “di Alemagna” per molti tratti in galleria.

Asse ovest – est:

- ▶ Strada Provinciale n. 251 della Val di Zoldo e Val Cellina attraversa il territorio comunale collegando il territorio comunale alle vallate zoldane ad Ovest ed

al Friuli- Venezia Giulia ad est, attraversando i centri abitati di Soffranco, Igne e Codissago.

I centri abitati di maggiori dimensioni sono quelli di fondovalle di Castellavazzo, Codissago e Longarone, dove si sono concentrate le espansioni residenziali più recenti nell'intorno dei modesti centri storici. A sud di Codissago, sul terrazzo fluviale del Piave protetta da arginature, si trova inoltre l'omonima zona industriale che ospita uno stabilimento della lavorazione del legno oltre alla centrale elettrica a biomassa, mentre a sud di Longarone si presenta l'estesa zona industriale di Villanova, che come richiamato nel proseguo sarà oggetto di specifico PI tematico. I rimanenti nuclei presenti sul territorio sono Olanreghe, Podenzoi, Igne, Dogna, Provagna e Fortogna, Muda-Maè, Soffranco e Desedan. A Fortogna è presente l'importante cimitero monumentale delle vittime del Vajont.

5 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il presente capitolo illustra lo stato dell'ambiente che caratterizza il Comune di Longarone.

Le matrici ambientali considerate in questa sede sono le seguenti:

- ▶ Clima e aria;
- ▶ Acque;
- ▶ Suolo e Sottosuolo;
- ▶ Biodiversità;
- ▶ Agenti fisici;
- ▶ Patrimonio paesaggistico, culturale e architettonico;
- ▶ Sistema socioeconomico.

Si precisa che **saranno presentate con maggiore approfondimento soltanto le componenti ambientali che si ritiene possano essere potenzialmente influenzate dagli interventi della Variante al PI in esame**, mentre per le altre si procederà ad una presentazione di quadro generale.

Nel presente quadro ambientale comunale si propone un aggiornamento delle componenti rispetto a quanto già trattato per esse nel Rapporto Ambientale di VAS del PAT.

L'aggiornamento dei contenuti avviene attraverso raccolta e consultazione di documentazione e dati resi disponibili da enti ed istituzioni pubbliche (quali Regione del Veneto, ARPAV, ISTAT, ecc.), integrando se necessario le informazioni (testuali e cartografiche) già prodotte in fase di redazione del Rapporto Ambientale di VAS del PAT.

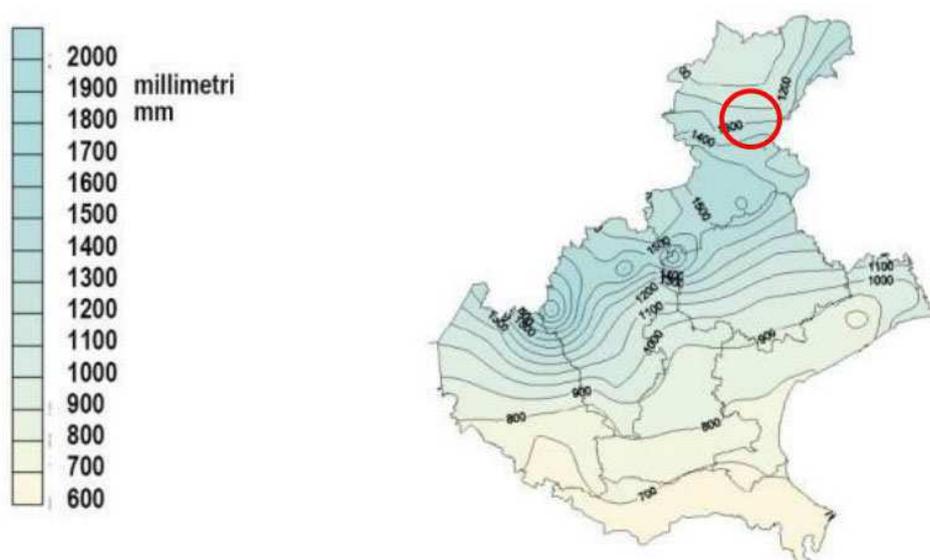
5.1 Clima e aria

5.1.1 Inquadramento climatico

Il territorio della regione veneto risulta essere molto eterogeneo sia per paesaggi ed elementi geografici naturali (mare, laghi, montagne, ecc.); di conseguenza tale eterogeneità si ripercuote anche sull'andamento generale del clima. La provincia di Belluno, pur avendo una morfologia prevalentemente montuosa, presenta anch'essa diversi paesaggi climatici: le caratteristiche climatiche differiscono notevolmente tra fondovalle, versanti montuosi od alta montagna.

In particolare, il territorio longaronese appartiene ad una zona caratterizzata da clima temperato-continentale e umido. Un simile clima lo si può ritrovare anche in altre regioni delle Alpi meridionali, ed è caratterizzato da stagioni piuttosto ben definite, con inverni secchi e freddi (anche se quasi mai rigide) ed estati calde.

L'andamento delle precipitazioni, sulla base delle analisi dell'ARPAV fa emergere come l'ambito comunale di Longarone sia caratterizzato da precipitazioni elevate, con massimi stagionali spesso riferibili a tarda primavera, inizio estate ed autunno. Più in generale nella provincia l'analisi dei totali stagionali delle **precipitazioni** rivela valori più elevati nelle località meridionali (Feltre, Belluno e Agordo) in inverno, primavera ed autunno per l'effetto sbarramento offerto dai rilievi prealpini e delle Dolomiti meridionali sulle correnti perturbate di origine mediterranea che spesso apportano notevoli quantità di precipitazioni. In estate invece gli apporti meteorici sono distribuiti più uniformemente sul territorio.



Carta delle precipitazioni medie annue dal 1961 al 1990 (ADB Alto Adriatico 1999)

La piovosità media si discosta dai massimi degli anni più piovosi, in cui l'apporto annuo è tra i 1400 e i 2000 mm, ed i minimi degli anni più secchi in cui l'apporto si attesta tra gli 800 e 1100 mm. L'analisi degli eventi di precipitazione su questa fascia conferma le caratteristiche generali della regione cui essa appartiene: febbraio si rivela infatti il mese in media meno piovoso, con un apporto tra i 50 e gli 80 mm, mentre a giugno e novembre si possono raggiungere apporti mensili di 100 – 160 mm.

Le statistiche formulate dall'ARPAV derivano dall'analisi dei dati derivati da una rete di monitoraggio costituita da due stazioni meteorologiche significative per il territorio oggetto di piano. Tutti i dati infine sono gestiti dal Centro Meteorologico di Teolo dell'ente sopracitato. Nella seguente tabella è possibile visionare le peculiarità delle stazioni di monitoraggio.

Stazioni M	X	Y	Quota	Anno attività	PIOGGIA MEDIA (mm)
Longarone	1754623	5128442	440	1991	1429.4
Soffranco	1749855	5130088	605	1992	1659.2

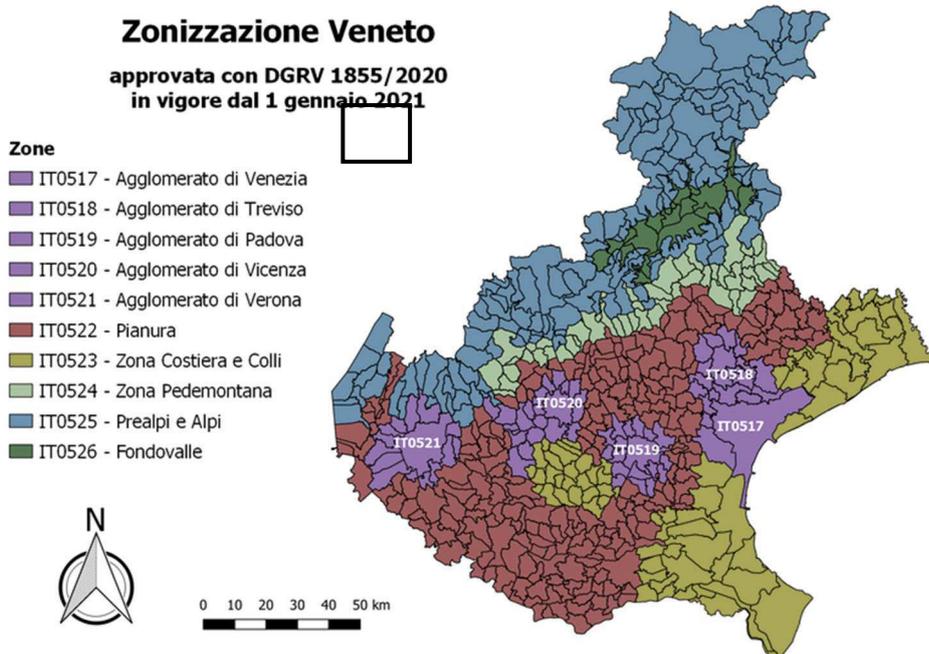
Principali caratteristiche delle stazioni meteorologiche attualmente in funzione ricadenti nei territori comunali e nelle aree limitrofe

5.1.2 Qualità dell'aria

Il riferimento per la programmazione regionale sulla qualità dell'aria è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), il quale, grazie all'analisi dei dati raccolti sul territorio identifica le zone caratterizzate da diversi livelli di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei Comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali, sotto la guida e verifica del Comitato Regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

In ottemperanza al DLgs n. 155 del 13 agosto 2010, il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato l'aggiornamento del PRTRA con Delibera n. 1855 del 29 dicembre 2020. La proposta apporta alcune modifiche alla zonizzazione già definita dalla precedente DCR 90/2016, anche se viene, tuttavia, mantenuta la suddivisione del territorio regionale in cinque agglomerati corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona e in quattro macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

Ai sensi della DGR 1855/2020 (Allegati B e C), il territorio comunale di Longarone rientra all'interno delle zone "IT0525 – Prealpi e Alpi" e "IT0526 – Fondovalle".



Zonizzazione della Regione del Veneto ai sensi della DGR 1855/2020 (Allegato B)

Anche in questo caso l'ente preposto alla redazione della relazione annuale sulla qualità dell'aria sul territorio regionale è l'ARPAV. Nello specifico il dipartimento dedicato è il Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente, U.O. Qualità dell'Aria, in ottemperanza all'art. 81 della LR 11/2001, costituisce il principale riferimento per l'analisi dei dati di qualità dell'aria emersi dalle diverse centraline della rete di monitoraggio regionale. Il rapporto più recente attualmente disponibile è quello che descrive i dati dell'anno 2022.

Le campagne di monitoraggio che interessano il territorio del P.I. sono due, una nella zona industriale di Fortogna nel 2020 e una precedente, 2017, in località Codissago.

Il comune più prossimo in cui sono state effettuate campagne di monitoraggio della qualità dell'aria è Ponte nelle Alpi nel 2021-2022. Il successivo capitolo prende in considerazione questi dati.

5.1.2.1 Campagne di monitoraggio della qualità dell'aria a scala locale

I valori rilevati nelle centraline della rete di monitoraggio vengono raffrontati con i limiti di concentrazione previsti dalla normativa vigente in materia (DLgs 155/2010) e, inoltre, allo scopo di comprendere le variazioni degli inquinanti nel medio e lungo periodo, sono messi a confronto con dati pluriennali.

Si riportano di seguito i dati ottenuti nel vicino comune di Ponte nelle Alpi, nella fase estiva (dal 17 marzo al 24 maggio 2021) e nella fase invernale (dal 20 ottobre 2021 al 10 gennaio 2022) presso il parcheggio dell'Ufficio Turistico.

Il monitoraggio è stato effettuato con una stazione mobile per la misura di **ozono**, **PM10 e Benzene**. Sui filtri di polveri PM10 sono stati poi determinati gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), tra cui il benzo(a)pirene attraverso analisi di laboratorio.

RISULTATI

Inquinanti non critici

I parametri **ozono e benzene** si sono sempre mantenuti al di sotto dei limiti di legge per l'esposizione sia acuta sia cronica.

La correlazione tra ozono e alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, comporta una certa variabilità da un anno all'altro pur in un quadro di inquinamento molto più marcato nel periodo estivo di massimo irraggiamento solare.

Inquinanti critici

Il monitoraggio ha evidenziato una criticità in relazione alle polveri **PM10**. La concentrazione media giornaliera di PM10 ha superato il limite di 50 µg/m³ solo in due giornate e la stima del numero di superamenti del limite giornaliero e del valore medio annuo rispetta i limiti normativi.

Nello stesso periodo, presso la stazione di riferimento di Belluno è stato rilevato un superamento del limite giornaliero ed una concentrazione media ponderata di 17 µg/m³. La media misurata presso il sito di Ponte Nelle Alpi è quindi superiore a quella rilevata presso il sito fisso di Fondo Urbano di Belluno.

Il **benzo(a)pirene** determinato su queste polveri ha fatto registrare complessivamente una concentrazione media di 2,2 ng/m³, superiore quindi al valore obiettivo di qualità annuale. Il benzo(a)pirene è associato prevalentemente alla combustione di biomassa per uso domestico, e le sue concentrazioni sono elevate in periodo invernale.

Nello stesso periodo, presso la stazione di riferimento di Belluno è stata rilevata una concentrazione media ponderata di 1,9 µg/m³. La media misurata presso il

sito di Ponte Nelle Alpi è quindi superiore a quella rilevata presso il sito fisso di Fondo Urbano di Belluno.

Gli elevati valori di concentrazione registrati nel periodo invernale sono da attribuire principalmente alla fonte emissiva rappresentata dalla combustione di biomassa per uso domestico, attiva prevalentemente in inverno.

Situazione meteo

Dall'analisi delle condizioni di dispersività atmosferica risulta che durante la prima campagna, pur essendo prevalenti le condizioni poco dispersive (circa il 65% dei casi), per circa un quarto dell'intero periodo si sono verificate condizioni molto dispersive; durante la seconda campagna, aumenta la frequenza delle condizioni poco dispersive che rappresentano circa l'80% dei casi. Nel corso della prima campagna (che si è svolta durante i mesi primaverili), inoltre, le condizioni favorevoli alla formazione di ozono, valutate in termini di temperatura massima giornaliera, sono state del tutto assenti.

5.1.2.2 Inventario regionale delle emissioni in atmosfera - INEMAR Veneto 2019

L'inventario delle emissioni in atmosfera rappresenta uno degli strumenti conoscitivi a supporto della gestione della qualità dell'aria a livello regionale, in quanto raccoglie in un unico database i valori delle emissioni, in un'unità spaziotemporale definita, disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. regione, provincia, Comune) e temporale (un anno, un mese, un'ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (CH₄, CO, CO₂, COV, N₂O, NH₃, NO_x, PM₁₀, PM_{2.5}, PTS, SO₂) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.).

In Veneto, lo strumento informatico utilizzato per popolare l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera è il database INEMAR (acronimo di INventario EMissioni ARia); inizialmente realizzato dalle Regioni Lombardia e Piemonte, è dal 2006 sviluppato nell'ambito di una convenzione interregionale che vede tra i partecipanti anche la Regione del Veneto.

INEMAR Veneto 2019 è la settima edizione dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite all'anno 2019 nel territorio veneto.

In merito alle stime di emissione a livello comunale, esse forniscono un'informazione di massima circa la tipologia ed il peso dei principali macrosettori emissivi che impattano sui diversi inquinanti atmosferici.

Il loro utilizzo deve dunque essere finalizzato ad orientare le politiche di contenimento dell'inquinamento atmosferico che possono essere realizzate a questa scala territoriale, coerentemente con quelle di risanamento attuate ai livelli territoriali superiori (provinciale e regionale).

Si riporta di seguito una tabella utile a comprendere l'impatto che ogni inquinante atmosferico (colonne) ha per macrosettore emmissivo (righe). Tale tabella, assieme al grafico seguente, è utile a comprendere il quadro emmissivo comunale, evidenziando quali macrosettori contribuiscono maggiormente alle emissioni.

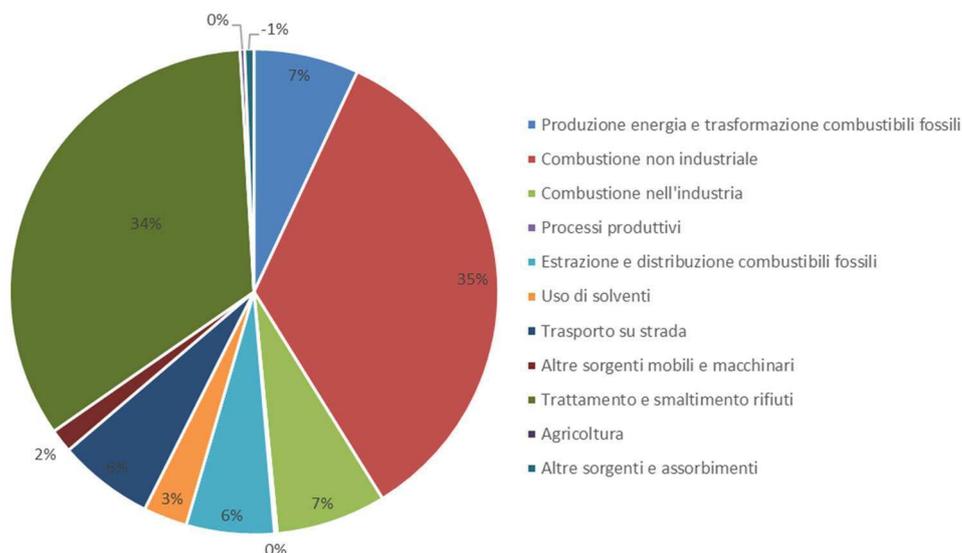
Macrosettore		SO2	NOx	COVNM	CH4	CO	CO2	N2O	NH3
1	Produzione energia e trasformazione combustibili fossili	5,40	77,70			15,30			
2	Combustione non industriale	2,46	24,61	26,96	17,69	274,51	31,48	1,65	4,58
3	Combustione nell'industria	3,69	43,08	5,29	0,50	8,91	35,82	0,17	0,00
4	Processi produttivi	0,00	0,00	1,77	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5	Estrazione e distribuzione combustibili fossili	0,00	0,00	11,56	73,29	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Uso di solventi	0,00	0,00	40,73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Trasporto su strada	0,06	32,82	6,76	0,48	28,05	10,43	0,35	0,51
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,08	11,15	1,61	0,08	6,84	1,39	0,53	0,00
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	492,09	0,00	0,64	0,33	0,00
10	Agricoltura	0,00	0,01	0,00	2,32	0,00	0,00	0,52	1,56
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,00	0,01	0,03	0,93	0,32	-11,50	0,00	0,02
Macrosettore		PM2.5	PM10	PTS	As	Cd	Ni	Pb	B(a)P
1	Produzione energia e trasformazione combustibili fossili			0,11	0,20	0,10	2,40	0,10	0,00
2	Combustione non industriale	32,26	34,76	36,51	0,08	0,97	0,15	2,02	8,70
3	Combustione nell'industria	0,65	0,70	0,73	2,61	1,92	0,01	1,33	0,70
4	Processi produttivi	0,03	0,27	0,56	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5	Estrazione e distribuzione combustibili fossili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Uso di solventi	0,45	0,46	0,67	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Trasporto su strada	1,64	2,47	3,36	0,05	0,05	0,30	4,73	0,10
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,40	0,40	0,41	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,01	0,01	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	Agricoltura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,24	0,32	0,34	0,00	0,03	0,04	0,31	0,01

INEMAR VENETO 2019 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Veneto, edizione 2019 (dicembre 2022).
ARPA Veneto – Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente - Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, Regione del Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente e Transizione Ecologica - UO Qualità dell'Aria e Tutela dell'Atmosfera.

Si ricorda che le emissioni di CO₂ relative al macrosettore 11 possono essere negative in quanto sono stati considerati gli assorbimenti di CO₂ del comparto forestale.

Unità di misura delle emissioni: in tonnellate/anno per CH₄, CO, COV, N₂O, NH₃, NO_x, PM2.5, PM10, PTS, SO₂; in kilotonnellate/anno per CO₂; in kg/anno per As, Cd, Ni, Pb e B(a)P.

INEMAR VENETO 2019 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Veneto, edizione 2019 (dicembre 2022). ARPA Veneto – Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente - Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, Regione del Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente e Transizione Ecologica - UO Qualità dell'Aria e Tutela dell'Atmosfera.



A Longarone, sulla base dell'analisi effettuata sui dati INEMAR 2019, si osserva come il macrosettore con il maggiore impatto in atmosfera sia quello della combustione non industriale (35%), seguito da quello del trattamento e smaltimento dei rifiuti (34%), probabilmente per la presenza di un'azienda specializzata nel recupero dei rifiuti in grado di produrre solvente rigenerato dagli scarti solventati di ogni genere.

In merito a PM10 e PM2.5, il macrosettore che contribuisce maggiormente alle emissioni è quello della combustione non industriale, seguito, con valori nettamente inferiori, dal trasporto su strada.

5.1.3 Criticità emerse

Considerando i dati derivanti dai monitoraggi del vicino comune di Ponte nelle Alpi, il monitoraggio ha evidenziato una criticità in relazione alle polveri **PM10**. La concentrazione media giornaliera di PM10 ha superato il limite di 50 µg/m³ solo in due giornate e la stima del numero di superamenti del limite giornaliero e del valore medio annuo rispetta i limiti normativi.

Il **benzo(a)pirene** determinato su queste polveri ha fatto registrare complessivamente una concentrazione media di 2,2 ng/m³, superiore quindi al valore obiettivo di qualità annuale. Il benzo(a)pirene è associato prevalentemente alla combustione di biomassa per uso domestico, e le sue concentrazioni sono elevate in periodo invernale.

Sulla base dell'analisi effettuata sui dati INEMAR 2019, il macrosettore con il maggiore impatto in atmosfera sia quello della combustione non industriale (35%), seguito da quello del trattamento e smaltimento dei rifiuti (34%). In merito a PM10 e PM2.5, il macrosettore che contribuisce maggiormente alle emissioni è quello della combustione non industriale, seguito, con valori nettamente inferiori, dal trasporto su strada.

5.2 Acque

5.2.1 Acque superficiali

5.2.1.1 Caratteristiche idrografiche principali

Per quanto concerne le risorse idriche superficiali, Longarone rientra completamente nel bacino idrografico del fiume Piave, che attraversa l'intero comune, occupando gran parte della sua zona di fondovalle. Numerose aree insediative comunali si trovano lungo l'asta del fiume Piave, distribuite su due terrazzi fluviali sia sulla sponda destra (Longarone, Castellavazzo, Fortogna, Podenzoi, zona industriale di Villanova-Faè) che su quella sinistra (Codissago, Dogna, Provagna).

Il secondo corso d'acqua per importanza è il **torrente Maè**. Nasce poco più a nord di Pecol (comune di Val di Zoldo) ai piedi del monte Civetta e percorre tutta la valle toccando Mareson, Pianaz, Fusine, Dont e Forno di Zoldo. Dopo il lago artificiale di Pontesei il torrente scorre entro la profonda gola detta Canal del Maè, riceve le acque del torrente Grisol, e sfocia nel Piave subito a valle di Longarone.

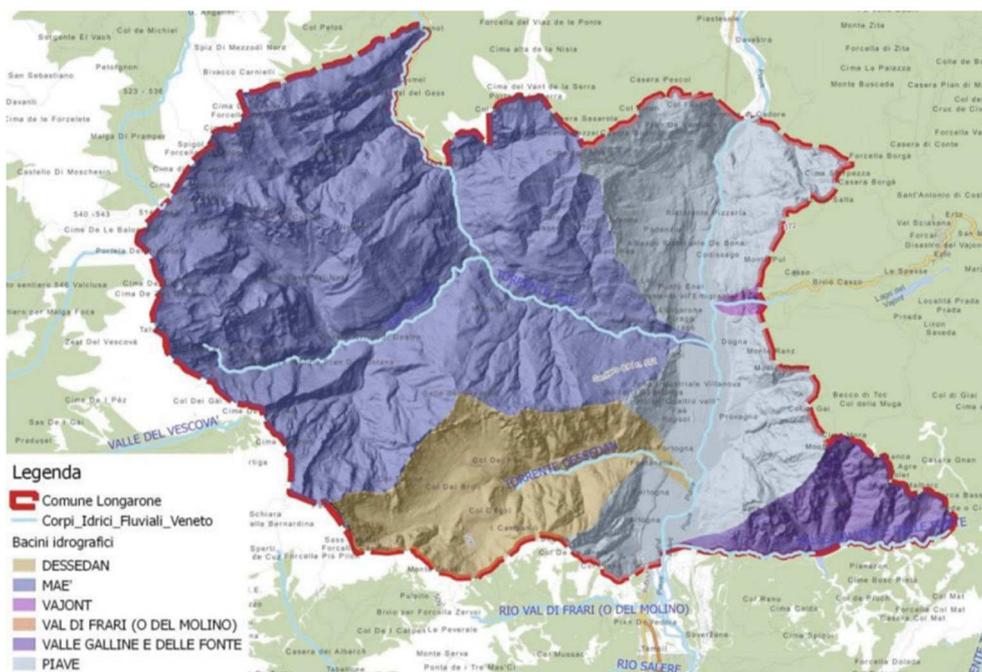
Sempre proveniente dal versante di destra è il **torrente Desedan**, torrente dal piccolo bacino idrografico e che sfocia presso la località Omonimo.

Importante, soprattutto per la disgrazia legata alla Diga, è il **torrente Vajont**, corso d'acqua che presenta un bacino idrografico totalmente in Regione Friuli, ma che sfocia in sponda sinistra di fronte all'abitato di Longarone.

Infine, a sud, è da segnalare la presenza del **Rio della Val Gallina**, anch'esso profondamente segnato dalla realizzazione della Diga Enel.

Come si può vedere dalla cartografia seguente il territorio comunale è così divisibile per appartenenza a bacini idrografici secondati:

- ▶ l'area a nord-ovest fa parte della Val di Zoldo e del bacino idrografico del torrente Maè;
- ▶ a sud troviamo il bacino del torrente Desedan;
- ▶ la porzione di nord est è occupata dalla valle del Piave e contribuisce direttamente alle sue portate;
- ▶ a sud troviamo una porzione scolante sul bacino del Rio Gallina



Reticolo idrografico e relativi bacini idrografici nel territorio comunale di Longarone

5.2.1.2 Qualità delle acque

I riferimenti utili alla descrizione della qualità delle acque superficiali sono:

- lo storico dei dati provenienti dalle numerose stazioni di monitoraggio ARPAV distribuite sul territorio regionale, disponibili negli OpenData di ARPAV;
- l'annuale rapporto ARPAV "Stato delle acque superficiali del Veneto", la cui versione più recente attualmente disponibile è quella per l'anno 2022.

All'interno del territorio di Longarone sono presenti due stazioni di monitoraggio delle acque superficiali:

- n. 603 in loc. Ponte Malcolm, Castellavazzo, lungo il fiume Piave;
- n.609 in loc. Pian della Sega, lungo il Torrente Maè.

Per un'ulteriore analisi dello stato delle acque si prende in considerazione anche la stazione n.13, a valle della 609, in quanto riceve l'apporto del Torrente Desedan per il quale non sono presenti monitoraggi. Si fa presente che la stazione n. 13 riceve anche l'apporto del Rio Val dei Frari in comune di Ponte nelle Alpi.

Con il DLgs 152/2006 è stata recepita la Direttiva 2000/60/CE "Acque" ed è stato introdotto un sistema innovativo di classificazione della qualità che prevede la classificazione di un corpo idrico attraverso la valutazione di due indici: lo Stato Chimico e lo Stato Ecologico.

STATO ECOLOGICO

Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco)

Nella seguente Tabella è riportato il risultato della valutazione del LIMeco per l'anno 2022, nel bacino del fiume Piave.

Prov	Staz	Cod CI	Corpo idrico	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc media mg/L)	N_NO3 (punteggio medio)	P (conc media ug/L)	P (Punteggio medio)	100-O2 %sat (media)	100-O2 %sat (punteggio medio)	Punteggio sito	LIMeco
BL	1088	531_10	TORRENTE LONDO	4	0,02	1,00	0,3	1,00	9	1,00	5	1,00	1,00	Elevato
BL	409	506_10	TORRENTE ANFELLA	4	0,02	1,00	0,4	1,00	9	1,00	6	1,00	1,00	Elevato
BL	3014	501_15	RIO BIGONTINA	4	0,02	1,00	0,5	0,88	10	1,00	6	1,00	0,97	Elevato
BL	603	389_38	FIUME PIAVE	4	0,02	1,00	0,5	0,88	8	1,00	6	1,00	0,97	Elevato
BL	11	479_20	TORRENTE MAÈ	4	0,03	0,63	0,5	0,88	10	1,00	5	0,88	0,84	Elevato
BL	609	479_30	TORRENTE MAÈ	4	0,02	1,00	0,7	0,63	8	1,00	6	1,00	0,91	Elevato
BL	420	476_10	RIO VAL DI FRARI (O DEL MOLINO)	4	0,03	0,88	1,0	0,44	9	1,00	2	1,00	0,83	Elevato
BL	13	389_40	FIUME PIAVE	4	0,02	0,88	0,6	0,50	9	1,00	7	0,88	0,81	Elevato

Valutazione annuale dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Piave – Anno 2022 - estratto

Il livello di LIMeco per le due stazioni considerate è ELEVATO e non sono presenti macrodescrittori critici. Lo stesso si può dire per la stazione n. 13 a valle. Come emerge dalla tabella a seguire, per tutto il periodo 2010-2022 il livello del LIMeco è sempre risultato elevato in tutte e tre le stazioni.

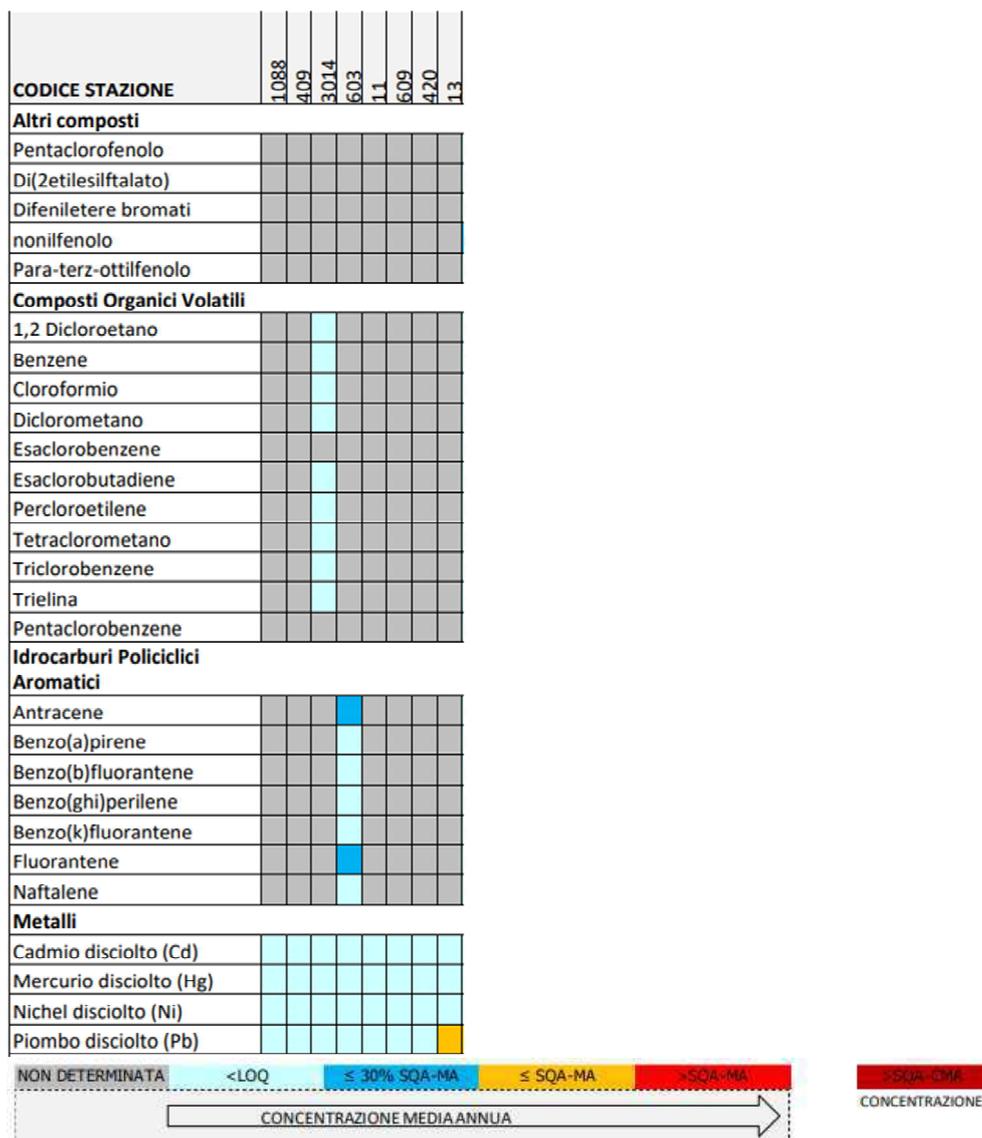
Prov.	Cod. Staz.	Cod. corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
BL	1088	531_10	TORRENTE LONDO													
BL	409	506_10	TORRENTE ANFELLA													
BL	3014	501_15	RIO BIGONTINA													
BL	603	389_38	FIUME PIAVE													
BL	11	479_20	TORRENTE MAÈ													
BL	609	479_30	TORRENTE MAÈ													
BL	420	476_10	RIO VAL DI FRARI (O DEL MOLINO)													
BL	13	389_40	FIUME PIAVE													

Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMeco – Periodo 2010-2022 - estratto

Nelle tre stazioni considerate non sono stati eseguiti campionamenti di inquinanti specifici a sostegno dello Stato Ecologico e neanche degli Elementi di qualità biologica (EQB).

STATO CHIMICO

Dal Rapporto di ARPAV 2022 emerge che Lo Stato Chimico è risultato BUONO in tutti i corpi idrici monitorati. Per quanto riguarda in particolare le due stazioni considerate, è stata monitorata la presenza dei metalli (Cadmio disciolto (Cd), Mercurio disciolto (Hg), Nichel disciolto (Ni) e Piombo disciolto (Pb)) e, solo per la stazione n. 603 la presenza di Idrocarburi Policiclici aromatici (IPA): i risultati danno un livello di concentrazione minore del livello normale di concentrazione. Solo per la stazione n.13 si registra un livello più alto di concentrazione, ancora non critico, per quanto riguarda la presenza di Piombo disciolto.



ACQUE A SPECIFICA DESTINAZIONE

Nella Tabella a seguire si riporta la verifica della conformità dei tratti designati come idonei alla vita dei pesci per il periodo 2020-2022 relativa ai punti di monitoraggio nel bacino del fiume Piave; a partire dal 2015 alcuni tratti sono stati eliminati. Diversi tratti, designati come idonei alla vita dei pesci, sono privi di stazioni di monitoraggio; la normativa, infatti, prevede che possano essere esentate dal campionamento periodico le acque per le quali risulta accertato che non esistono cause di inquinamento o rischio di deterioramento (D.lgs.152/06, allegato 2 parte terza, sezione B).

Nel 2022 sono stati monitorati i seguenti tratti: BL 5.1.b, BL 5.8, BL 5.14, **risultati tutti conformi.**

5.2.2 Acque sotterranee

5.2.2.1 Inquadramento

Da un punto di vista delle acque sotterranee, il territorio montano veneto è suddiviso in aree omogenee dette “province idrogeologiche” sulla base delle caratteristiche geologiche, in particolare tenendo conto dell’uniformità litostratigrafica (formazioni) e strutturale (faglie, pieghe, giaciture).

Il territorio bellunese è ricompreso nelle province Dolomitica, Prealpina, Valliva e del Basamento.

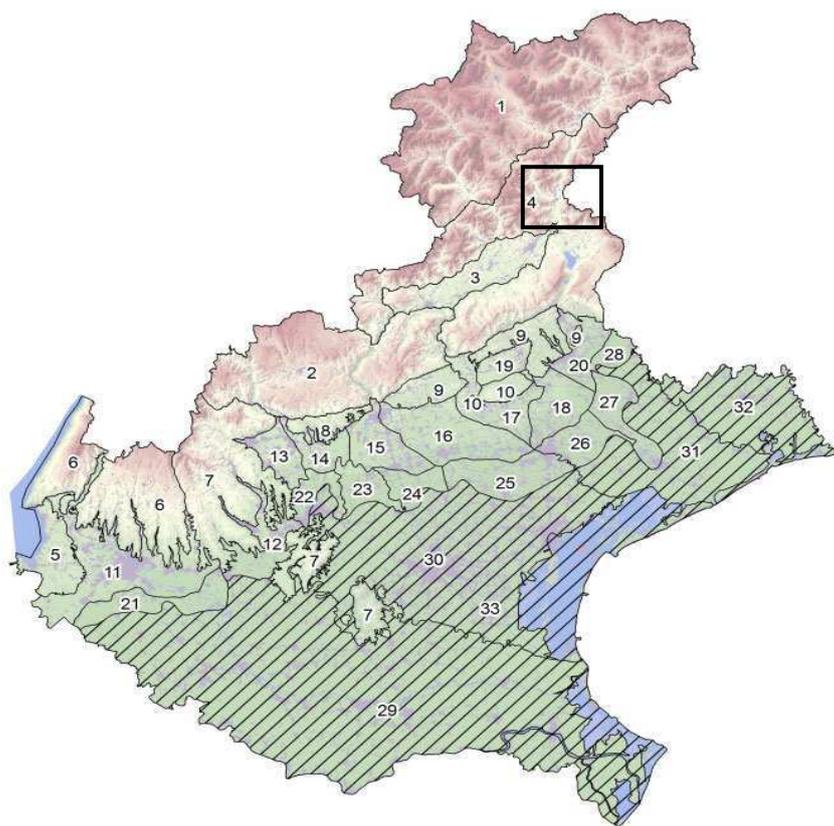
Il Comune di Longarone fa parte della provincia Prealpina che risulta la più estesa nell’ambito del territorio bellunese ed è essenzialmente caratterizzata dall’affioramento di rocce e formazioni di età compresa tra il Trias e il Cretaceo superiore. In alcuni casi le litologie calcaree prevalenti favoriscono infiltrazioni con drenaggio carsico. Molte sono invece le sorgenti importanti per uso acquedottistico legate ad acquiferi carbonatici di elevata potenzialità in cui le formazioni terrigene più recenti costituiscono il livello di base impermeabile. L’estesa copertura morenica è anch’essa alla base di numerosi e significativi episodi sorgentiferi.

Sovrapponendo alle informazioni litostratigrafiche quelle relative alla permeabilità (Carta della permeabilità dei litotipi in scala 1:250.000, Regione Veneto) è stato possibile accorpate le formazioni stratigraficamente adiacenti e con ugual permeabilità in “unità idrogeologiche/acquifero” a cui si sono associate le formazioni impermeabili sottostanti (complesso idrogeologico).

I corpi idrici sotterranei (*Ground Water Bodies* – *GWB*) sono l’unità base di gestione prevista dalla Direttiva 2000/60/CE “Acque” in materia di acque profonde; essi costituiscono infatti l’unità di riferimento per l’analisi del rischio, la realizzazione

delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela. In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, sono stati individuati 33 GWB, 23 di pianura e 10 montani. Al fine di ridurre i costi di monitoraggio e di gestione, si sono aggregati i GWB montani, così come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, in quanto nelle aree montane le pressioni antropiche sono limitate, la qualità dell'acqua è buona e il monitoraggio più complesso per la maggior difficoltà.

Longarone rientra completamente nel GWB n. 4 "Prealpi Orientali" (PrOr).



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Belluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Corpi idrici sotterranei del Veneto

5.2.2.2 Qualità

I riferimenti utili alla descrizione della qualità delle acque sotterranee sono:

- lo storico dei dati provenienti dalle numerose stazioni di monitoraggio ARPAV distribuite sul territorio regionale, disponibili negli OpenData di ARPAV;
- l'annuale rapporto ARPAV "Qualità delle acque sotterranee", la cui versione più recente attualmente disponibile è quella per l'anno 2022.

Nel Comune di Longarone rientra una stazione della rete regionale ARPAV per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee, la n. 410, di cui di seguito si riporta il dato per quanto riguarda lo **stato chimico**:

Comune	ID stazione	GWB	Tipologia monitorata	Profondità (m)	Analisi piezometrica	Analisi qualità chimica
Longarone	410	4-PrOr	Falda Libera (L)	-	-	BUONA

Rispetto ai parametri maggiormente significativi per le acque sotterranee, nella stazione sono stati analizzati i nitrati (NO₃), i composti organici volatili (VOC), l'arsenico (Ar) e le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), tutti parametri risultati sotto soglia limite.

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il DLgs n. 30 del 16 marzo 2009 "Attuazione della Direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento". Rispetto alla preesistente normativa (DLgs 152/1999) restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo), mentre cambiano i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece di cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare). Il DLgs 30/2009 definisce, tra le altre cose, i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei GWB.

La definizione dello **Stato Chimico** delle acque sotterranee, secondo le Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità espresse attraverso concentrazioni limite, le quali vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (SQ – Standard di Qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta

agli Stati membri la definizione dei Valori Soglia (VS) e l'onere di individuare altri elementi da monitorare sulla base dell'analisi delle pressioni.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, lettera B, parte A dell'allegato 1 della parte III del DLgs 152/2006 e s.m.i.). In linea di principio, a nessun corpo idrico sotterraneo è permesso di eccedere questi valori; si riconosce tuttavia che il superamento dei Valori Standard (SQ e VS) può essere causato da una pressione locale (ad es. un inquinamento da fonte puntuale) che non altera completamente tutto il corpo idrico.

Schematizzando, un GWB è considerato in buono stato chimico se:

- ▶ i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio, oppure
- ▶ il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio — che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico — ma un'appropriata indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

Per stabilire lo stato, i risultati ottenuti nei singoli punti di monitoraggio all'interno di un GWB devono comunque essere aggregati per il corpo idrico nel suo complesso (Direttiva 2000/60/CE, allegato V, sezione 2.4.5); la base per l'aggregazione è la concentrazione aritmetica media su base annua dei pertinenti inquinanti in ciascun punto di monitoraggio (Direttiva 2006/118/CE, allegato III, 2 (c)).

Secondo quanto emerge dai dati e dall'ultimo rapporto disponibile di ARPAV, la tabella seguente riporta lo storico della qualità chimica delle acque sotterranee presso i punti di monitoraggio considerati.

Come si osserva, **lo Stato Chimico nell'ultimo quadriennio è sempre "buono", senza superamenti dei valori standard (SQ o VS) per alcun inquinante.**

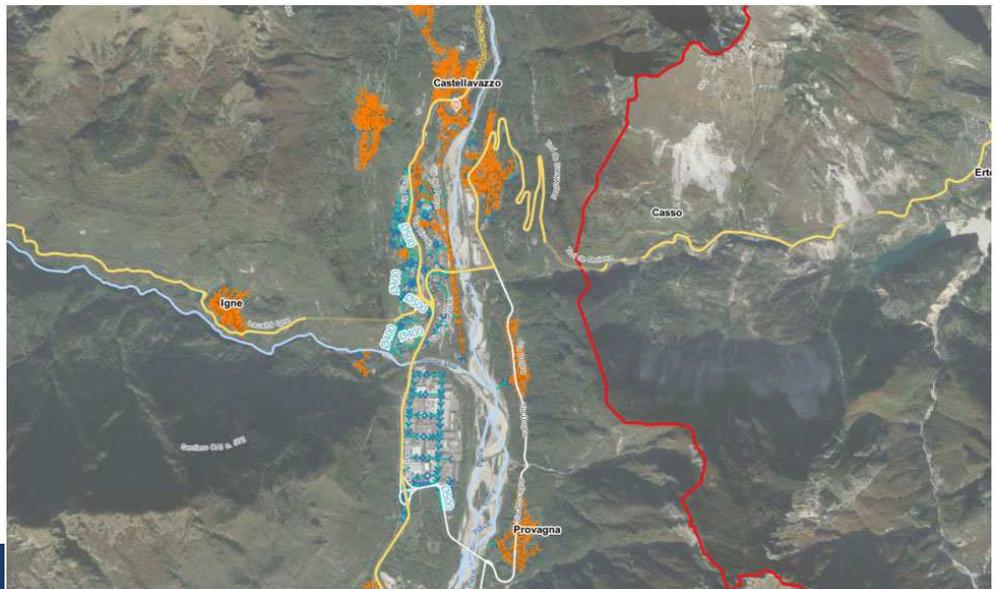
Anno	Comune	ID stazione	Tipologia monitorata	Qualità chimica	Parametri in eccedenza
2019	Longarone	410	Falda Libera (L)	Buona	-
2020	Longarone	410	Falda Libera (L)	Buona	-
2021	Longarone	410	Falda Libera (L)	Buona	-
2022	Longarone	410	Falda Libera (L)	Buona	-

Stato chimico delle acque sotterranee nei punti di monitoraggio ARPAV considerati nel periodo 2019-2022

5.2.3 Servizio idrico integrato

Per la verifica delle reti esistenti si è fatto riferimento ai dati ottenuti da BIM GSP e alla Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta per la Variante in esame.

Dai dati rilevati nel SITIC è possibile consultare i tracciati delle condotte fognarie del BIM GSP.



Corografia fognature esistente

Le reti di fognatura sono suddivise in reti di smaltimento delle acque nere, provenienti dalle utenze domestiche, reti di smaltimento delle acque bianche, provenienti dal deflusso delle piogge e reti di smaltimento delle acque miste nel caso che i due tipi di deflusso precedentemente citati siano convogliati in un'unica condotta. Il territorio comunale risulta essere così fornito:

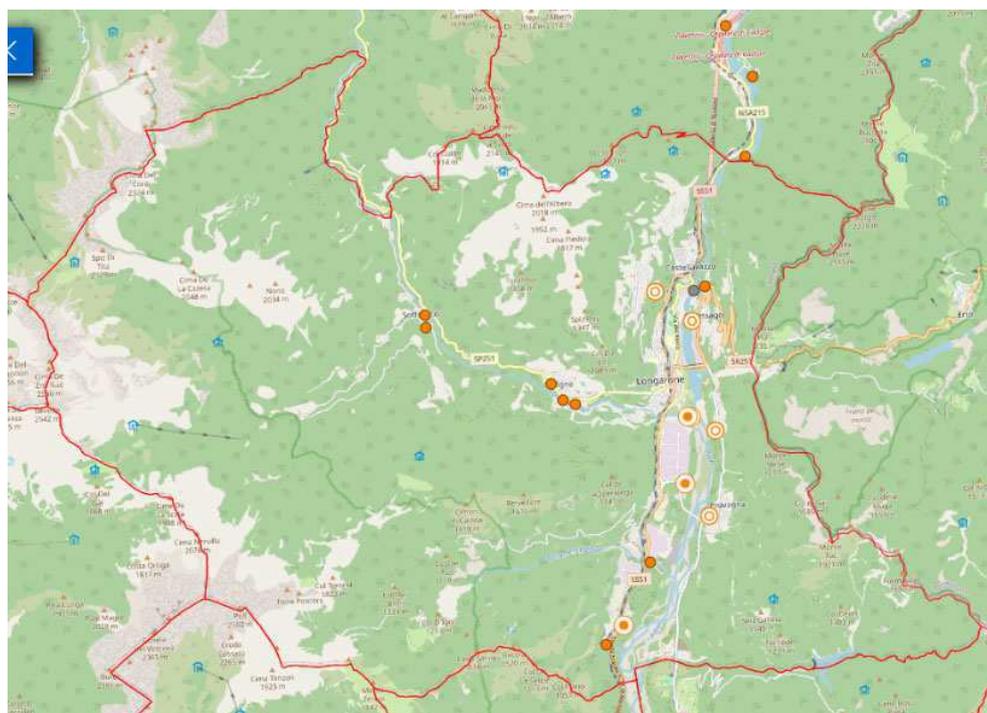
- ▶ Longarone e zona industriale presenza di condotte delle acque miste e delle acque nere;
- ▶ nelle frazioni di Castellavazzo, Provagna, Igne e Soffranco si ha perlopiù la presenza di fognatura mista.

Il totale delle utenze allacciate per l'intero comune di Longarone al 31/12/2015 è di 2.735, con una rete di fognatura nera estesa per 19.93Km e fognatura mista per 39.87km. I volumi d'acqua da scarichi civili ed industriali collettati in fognatura ammontano a 314.832mc.

Dal Bilancio di Sostenibilità di GSP per il 2022 emerge che nel corso dell'anno l'Ente in sinergia con il Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi, ha messo a punto progettualità per l'ottenimento dei fondi PNRR. Tale impegno si è concretizzato con l'ottenimento, a inizio 2023, dei fondi per la modellazione, distrettualizzazione e

digitalizzazione di oltre 1600 km di rete idrica (su 3400 km totali) che assicurerà la riduzione del 35% delle perdite idriche totali entro il 2026 e per la costruzione a Longarone di un hub per il trattamento e la disidratazione di tutti i fanghi prodotti dagli impianti di depurazione GSP.

La localizzazione dell'impianto è motivata dalla sua posizione baricentrica rispetto al territorio servito, dalla capacità di trattamento residua dell'impianto e dalla disponibilità, in adiacenza, dell'area del precedente depuratore che può così essere riqualificata. Nello specifico, si prevede la realizzazione di una nuova linea di pretrattamento dei fanghi, con ispessimento meccanizzato e disidratazione a centrifuga in appositi edifici chiusi, integrata con il trattamento biologico già esistente.



-  Depuratori 2^ CAT. TIPO A 1000-12.999 AE
-  Depuratori 2^ CAT. TIPO C FINO A 1000 AE
-  Imhoff

Sistema di depurazione in comune di Longarone in gestione a BIM GSP (Idt Regione Veneto)

Nel gennaio 2023 è stata conseguita la certificazione del Sistema di gestione ambientale per l'impianto di depurazione e la rete fognaria di Longarone.

Tra le principali opere realizzate nel 2022 si annovera la sostituzione del tratto di adduzione tra i serbatoi di Olantreghe e Podenzoi a Longarone.

5.2.4 Criticità emerse

Nessuna in particolare.

5.3 Suolo e sottosuolo

I principali riferimenti impiegati per la stesura di questo capitolo sono stati la Carta dei Suoli del Veneto (intesa sia come elaborato testuale che cartografico), il PGRA 2021-2027 (già analizzato al precedente capitolo 3) e i dati relativi all'uso e consumo del suolo (CORINE Land Cover e SNPA-ISPRA).

La Carta dei Suoli del Veneto è stata elaborata da ARPAV in scala 1:250.000; rilasciata nel 2005, essa è oggi consultabile anche in ambiente GIS nel formato di shapefile. Questo tipo di documentazione costituisce un documento di sintesi utile per l'analisi e la descrizione dell'assetto geologico e pedologico di un dato territorio.

5.3.1 Pedologia: Carta dei Suoli del Veneto

L'assetto pedologico del territorio comunale di Longarone è desumibile dalla Carta dei Suoli del Veneto; elaborata da ARPAV in scala 1:250.000 e rilasciata nel 2005, essa è consultabile oggi anche in ambiente GIS nel formato di shapefile.

La Carta dei Suoli del Veneto suddivide il territorio in aree di suolo omogenee identificando le diverse Unità Tipologiche di Suolo (UTS), definite con riferimento alla *Soil Taxonomy (Soil Survey Staff, 2006)* e al *World Reference Base (FAO 2006)*.

Di seguito viene descritto l'assetto pedologico su cui insiste l'ambito di intervento della variante n.2 al PI di Longarone secondo i quattro livelli della Carta dei Suoli del Veneto.

L1 – Regioni di suoli	
34.3	Alpi meridionali

L2 – Province di suoli	
DB	Medi e bassi versanti dei rilievi alpini, ripidi e con diffuse coperture glaciali, su rocce appartenenti alla successione stratigrafica calcarea e terrigena dolomitica.

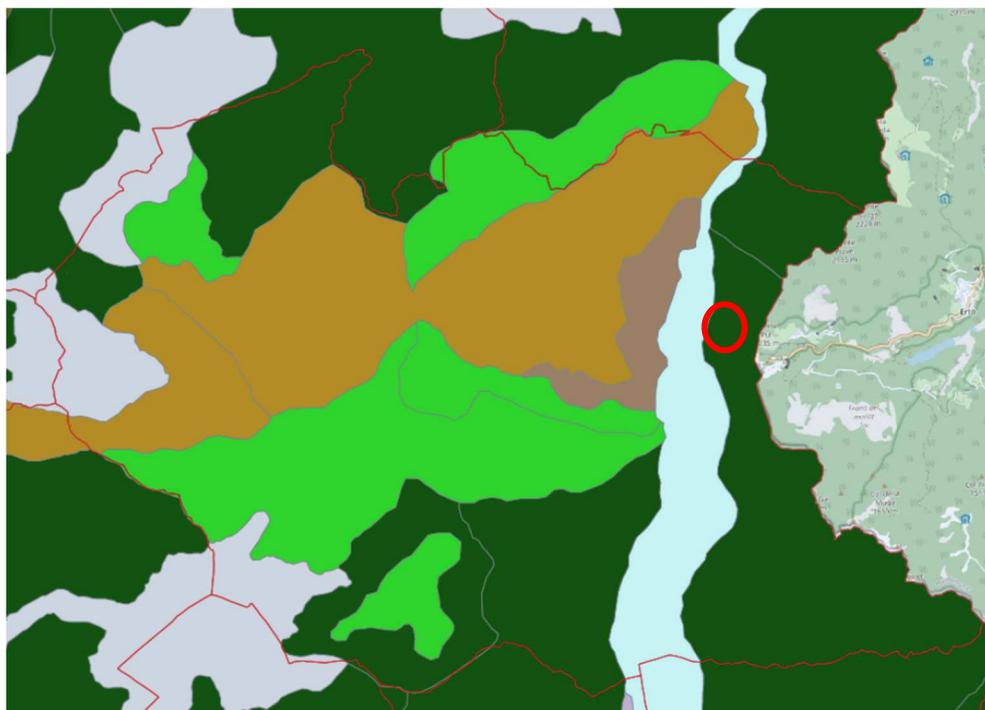
L3 – Sistemi di suoli	
DB1	Suoli formati da litotipi carbonatici molto competenti. Sono localizzati su medi e bassi versanti di catene montuose principali e di catene secondarie, ad alta energia del rilievo, con estese coperture di depositi glaciali e di versante.

L4 – Unità cartografiche

DB1.4

Lunghi versanti su dolomia ad alta pendenza, con vallecole parzialmente attive e con pareti e salti in roccia; diffusi depositi prevalentemente di crollo dove la vegetazione rappresentata da peccete, pinete di pino silvestre e faggete

Nella mappa seguente si riportano le Unità cartografiche della Carta dei Suoli del Veneto per il Comune di Longarone.



Unità cartografiche della Carta dei Suoli del Veneto per Longarone (elaborazione GIS su shp Carta dei Suoli del Veneto)

5.3.2 Uso del suolo

Rispetto a quanto elaborato in fase di redazione del PAT, l'uso del suolo del Comune di Longarone viene analizzato in questa sede mediante la **carta regionale della copertura del suolo** elaborata con **CORINE Land Cover** ed aggiornata al 2020.

CORINE Land Cover è una metodologia di analisi del suolo condivisa fra i Paesi membri dell'Unione Europea che struttura la copertura del suolo secondo una specifica classificazione a diversi livelli: in questa sede l'analisi di uso del suolo svolta utilizza una descrizione fino al III livello.

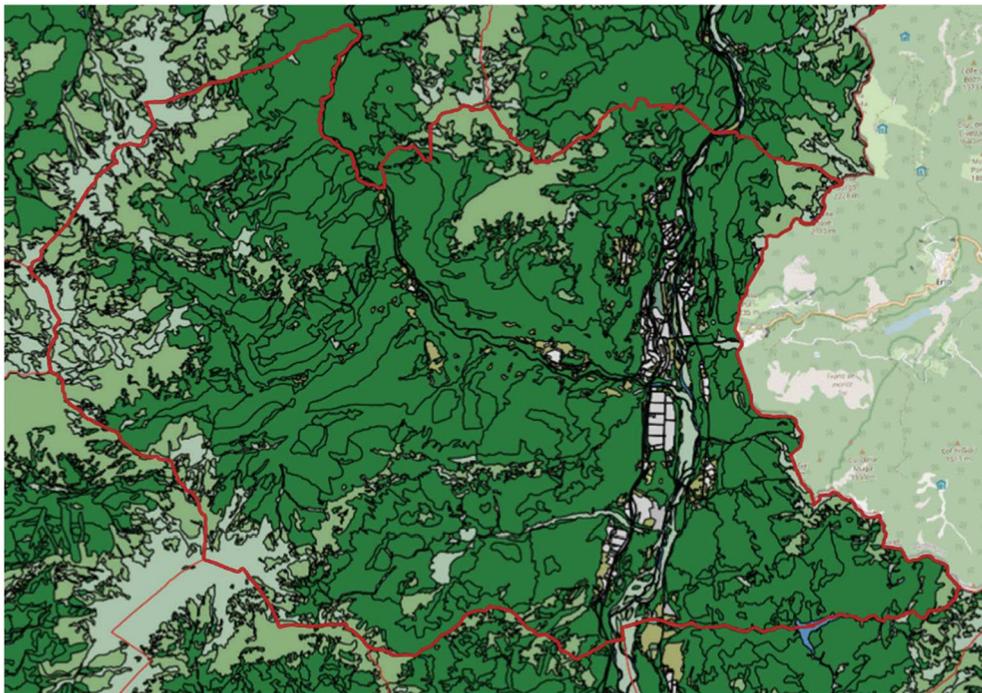
Le classi di uso del suolo identificate nel territorio comunale sono elencate nella seguente tabella.

Classi uso del suolo CORINE Land Cover 2020	Area (ha)	% per classe
112 – Tessuto urbano discontinuo principalmente residenziale	23,23	1,19
113 – Classi di tessuto urbano speciali: strutture residenziali isolate	13,06	0,68
121 – Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	1,95	0,1
122 – Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche	7,09	0,37
131 – Aree estrattive attive	4,60	0,24
134 – Aree in trasformazione	0,17	0,01
142 – Aree sportive e ricreative	0,81	0,04
224 – Altre colture permanenti	0,32	0,02
231 – Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	58,28	3,01
311 – Bosco di latifoglie: saliceti e formazioni riparie, faggeta primitiva, faggeta montana tipica mesalpica, acero-frassineto tipico, alneto di ontano verde	175,92	9,17
312 – Bosco di conifere: lariceto primitivo, lariceto tipico, pecceta dei substrati carbonatici altimontana e subalpina, pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana e subalpina, pecceta dei substrati silicatici dei suoli xerici altimontana e montana, pecceta secondaria montana, pineta di pino silvestre mesalpica con abete rosso	975,58	50,85
313 – Bosco misto: piceo-faggeto dei suoli mesici, piceo-faggeto dei suoli xerici	387,82	20,22
321 – Aree a pascolo naturale e praterie: pascoli diversi	152,28	7,93
322 – Brughiere e cespuglieti: mugheta mesoterma e microterma	45,58	2,37
332 – Rocce nude: falesie e affioramenti, greti di fiumi e torrenti, ghiaioni	62,39	3,26
333 – Aree a vegetazione rada	2,66	0,14
511 – Fiumi, torrenti e fossi	6,88	0,36
TOTALE	1.918,62	100

Secondo quanto emerge dall'analisi dell'uso del suolo, il territorio di Longarone presenta come classe prevalente quella dei boschi di conifere (classe 312) e boschi di latifoglie (classe 311), occupante circa il 51% della superficie comunale,

rappresentata soprattutto da aree boscate naturali ad abete rosso e, secondariamente, a larice e pino silvestre. La seconda classe d'uso del suolo per estensione all'interno del Comune è quella dei boschi misti (classe 313), che occupano circa il 20% del territorio. In questo caso ci si riferisce alle porzioni boschive del piano montano, equi ripartite tra abete rosso e faggio (piceo-faggete). Inoltre, non trascurabili sono le porzioni a bosco di latifoglie (classe 311) e le aree a pascolo naturale (classe 321), occupanti rispettivamente il 9,17% e il 7,93% della superficie comunale. I pascoli si localizzano soprattutto nella porzione settentrionale in quota del territorio.

Il Comune è perciò caratterizzato da una estesa naturalità, visibile anche nella rappresentazione cartografica riportata di seguito. Il tessuto insediativo antropico si distribuisce principalmente nell'area del fondovalle del fiume Piave, attorniato dalla vasta matrice naturale occupata prevalentemente da boschi: nel suo complesso il tessuto antropico occupa una superficie pari soltanto al 2,65% (50,9 ha).



Carta della copertura del suolo del Comune di Longarone (fonte: shp CORINE Land Cover 2020 – Regione del Veneto)

Legenda

□ Confini comunali San Tomaso Agordino

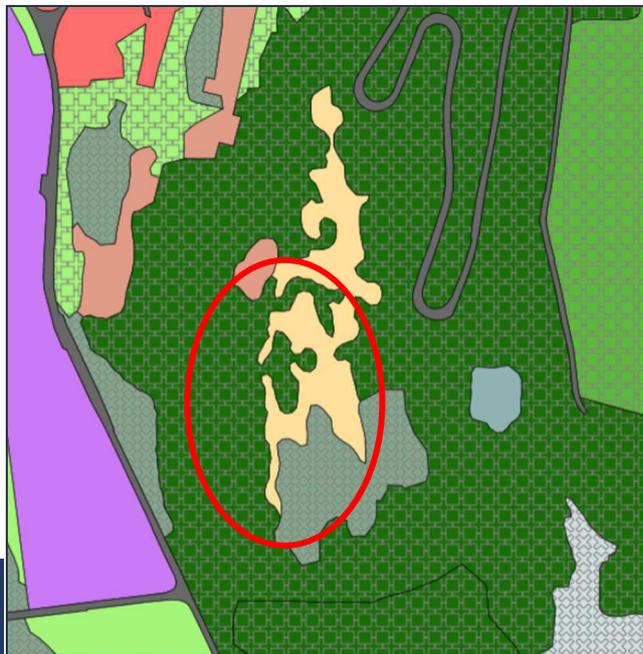
Uso del suolo - CORINE Land Cover 2020

- 112 - Tessuto urbano discontinuo
- 113 - Classi di tessuto urbano speciali
- 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privat
- 122 - Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche
- 131 - Aree estrattive
- 134 - Aree in attesa di una destinazione d'uso
- 142 - Aree ricreative e sportive

- 224 - Altre colture permanenti
- 231 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- 311 - Bosco di latifoglie
- 312 - Boschi di conifere
- 313 - Boschi misti di conifere e latifoglie
- 321 - Aree a pascolo naturale e praterie
- 322 - Brughiere e cespuglieti
- 332 - Rocce nude
- 333 - Aree a vegetazione rada
- 511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie

Nello specifico, l'ambito di intervento della variante risulta interessato dai seguenti usi:

- 2.3.1: Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- 3.2.2.1.1: Arbusteto;
- 3.1.1.8.3: Orno-ostrieto tipico.



Carta della copertura del suolo del Comune di Longarone (fonte: shp CORINE Land Cover 2020 – Regione del Veneto)

5.3.3 Cave

La Regione Veneto con DGRV 2015/2013 ha adottato il nuovo Piano Regionale Attività di Cava (P.R.A.C.), il quale comprende l'analisi del territorio regionale dal punto di vista geologico, idrogeologico e ambientale, il censimento delle attività di cava esistenti, la quantificazione dei fabbisogni futuri, l'ubicazione degli eventuali nuovi siti e le direttive e vincoli ai quali devono sottostare le attività estrattive. Si tratta dunque di uno strumento di pianificazione e programmazione le cui finalità dichiarate sono la salvaguardia ambientale, la prospettiva del recupero ambientale, la razionalizzazione delle attività estrattive e l'intensificazione delle attività di vigilanza.



*Cava in comune di Longarone fraz.
Castellavazzo*

Il territorio analizzato nel presente Rapporto Ambientale è interessato dalla presenza della cava di Marsor, nella frazione di Olantreghe, da cui si estrae la pregiata pietra di Castellavazzo. Essa rappresenta la pietra più pregiata del Bellunese per le sue caratteristiche estetiche e di durezza; si può presentare di colore grigio (dovuto alla presenza di materiali argillosi e di grafite e viene cavato più in superficie) o con il peculiare colore rosso (dato dalla presenza di ematite e si trova più in profondità) e può essere lucidata come il marmo. La cava risulta attiva e coltivata dalla ditta Roccia Scavi s.r.l., mentre la ditta Cason Marmi s.a.s. la lavora e commercializza.

L'ambito di variante non rientra tra le aree censite dal PRAC.

5.3.4 Consumo di suolo

Per "consumo di suolo" si intende la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) ad una copertura artificiale (suolo consumato). Si tratta di un fenomeno che determina la perdita diretta di suolo ed è prevalentemente legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali.

Sulla base del perimetro dell'urbanizzazione consolidata individuato con le varianti di recepimento della L.R. 14/2017 adottate dal comune di Longarone (variante al

PAT per l'ex territorio comunale di Longarone ed al PRG per l'ex territorio comunale di Castellavazzo) con DCC n.59 e 60 del 28/11/2019, la superficie residua ammessa a consumo di suolo per il comune di Longarone ammonta a 24,70ha.

La variante oggetto di valutazione non incide in termini di consumo di suolo.

5.3.5 Rischio sismico

Il provvedimento regionale più aggiornato in materia di rischio sismico è costituito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 244 del 9 marzo 2021 (BUR n. 38 del 16 marzo 2021), la quale ha approvato l'aggiornamento delle zone sismiche del Veneto.

Questa nuova riclassificazione sismica del territorio vede un generale incremento del grado di sismicità dei Comuni, favorendo pertanto un approccio più cautelativo nell'affrontare l'eventuale rischio sismico. Ai sensi della DGR 244/2021, il Comune di Longarone si inserisce in zona sismica 2 con valori di accelerazione compresi tra 0,15 e 0,225.

Il comune ha pertanto avviato la redazione dello studio di Microzonazione Sismica di II livello, propedeutica all'approvazione delle varianti n.1 e n.2 al Piano degli Interventi.

La variante n.2 si accompagna di apposita "Asseverazione di non necessità di valutazione della valutazione sismica" considerato che non comporta aumenti dei carichi urbanistici/insediativi esistenti ma anzi, ne riduce la possibilità edificatoria.

5.3.6 Criticità emerse

La matrice "Suolo e sottosuolo" non evidenzia criticità per l'area di variante.

5.4 Biodiversità, flora e fauna

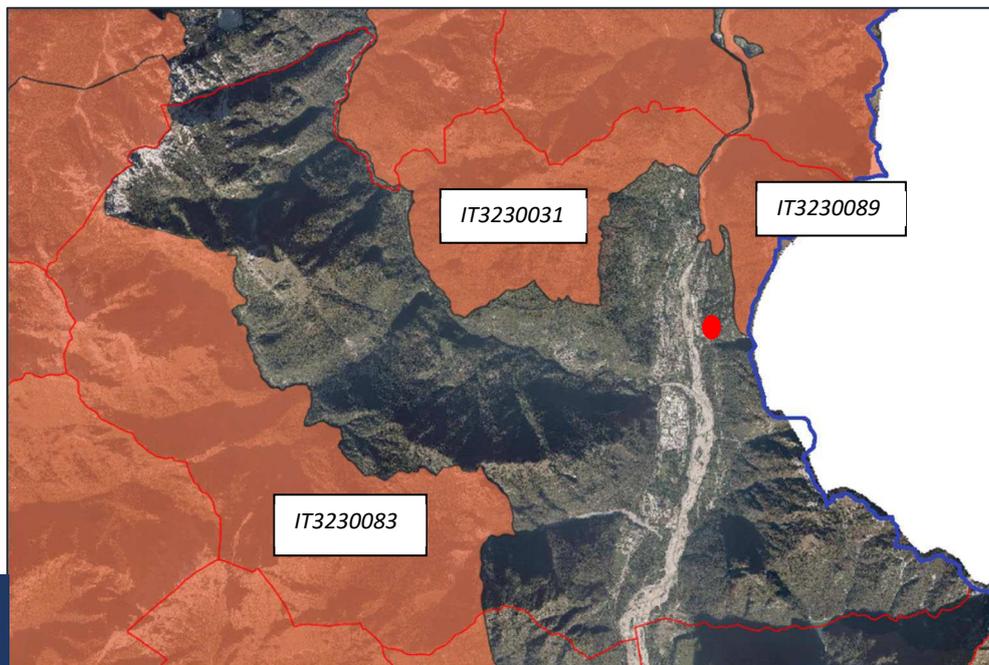
5.4.1 Rete Natura 2000 e aree protette

Natura 2000 è il principale strumento europeo per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'UE, istituita ai sensi della Direttiva 1992/43/CE "Habitat" per garantire il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari.

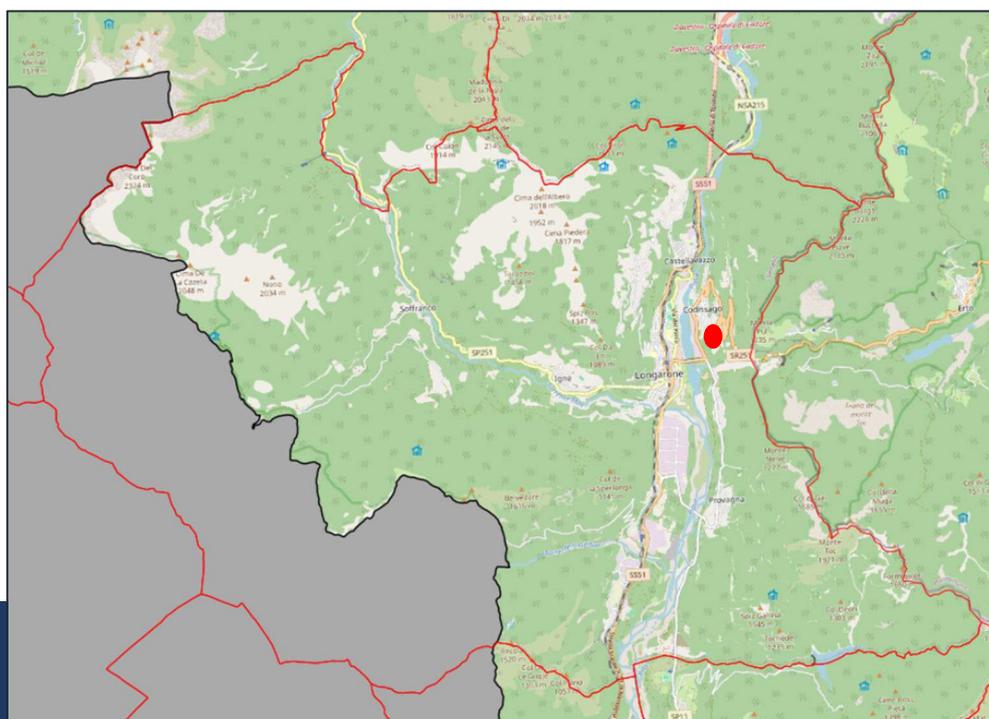
La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.

I SIC presenti all'interno della Regione del Veneto sono stati tutti designati come ZSC in attuazione della Direttiva Habitat con DM del 27 luglio 2018, verso il quale la Regione del Veneto aveva espresso parere favorevole con DGR n. 667 del 15 maggio 2018. Come si osserva anche dall'immagine seguente, il comune di Longarone è interessato dai seguenti siti Rete Natura 2000 e Aree protette:

Tipologia		Denominazione
Rete Natura 2000	SIC	IT3230031
		Val Tovanella e Bosconero
	ZPS	IT3230089
		Dolomiti del Cadore e del Comelico
	ZCS/ZPS	IT3230083
		Dolomiti feltrine e bellunesi
Aree Protette	Parchi e Riserve naturali nazionali	Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
	Parchi e Riserve naturali regionali	Val Tovanella-Bosconero
		Monti Cridola e Duranno



Individuazione dei siti Natura 2000 in Comune di Longarone (fonte: Geoportale Regione Veneto)



Individuazione del Perimetro del Parco nazionale Dolomiti Bellunesi in Comune di Longarone (fonte: Geoportale Regione Veneto)

La variante, che non interessa direttamente i siti della Rete Natura 2000 o le aree tutelate del comune, è accompagnata da una procedura di Screening VInCA ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

5.4.2 Criticità emerse

Nessuna criticità da segnalare rispetto all'ambito di Variante.

5.5 Agenti fisici

Tra le componenti ambientali che sono analizzate ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente, gli agenti fisici sono quelle che possono influire maggiormente sulla salute e sulla qualità della vita della popolazione. Tra questi vengono considerati le radiazioni, ionizzanti e non ionizzanti, l'inquinamento acustico e luminoso. Per quanto concerne la salute pubblica, un ulteriore fattore di criticità è dato dalla presenza di siti contaminati.

5.5.1 Inquinamento acustico

La Legge Quadro nazionale sull'inquinamento acustico n. 447/1995 definisce il rumore come un'emissione sonora "tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".

In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il DPCM del 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i Comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

Dai dati di ARPAV risulta che l'ex comune di Longarone ha approvato il piano di classificazione acustica (2009), mentre Castellavazzo lo ha solo adottato e vige quello del 1999. Tuttavia, è in fase di redazione il nuovo Piano, unico per il nuovo comune di Longarone.

Non risultano misurazioni dell'ARPAV all'interno del territorio ma per il territorio dell'ex comune di Castellavazzo le principali fonti di inquinamento acustico sono rappresentate dalla s.s.51 d'Alemagna e dalla ferrovia Calalzo-Cortina.

In entrambi i casi le infrastrutture rispettano i limiti di rumorosità previsti per legge non costituendo problema per i nuclei abitati.

Condizione	rumorosità diurna Range LA eq, N (dBA) <65	rumorosità notturna Range LA eq, N (dBA) <58	
s.s.51	66	57	
Ferrovia Ponte nelle Alpi -Calalzo	<65	<57	

5.5.2 Radiazioni non ionizzanti

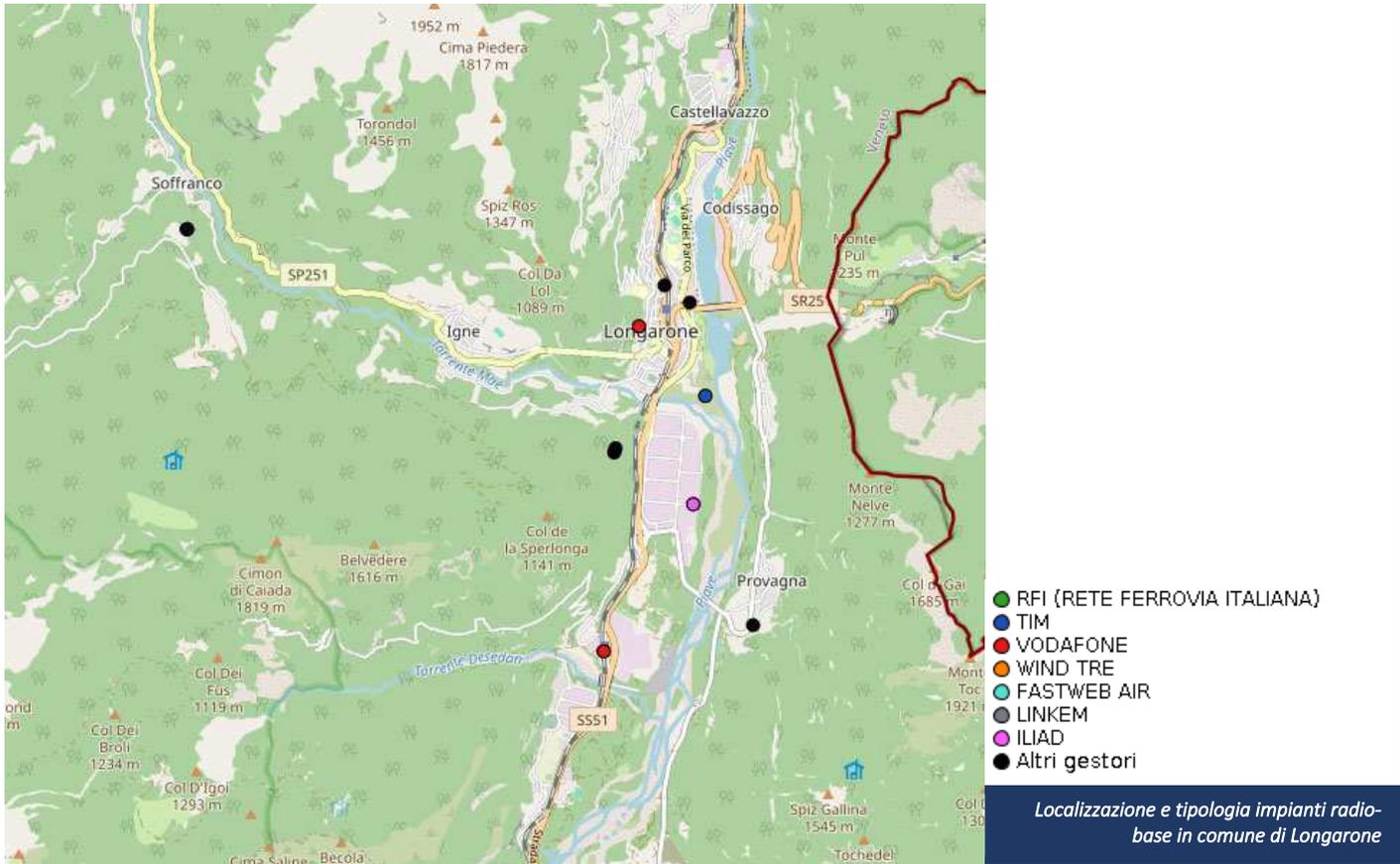
Le **radiazioni non ionizzanti** sono forme di campo elettromagnetico, distinguibili in: campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF), radiofrequenze (RF), microonde (MO), infrarosso (IR) e luce visibile. La normativa nazionale per la tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, stazioni radio base, ponti radio). La LQ 36/2001 adotta il principio di precauzione al fine tutelare la salute pubblica non solo dagli effetti certi dei campi elettromagnetici, ma anche dagli effetti possibili o probabili. I limiti di esposizione e i valori di attenzione per la prevenzione degli effetti a breve termine e dei possibili effetti a lungo termine sono stati definiti da due DPCM, uno relativo alle basse frequenze e l'altro relativo alle alte frequenze, emessi l'8 luglio 2003.

5.5.2.1 Impianti radiotelevisivi e stazioni radio-base (SRB)

Nel territorio comunale di Longarone sono presenti diversi impianti radio-base; a seguire si riporta una mappa desunta da ARPAV.

Sul territorio di Castellavazzo non sono presenti impianti che risultano invece ubicati a Longarone, Soffranco, Provagna e Fortogna.

Per nessuno di questi impianti è disponibile la mappa dei valori di campo elettrico. Le ultime campagne di misurazione in comune di Longarone risalgono al 2010.



Localizzazione e tipologia impianti radio-base in comune di Longarone

5.5.2.2 Linee elettriche ad alta tensione

I D.P.C.M. 23 aprile 1992 e 28 settembre 1995 definiscono sia i limiti massimi di esposizione ai campi generati dagli elettrodotti che le distanze di rispetto tra le linee elettriche e le abitazioni: 10 m per le linee a 132 kV, 18 m per quelle a 220 kV e 28 per gli elettrodotti a 380 kV.

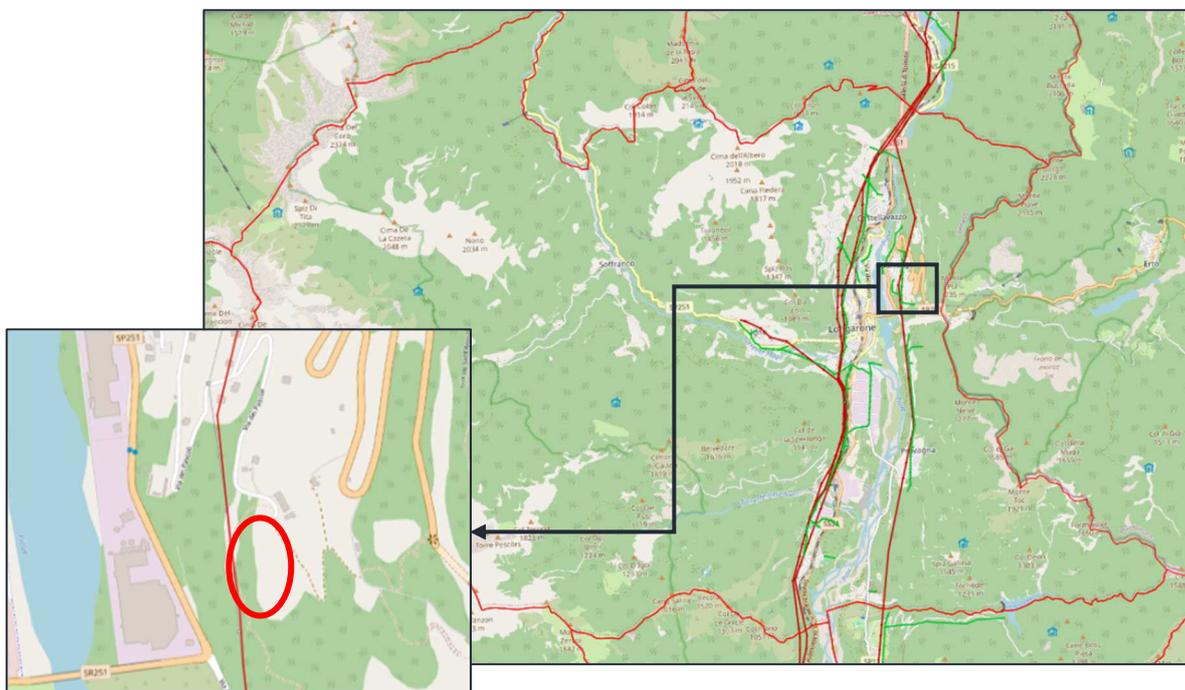
Condizione	Campo elettrico E	Induzione magnetica B
Aree in cui individui della popolazione trascorrono una parte significativa della giornata	5 kV/m	0,1 mT (100 μ T)
Aree in cui l'esposizione sia limitata a poche ore al giorno	10 kV/m	1 mT

me ai campi elettrodotti

In particolare, l'ambito di variante risulta interessato dall'elettrodotto Soverzene Lienz (220kv) che si sviluppa lungo il margine ovest, passando in prossimità del centro di Codissago.

Il restante territorio comunale è interessato da:

- ▶ l'elettrodotto Pelos - Polpet (132 kV), con direzione Sud-Nord, interessando particolarmente gli abitati di Podenzoi e Olantreghe;
- ▶ l'elettrodotto Desedan – Ospitale (132 kV), interessando particolarmente gli abitati di Podenzoi e Olantreghe.



Di seguito si riportano alcuni dati che emergono dal Rapporto Ambientale redatto per la Variante n.1 al PAT per l'ex territorio di Castellavazzo che riporta i dati anche per l'ex comune di Longarone.

PAT LONGARONE				
Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente ELF				
Ambito territoriale	Popolazione totale	Percentuale esposta n. (%)		
		SOGLIA 10 microtesla Valore di attenzione DPCM 8 Luglio 2003	SOGLIA 3 microtesla Obiettivo qualità DPCM 8 Luglio 2003	SOGLIA 0,2 microtesla Distanza di rispetto LR 27/93
Castellavazzo	1716	17 (0.98%)	33 (1.9%)	148 (8.63%)
Longarone	5838	125 (3.03%)	203 (4.2)	507 (12.3%)
Provincia BL	209550	2508 (1,2%)	3994 (1,9%)	9758 (4,7%)

Dal calcolo effettuato dall'ARPAV sulla base del catasto delle linee elettriche ad alta tensione e delle indicazioni di soglia individuate dalla L.R. 27/1993, per il territorio comunale si hanno nel complesso:

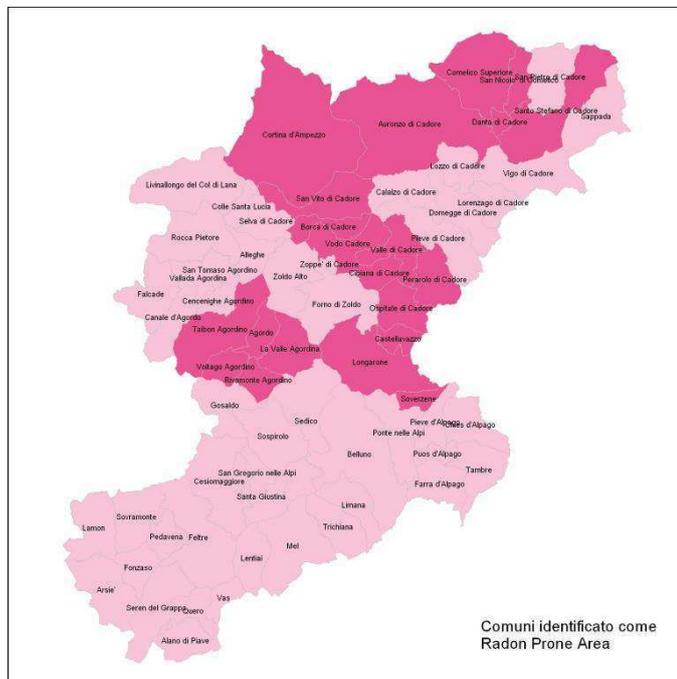
- ▶ 142 cittadini esposti a 10 microtesla (valore di attenzione);
- ▶ 236 cittadini esposti a 3 microtesla (obiettivo di qualità);
- ▶ 655 cittadini che abitano o permangono per tempi prolungati in fabbricati che non rispettano la distanza minima dagli elettrodotti secondo la L.R. Veneto 27/1993, ovvero sono sottoposti a campo magnetico superiore a 0.2 microtesla.

La Variante n.2, escludendo la possibilità di edificazione sull'area, non incrementa la popolazione esposta a campi elettromagnetici.

5.5.3 Radiazioni ionizzanti

Le **radiazioni ionizzanti** sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico in grado di modificare le componenti della materia e dei viventi (atomi, molecole) e di caricarle elettricamente. La causa principale di esposizione a queste radiazioni è il radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione. Il livello di riferimento per l'esposizione a questo gas in ambienti residenziali, adottato dalla Regione del Veneto con DGR 79/2002 è di 200 Bq/m³; recependo i risultati di un'indagine condotta a livello nazionale negli anni '90, la DGR 79/2002 individua preliminarmente i Comuni "ad alto potenziale di radon".

Il Radon (Rn-222) è un gas nobile radioattivo prodotto dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. Esso è dunque un elemento naturale e giunge in superficie attraverso le porosità del terreno, penetrando poi nelle abitazioni tramite le fessurazioni presenti negli attacchi a terra delle stesse: le indagini effettuate hanno infatti evidenziato come in Veneto il gas inquinante entri nelle costruzioni provenendo soprattutto dal sottosuolo o esalando dai materiali di costruzione.

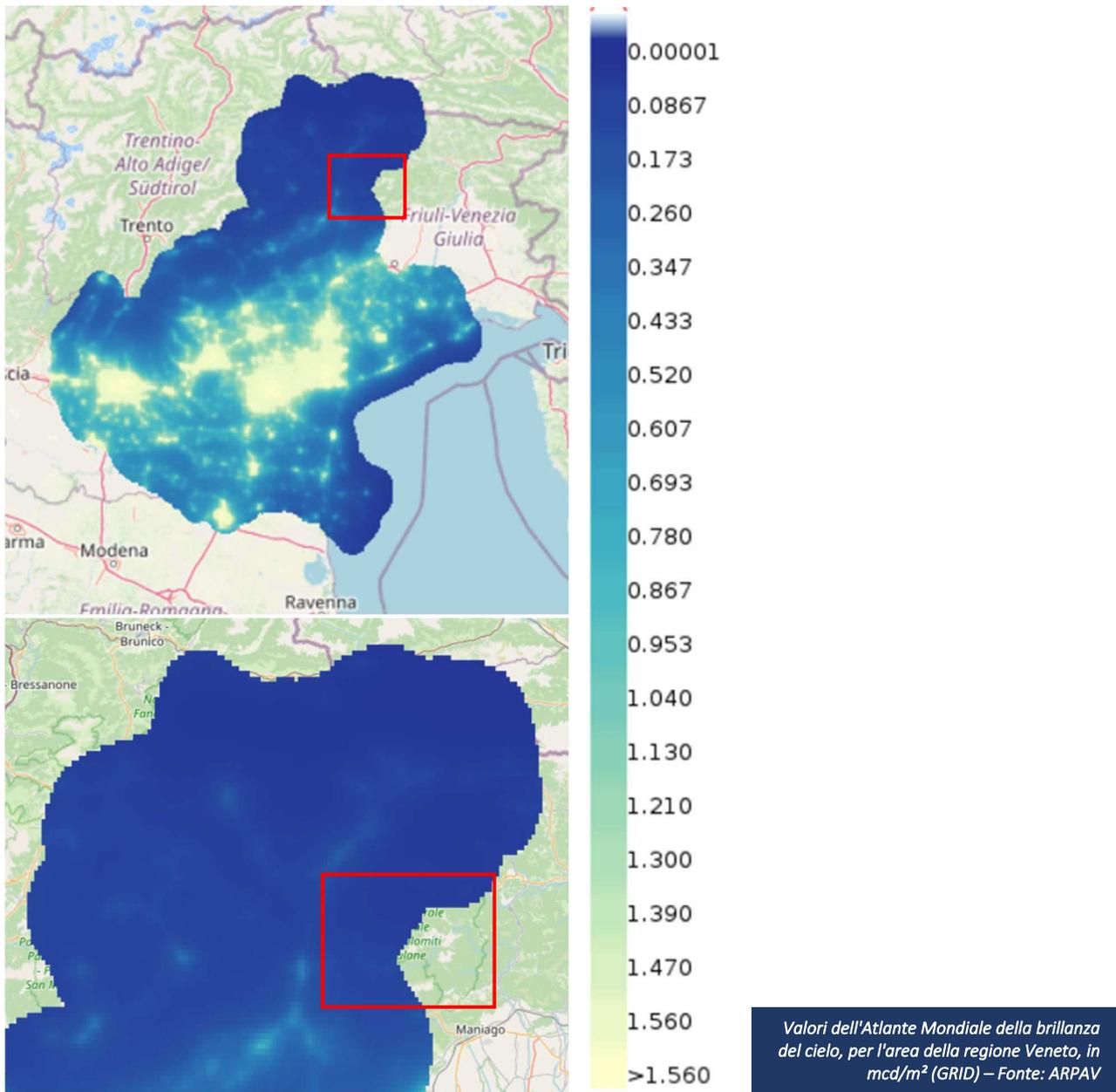


La concentrazione di Radon dipende dunque principalmente dalla tipologia del substrato geologico e dalle caratteristiche costruttive degli edifici. Nel 1996 la Regione Veneto, il Centro Regionale Radioattività e l'ARPAV hanno promosso l'avviamento di un monitoraggio annuale funzionale a verificare l'ubicazione delle aree ad alto potenziale di Radon nel

territorio regionale. Il risultato è stato la redazione di un elenco di Comuni nei quali almeno il 10% delle abitazioni presentano concentrazioni di Radon superiori al livello di riferimento di 200 Bq/mc (Becquerel per metro cubo). Tali comuni sono identificati come Radon Prone Areas; tra di essi rientra il comune di Longarone. La variante, non precedendo alcuna edificazione sull'area, non risulta tuttavia interessata da tale criticità.

5.5.4 Inquinamento luminoso

Per **inquinamento luminoso** si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali, per gli animali e per la salute umana. Secondo la mappa della brillantezza regionale, il Comune di Longarone si trova in un'area meno inquinata dal punto di vista luminoso rispetto alla maggior parte del Veneto, così come è tipico nel bellunese.



La Regione del Veneto è stata la prima Regione italiana a prendere coscienza del fenomeno dell'inquinamento luminoso, approvando nel giugno del 1997 la Legge n. 22 recante "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso".

La norma del 1997 è oggi sostituita dalla Legge Regionale n. 17/2009 che ha come finalità:

- ▶ la riduzione del l'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- ▶ la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;

- ▶ l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- ▶ la protezione dall' inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- ▶ la protezione dall' inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- ▶ la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- ▶ la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

Tale norma mantiene comunque vigenti le prescrizioni per le zone di rispetto degli osservatori astronomici definiti dalla cartografia e dall'allegato deliberato dalla DGR 2301/98.

FASCE DI RISPETTO OSSERVATORI



Il territorio di Longarone non è interessato dalle zone di protezione degli osservatori.

5.5.5 Rifiuti

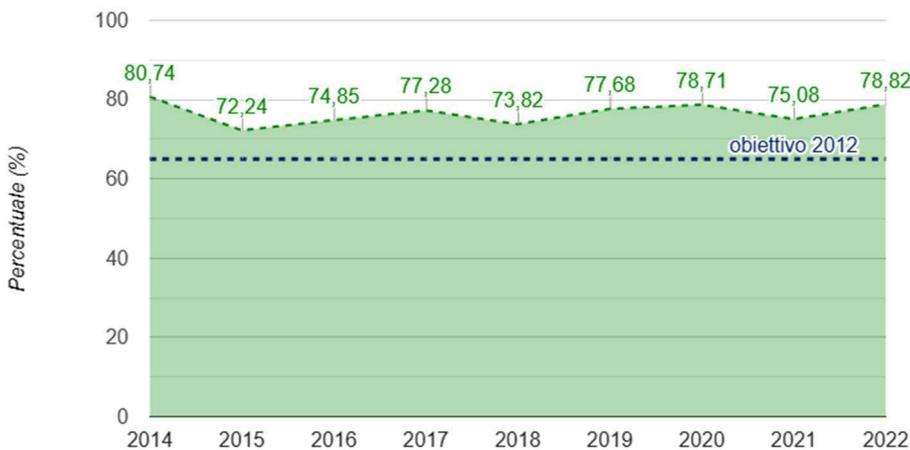
La gestione dei rifiuti in comune di Longarone è affidata alla società Ecomont srl, società interamente pubblica, costituita il 21 maggio 1985, i cui soci sono i comuni di Longarone, Val di Zoldo, Ospitale di Cadore, Soverzene, Perarolo di Cadore e Zoppè di Cadore e l'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, del Centro Cadore e del Comelico.

La raccolta avviene attraverso diverse modalità per rispondere al meglio al contesto sociale e produttivo del territorio servito, di ampie dimensioni con caratteristiche diversificate.

La società svolge il servizio pubblico di raccolta rifiuti attraverso le seguenti attività:

- ▶ raccolta e trasporto dei RSU (delle frazioni riciclabili e del rifiuto secco non riciclabile);
- ▶ gestione degli ecocentri sovra comunali;
- ▶ gestione della discarica per rifiuti non pericolosi di Longarone in loc. Mura Pagani.

Dai dati resi accessibili dall'azienda si evidenzia come il comune unico di Longarone **abbia ampiamente soddisfatto il valore soglia imposto dal legislatore**, conferendo mediamente nel periodo 2014-2022 il 77% dei rifiuti in forma differenziata



Anno	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione Organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti da C&D
2022	32,237	67,208	401,566	607,379	152,642	94,047	129,657	38,794	8,641	32,646	355,706	36,889
2021	39,243	93,030	433,960	661,647	178,057	114,539	122,679	37,490	14,565	35,461	382,266	76,560
2020	38,251	94,591	327,047	641,288	167,784	110,562	127,918	41,343	14,292	32,705	373,814	77,085
2019	41,614	76,333	351,122	810,784	187,614	107,654	127,485	40,146	9,740	52,319	442,666	77,850

andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Longarone, anno 2022

Sul territorio dell'ex comune di Castellavazzo non è presente alcuna discarica; l'ecocentro comunale si trova nella zona industriale di Villanova.

E' presente, inoltre, un'azienda specializzata nel recupero dei rifiuti, con produzione di solvente rigenerato dagli scarti solventati di ogni genere.

5.5.6 Criticità emerse

Nessuna in particolare.

5.6 Patrimonio paesaggistico, culturale e architettonico

Con le definizioni di cui all'articolo 1 della Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, il paesaggio viene sancito come fenomeno culturale che si verifica in quanto una collettività attribuisce un particolare valore ad un determinato territorio, il cui carattere deriva dall'azione simultanea di fattori naturali e culturali e che lo stesso si evolve nel tempo per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani.

5.6.1 Valenze culturali

Sul territorio comunale di Longarone sono presenti significativi elementi di interesse storico-culturale, a partire dalla particolarità dei materiali costruttivi di origine locale dell'edilizia storica come la caratteristica pietra di Castellavazzo, ampiamente utilizzata per la realizzazione di edifici e degli apparati decorativi. La conformazione e la struttura urbanistica dei centri storici presenti sul territorio dell'ex Comune di Castellavazzo, ovvero Castellavazzo, Codissago, Olangreghe e Podenzoi, vede una forte saturazione degli abitati, caratterizzata da uno sviluppo compatto con edifici addossati gli uni sugli altri al fine di preservare quanto più possibile i terreni meno acclivi da destinare a coltivo. Gli spazi aperti come piazze e viabilità risultano pertanto estremamente esigui, lasciando spazio invece a percorsi



pedonali con scalinate e muretti a secco necessari per superare i dislivelli che caratterizzano il territorio.



La peculiare pietra locale trova ampio spazio non solo nelle tecniche costruttive ma anche nella decorazione ed abbellimento sia delle facciate degli edifici che negli elementi di arredo, segno della maestria raggiunta dagli scalpellini della zona

Sul territorio comunale sono inoltre presenti le seguenti emergenze storico-architettoniche, alcune delle quali tutelate con espresso decreto di vincolo:

- ▶ le chiese dei Santi Quirico e Giulitta a Castellavazzo antecedente al XIII sec. (probabilmente sui resti del Castellum Laebactium) e la chiesa di S. Maria Assunta a Codissago (XVI sec.) con apparati architettonici ed iconografici peculiari;
- ▶ il Torrione della Gardona, edificio culturale e testimoniale di significativo pregio, risalente al XII sec.;
- ▶ il complesso di Casa Zoldan di cui si hanno evidenze già nel Catasto Napoleonico del 1816;
- ▶ Palazzo Mazzolà, ora adibito a sede municipale, risalente al 1736;
- ▶ Palazzo Sartori, ora Protti eretto nel XVIII sec.;
- ▶ i “Murazzi” composti da cinque ripiani sostenuti da muri a secco di grandi dimensioni risalenti al XVI sec.;



- ▶ il capitello in pietra raffigurante figure di santi realizzato nel XV secolo;
- ▶ le chiese di San Valentino Martire, risalente al XVI sec., e di San Giacomo, la cui datazione è da ritenersi anteriore al 1513;
- ▶ gli itinerari, i percorsi ed i luoghi di interesse storico-testimoniale quali il tracciato paleoveneto/romano a Castellavazzo e i luoghi della memoria del Vajont tra cui il cimitero monumentale;
- ▶ le testimonianze diffuse di cultura storica quali edicole, fontane in pietra locale e altri elementi decorativi che segnano la memoria collettiva;
- ▶ il sistema della rete museale rappresentata dal Museo della Pietra e degli Scalpellini di Castellavazzo ed il Museo degli zattieri del Piave con il Centro Internazionale Studi sulla Zattera di Codissago;
- ▶ l'ex cementificio e relativi forni a Castellavazzo quali documenti della civiltà industriale;
- ▶ di realizzazione più recente è la scuola primaria “Bambini del Vajont” realizzata nel 1964 dall’architetto Costantino Dardi.

Come riscontrabile dalla cartografia di seguito riportata, derivante dal webgis Vincoli in rete reso disponibile dal MiC, tali elementi di pregio del contesto storico-architettonico sono principalmente localizzate negli abitati lungo le sponde del Piave. **In prossimità dell'ambito di variante non risultano censiti manufatti di pregio.**



Beni culturali immobili in comune di Longarone (Fonte: Vincoli in rete, MiC)

5.6.1.1 Dolomiti UNESCO

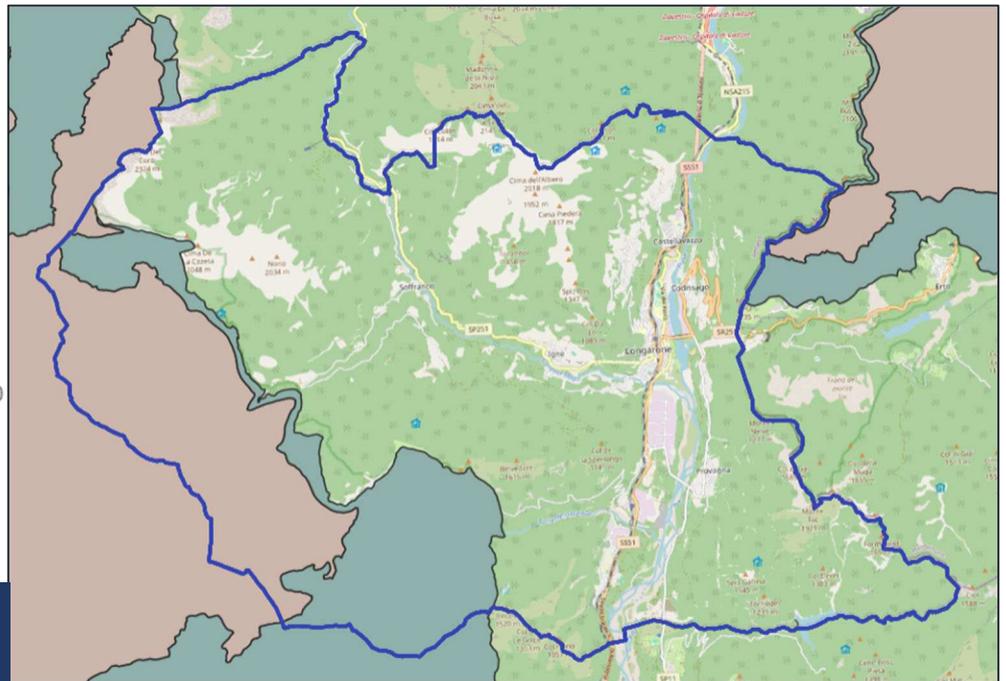
Il comune di Longarone è interessato nella sua porzione sud-occidentale dal sistema n. 3 “Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine”, mentre il sistema n.4 delle “Dolomiti Friulane e d’Oltre Piave” risulta tangente al confine nord-est del comune.

Core zone Dolomiti Unesco. PTRC 2020

Buffer zone Dolomiti Unesco. PTRC 2020



Sistemi Dolomiti UNESCO rispetto al confine comunale di Longarone (fonte: idt2.regione.veneto.it)



L'ambito della variante risulta esterno ai Siti UNESCO, senza diretta correlazione visiva con l'ambito 4 che si sviluppa sul versante orientale del crinale dolomitico che segna il confine regionale.

5.6.2 Criticità emerse

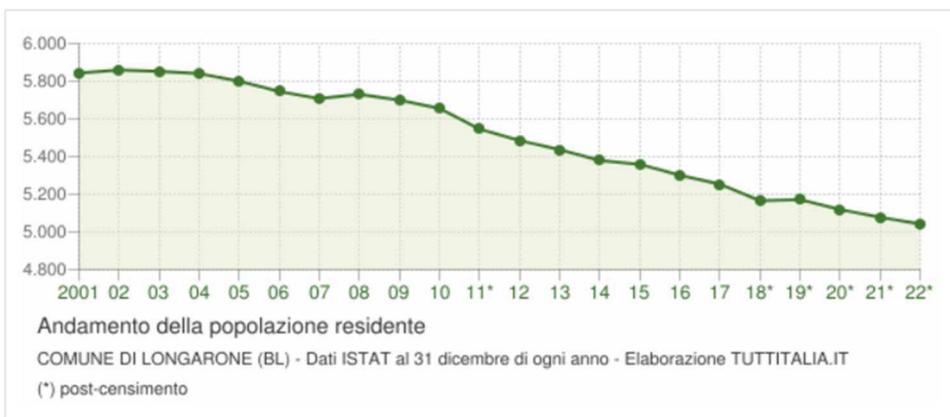
Nessuna in particolare con riferimento all'ambito di Variante.

5.7 Sistema socioeconomico

5.7.1 Demografia

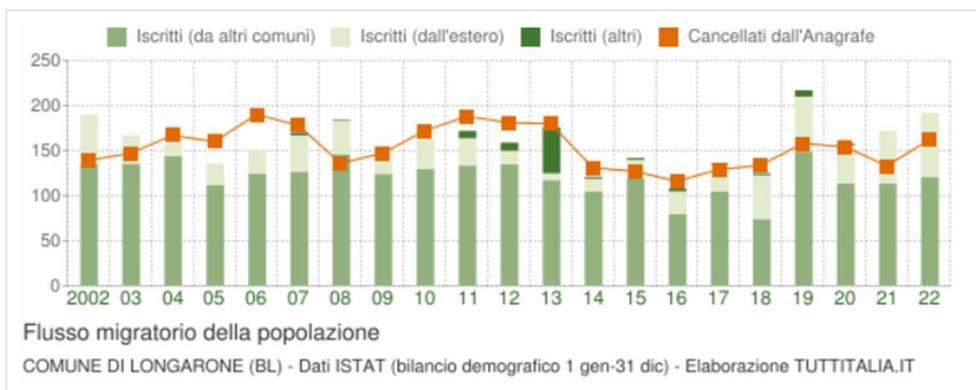
L'analisi demografica del Comune unico di Longarone, istituito il 22 febbraio 2014, di seguito riportata riunisce i dati storici della precedente suddivisione amministrativa tra il Comune di Longarone il Comune di Castellavazzo.

Per il periodo analizzato, ovvero dal 2001 al 2022, si riscontra un andamento demografico segnato dal fenomeno dell'abbandono dei centri montani che, negli ultimi decenni, sta interessando la maggior parte dei centri montani della Provincia di Belluno.



Il grafico successivo individua il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Longarone negli ultimi anni così come iscritti, e cancellati, dall'Anagrafe del comune.

I diversi cromatismi con cui vengo indicati le nuove iscrizioni rappresentano i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli provenienti dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi, come quelli dettati da rettifiche di carattere amministrativo.



5.7.2 Attività economiche

L'Osservatorio economico della Camera di Commercio di Treviso-Belluno fornisce diversi dati relativi alla demografia d'impresa delle due provincie, riportando anche alcuni dati a scala comunale (report "La demografia d'impresa della provincia di Belluno, schede comunali"), attualmente aggiornati al 31/12/2023.

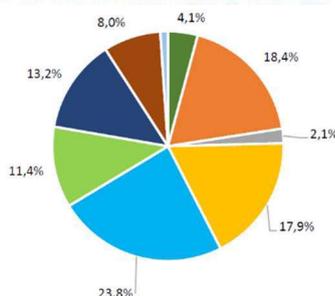
Rapportando i risultati con quelli relativi all'anno precedente, si osserva una flessione negativa marcata che risente però di un numero consistente di cancellazioni d'ufficio effettuate dal Registro Imprese camerale per mancato compimento degli atti di gestione negli ultimi tre anni, ai sensi del DPR n. 247/2004.

Alla data del 31/12/2023 il Comune di Longarone vede 386 unità locali (UL) attive sul territorio (+8 rispetto al 31/12/2022), per un totale di 4.635 addetti. Le sedi d'impresa sono 277 (+9 rispetto al 31/12/2022), di cui il 41,9% sono artigiane.

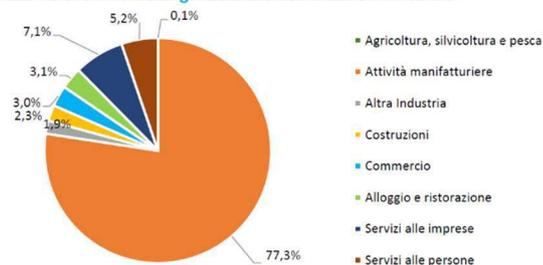
Il settore più diffuso è quello del commercio (23,8% sul totale delle UL) seguito da quello manifatturiero (18,4%) e delle costruzioni (17,9%). Il maggior numero di addetti, tuttavia, lo conta il settore manifatturiero (il 77,3% sul totale addetti). A seguire, in misura però nettamente inferiore, si colloca il settore dei servizi alle imprese (7,1%, in particolare nel settore N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese).

I grafici che seguono sintetizzano il peso dei singoli settori nelle unità locali e nel numero degli addetti nelle unità locali, rendendo evidente quanto sopra esposto per il Comune di Longarone.

Peso % dei settori nelle unità locali totali



Peso % dei settori negli addetti alle unità locali totali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere

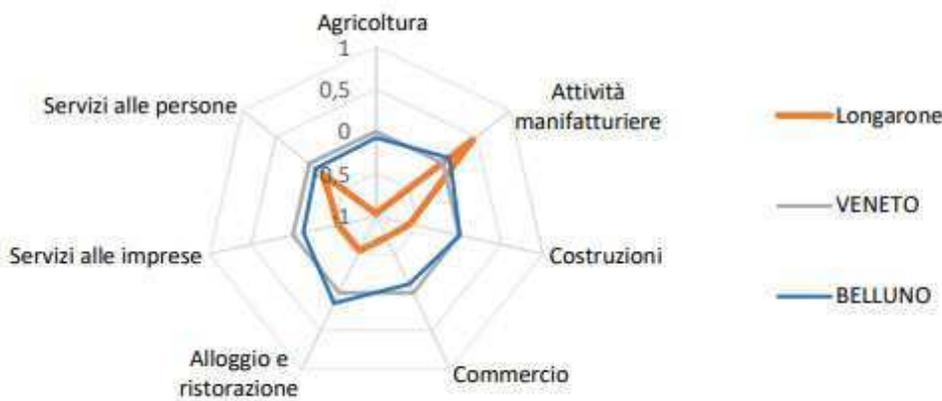
Per quanto riguarda le imprese femminili, il maggior numero di sedi di impresa si riscontra nel commercio, ma con un numero di addetti maggiore nel settore del servizio alla persona.

Esiguo è il numero di imprese giovanili (20 sul totale), maggiormente concentrato nei settori commercio e costruzioni.

Le imprese straniere invece sono maggiormente concentrate nel settore delle costruzioni.

Dal sopracitato report emerge come la demografia d'impresa del Comune di Longarone contribuisca complessivamente per il 6,1% dell'economia provinciale bellunese. Le unità locali d'impresa sono in ripresa rispetto alla fine del 2022 ma in calo rispetto a 10 anni fa (-6 le UL e -20 le sedi d'impresa).

Indice di specializzazione



Longarone presenta, come presagito dai dati sopra riportati, una maggiore specializzazione nel settore del manifatturiero, mentre si attesta sulla media provinciale e regionale per quanto riguarda i servizi alla persona.

Il territorio di Longarone, con l'area di Villanova, vanta la presenza di una delle aree produttive più importanti e strategiche della provincia di Belluno, individuata dal PTCP quale polo di rilevanza provinciale per lo sviluppo di aziende rivolte al settore della ricerca e sviluppo. Ad essa si sommano aree produttive di rilevanza comunale (Codissago, Malcom, Faè-Fortogna) che per dimensioni ed aziende insediate costituiscono una fetta importante del tessuto produttivo della media valle del Piave.

5.7.3 Turismo

Di seguito si riportano i dati riportati nel Rapporto Ambientale redatto per la Variante n. 1 al PAT di Longarone e i dati rilevati dagli stessi Rapporti statistici della Regione Veneto per l'anno 2022: dal confronto emerge che il totale degli arrivi e delle presenze nel comune siano rimasti pressoché invariati (gli arrivi leggermente in aumento), con uno spostamento dei numeri dall'alberghiero alle altre modalità di soggiorno.

Dati Rapporto Ambientale Var. 1 PAT Longarone

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.O. Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

		Totale Alberghieri		Totale Complem.		Totale	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2015	Longarone	3.260	6.796	1.164	1.840	4.424	8.636
2014	Longarone	3.564	7.915	734	1.277	4.298	9.192

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.O. Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

		Totale Alberghieri		Totale Complem.		Totale	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2022	Longarone	1.844	3.400	3.319	5.238	5.163	8.638

5.7.4 Mobilità

La principale infrastruttura viaria che attraversa il comune è la Strada Statale 51 d'Alemagna da cui si snoda la sp.251 in direzione di Erto e della regione Friuli Venezia Giulia.

Dai dati messi a disposizione dalla provincia di Belluno studi trasportistici realizzati per alcuni progetti lungo la SS51 di Alemagna, emerge un quadro piuttosto critico relativamente al livello di traffico veicolare soprattutto durante la stagione estiva e invernale, in coincidenza dei periodi di ferie e dell'apertura degli impianti sciistici in provincia di Belluno e non solo.

Di seguito si riportano alcuni dati e considerazioni rilevate dai bollettini ANAS sul traffico e dalla Relazione di sintesi di ANAS per l'adeguamento della viabilità statale nella Provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021.

Come si evince dalla tabella sottostante, lungo la SS51 le tratte maggiormente interessate da traffico sia leggero che pesante sono la n. 486 a Conegliano e la n. 490 a Longarone, che vedono entrambe la presenza di svincoli autostradali nel territorio o in ambito limitrofo.

La Statale 51 "di Alemagna" nel tratto in argomento è interessata da ingenti flussi di traffico, con valori del traffico medio giornaliero di circa 9000 veicoli (variabili da 7500 a Valle di Cadore a 19500 a Longarone), con picchi nei weekend e ponti festivi anche fino a 28000 veicoli (Longarone).

Postazione	Strada	Km	Comune	Pr	Consistenza gg	Leggeri	Pesanti
486	SS51	1,706	Conegliano	TV	359	14.882	521
487	SS51	19,515	Vittorio Veneto	TV	355	2.597	64
489	SS51	33,616	Ponte nelle Alpi	BL	363	10.701	355
490	SS51	46,733	Longarone	BL	295	19.122	540
10040	SS51	55,843	Ospitale di Cadore	BL	323	10.350	370
491	SS51	79,105	Valle di Cadore	BL	337	6.906	289
492	SS51	96,419	Cortina d'Ampezzo	BL	291	7.681	215

Dati di traffico medio giornaliero annuale lungo la SS51 (Fonte: ANAS S.p.A.)

Nel tratto da Pian di Vedoia (Km 42+350) a Galleria Termine (Km 52,600), la Statale attraversa due centri abitati quello di **Fortogna** e quello di **Longarone**. Poco prima di giungere a Fortogna, è presente uno svincolo a raso che risulta pericoloso nonostante la presenza di apposite corsie di accumulo per le manovre sinistrorse, sia per i veicoli che percorrendo la SS51 svoltano in direzione Fortogna, che per quelli provenienti da Fortogna si immettono sulla SS51 in direzione Cortina.

Inoltre, nei periodi di maggior afflusso turistico, tali manovre risultano particolarmente rallentate dalle correnti di traffico prevalenti (Punto critico 0). Proseguendo lungo la statale poco prima di giungere nel centro abitato di Longarone è presente lo svincolo per la Zona Industriale che, oltre ad essere affetto dalle medesime criticità dello svincolo di Fortogna, è anche caratterizzato, vista la presenza di importanti attività industriali, da ingenti volumi di traffico soprattutto nei giorni feriali e nelle ore di inizio e fine turno.

Attraversato il centro abitato di Fortogna la Statale prosegue poi verso l'abitato di Longarone, all'interno del quale il flusso veicolare di transito è ostacolato dalla presenza dei numerosi accessi privati, dalla ristrettezza e tortuosità della sede stradale oltre che dall'interferenza causata dall'incrocio con la SR 251.

Tale intersezione rappresenta un'elevata criticità per l'arteria e per il centro abitato di Longarone, poiché in occasione dei periodi di maggior afflusso turistico si verificano frequenti fenomeni di congestione del traffico con formazioni di lunghe code soprattutto in direzione Belluno - A27 che, oltre a ripercuotersi sul livello di servizio offerto agli utenti, produce anche un decadimento della qualità dell'aria associato ad un incremento dei livelli di rumorosità per l'abitato.

Dopo Longarone, la Statale prosegue fino alla Galleria Termine con un tracciato assai tortuoso e acclive, caratterizzato da una sezione piuttosto ristretta (mediamente di 6.5 metri) e priva di banchine laterali, che si sviluppa a mezza costa

in destra idraulica al fiume Piave. Ciò, rende la Statale inadeguata agli attuali livelli di traffico con frequenti rallentamenti della circolazione soprattutto in presenza di mezzi pesanti ed in concomitanza con i periodi di maggior afflusso alle località turistiche. Inoltre, vi è pericolo di caduta massi dovuta alla presenza di una parete rocciosa acclive prospiciente la Statale.

In tale tratto di strada, per risolvere le criticità sopra evidenziata è stato realizzato un intervento di adeguamento planimetrico con l'introduzione di curve a più ampio raggio, tra i 200 e i 300 metri e l'adozione di una sezione idonea agli attuali livelli di traffico, nonché la posa in opera di barriere paramassi nel tratto di Statale adiacenti la parte rocciosa.

Si evidenzia inoltre che la Statale 51 è annoverata come infrastruttura del "pacchetto Olimpiadi" Milano Cortina 2026, il cui progetto di riqualificazione, interamente finanziato dallo Stato, esaurirà il suo iter di approvazione entro i primi mesi del 2024. Il tracciato approvato della variante è già stato recepito dalla variante n.1 al PI secondo le previsioni di Anas, che prevede una variante al tracciato della Statale 51 che inizia in corrispondenza dello svincolo di Pian di Vedoia, dove l'autostrada confluisce nella Alemagna, e si sviluppa in destra Piave connettendosi alla statale attuale poco a nord dell'abitato di Castellavazzo, in corrispondenza della galleria di Termine. Il nuovo tracciato supera gli abitati di Fortogna, Faè, Villanova, Longarone, Castellavazzo e prevede uno svincolo a servizio della zona industriale di Villanova-Faè; è inoltre prevista una galleria per superare l'abitato di Castellavazzo che, tramite un viadotto, si innesta nella galleria di Termine.

5.7.5 Criticità emerse

Le maggiori criticità per il sistema socioeconomico indagato sono:

- ▶ trend in decremento della popolazione residente;
- ▶ congestione del traffico lungo la SS 51 Alemagna;
- ▶ settore della ricettività scarsamente sviluppato in tutte le sue forme, con un conseguente sottosviluppo di offerte turistiche e ricreative strutturate per il comune.

6 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

6.1 Possibili effetti ambientali

L'articolo 12 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. indica, nell'allegato I alla parte seconda, i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani programmi.

In particolare si richiede di definire le caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Con riferimento alle caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate devono invece essere considerati i seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Tali contenuti sono stati riassunti nella matrice seguente, che restituisce una sintesi dell'entità degli impatti ipotizzati con l'attivazione della Variante n.2 al PI alla luce dello stato dell'ambiente descritto al capitolo 5.

Componente ambientale analizzata		Criticità emerse dal QA	Interventi che possono generare pressioni	probabilità, durata, frequenza e reversibilità	carattere cumulativo degli impatti	Rischi per l'ambiente o la salute umana	Entità ed estensione degli impatti	Valore e vulnerabilità dell'area
Aria	Qualità dell'aria	Peggioramento per l'ozono e il particolato atmosferico (PM10 e PM2.5)						
	Emissioni	Combustione non industriale (35%) e trattamento e smaltimento dei rifiuti (34%) macrosettori con maggiore impatto. In merito a PM10 e PM2.5, combustione non industriale il macrosettore preponderante.	Traffico di mezzi pesanti per le eventuali operazioni di ripristino ambientale del sito.	Alta probabilità di verificarsi. Durata limitata all'intervento di ripristino ambientale. Totalmente reversibile.	Gli interventi non hanno carattere cumulativo in riferimento alla componente	Effetti negativi Aumento delle emissioni causate dal traffico veicolare.	Negativo, trascurabile, di scala locale	Nessuna particolare vulnerabilità o valore dell'ambito di variante in merito alla componente
Acque	Qualità acque superficiali	Nessuna particolare criticità	Nessuno	-	-	-	NULLO Le modifiche e gli interventi introdotti dalla Variante in esame non interessano direttamente corsi d'acqua, punti di captazione delle acque sotterranee.	Nessuna particolare vulnerabilità o valore dell'ambito di variante in merito alla componente
	Qualità acque sotterranee							
	Servizio idrico integrato		Nessuno	-	-	-	Nessuno	

Componente ambientale analizzata		Criticità emerse dal QA	Interventi che possono generare pressioni	probabilità, durata, frequenza e reversibilità	carattere cumulativo degli impatti	Rischi per l'ambiente o la salute umana	Entità ed estensione degli impatti	Valore e vulnerabilità dell'area
Suolo e sottosuolo	Uso e consumo di suolo	Nessuna in particolare.	Modifica normativa (art. 5.9) : "...interventi di ripristino ambientale, interventi che riportino il terreno al profilo originale..."	Alta probabilità, durata illimitata, irreversibilità delle trasformazioni	Gli interventi non hanno carattere cumulativo	Effetti positivi Ricomposizione ambientale dell'ambito: ripristino del profilo originale del terreno. La variante non incide in termini di consumo di suolo.	Positivo non significativo, di carattere locale	Ambito di ex cava abbandonato, inutilizzato (inutilizzabile) dalle pratiche agricole
	Rischio sismico	Comune in classe sismica 2.	Nessuno (inedificabilità dell'ambito)	-	-	La variante si accompagna di apposita "Asseverazione di non necessità di valutazione della valutazione sismica"	Nulla	Classe sismica 2

Componente ambientale analizzata		Criticità emerse dal QA	Interventi che possono generare pressioni	probabilità, durata, frequenza e reversibilità	carattere cumulativo degli impatti	Rischi per l'ambiente o la salute umana	Entità ed estensione degli impatti	Valore e vulnerabilità dell'area
Biodiversità, flora e fauna	Rete Natura 2000	Nessuna in particolare.	Modifica dell'azzonamento in Agricolo; Revisione normativa (art. 5.9)	L'attuazione delle modifiche proposte ha probabilità alta di verificarsi, durata illimitata e irreversibilità	Gli interventi non hanno carattere cumulativo in riferimento alla componente	Effetti positivi Le modifiche, in generale, non hanno attinenza diretta con la Rete Natura 2000. La modifica normativa e la modifica cartografica possono generare impatti positivi sulla componente in quanto sono tese a ricomporre un sito di ex cava non utilizzato a prato e pascolo.	Positivo non significativo (Bassa intensità potenziale), locale	Nessuna particolare vulnerabilità o valore dell'ambito di variante in merito alla componente
Agenti fisici	Radiazioni ionizzanti e non	Comune Radon Prone Area. Ambito di variante tangente la linea elettrica.	Modifica dell'azzonamento in Agricolo; Revisione normativa (art. 5.9)	L'attuazione delle modifiche proposte ha probabilità alta di verificarsi, durata illimitata e irreversibilità	Gli interventi non hanno carattere cumulativo in riferimento alla componente	Effetti positivi La variante azzero il carico urbanistico sull'area.	Positivo non significativo (Bassa intensità potenziale), locale	Ambito interessato dalla DPA dell'elettrodott o
	Inquinamento acustico e luminoso	Nessuna in particolare.	Modifica dell'azzonamento in Agricolo	Nessuno	Gli interventi non hanno carattere cumulativo in riferimento alla componente	Si ritiene che gli interventi proposti abbiano un effetto nullo sulla componente. Il piano di classificazione acustica comunale deve tenere conto della modifica cartografica	Nullo	Nessuna particolare vulnerabilità o valore dell'ambito di variante in merito alla componente

Componente ambientale analizzata		Criticità emerse dal QA	Interventi che possono generare pressioni	probabilità, durata, frequenza e reversibilità	carattere cumulativo degli impatti	Rischi per l'ambiente o la salute umana	Entità ed estensione degli impatti	valore e vulnerabilità dell'area
Sistema socio economico	Paesaggio e patrimonio culturale e architettonico	Nessuna	Nessuno	-	-	-	Nulla	Nessuna particolare vulnerabilità o valore dell'ambito di variante in merito alla componente
	Demografia	Calo demografico	Nessuno	-	-	-	Nulla	Nessuna particolare vulnerabilità o valore dell'ambito di variante in merito alla componente
	Attività economiche	Nessuna	Nessuno	-	-	-	Nulla	
	Turismo	Scarsamente sviluppato il settore della ricettività	Nessuno	-	-	-	Nulla	
Mobilità	Congestione del traffico lungo la SS 51 Alemagna.	Nessuno	-	-	-	Nulla		

6.2 Verifica di coerenza esterna - sintesi

Nella seguente tabella si riporta in sintesi la verifica di coerenza della Variante in esame con la pianificazione sovraordinata, così come analizzata e valutata al cap. 3 del presente RAP.

Programmazione/Pianificazione sovraordinata	Coerenza SI/NO/parziale	Valutazione sintetica
Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile del Veneto	SI	La variante n.2 al PI, pur nei limiti di una variante puntuale, risulta in linea con gli obiettivi della Strategia Regionale, in particolare quelli riferiti al punto.4 "Per un territorio attrattivo", recuperando una porzione di territorio deturpato dalle pregresse attività antropiche.
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) Approvato in data 30/06/2020	SI	Il carattere locale e puntuale della variante fa sì che essa non abbia attinenza rispetto alle strategie regionali di sviluppo e governo del territorio. Dall'analisi degli obiettivi di qualità paesaggistica del PTRC emerge tuttavia una sostanziale rispondenza dell'intervento di variante rispetto agli obiettivi specifici del territorio rivolti alla minor perdita di naturalità e frammentazione ecologica.
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) – Autorità di Bacino delle Alpi Orientali 2021-2027	SI	L'ambito di intervento della variante n.2 non è interessato da aree classificate a pericolosità idraulica dal PGRA.
Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Piave	SI	L'ambito di intervento della variante n.2 al PI non risulta interessato da classi di pericolosità geologica e valanghiva individuate dal PAI.
Piano di Assetto del Territorio di Longarone	SI	La Variante evidenzia nel proprio apparato normativo il rispetto delle previsioni progettuali del PAT garantendone la futura realizzazione grazie al divieto di edificazione o infrastrutturazione dell'area.

7 VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Si ritiene che, ai sensi dell'art. 6 commi 3 e 3bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la variante urbanistica al **P.I. n.2/2024 non presenti la necessità di un ulteriore supplemento di indagine sugli impatti e sulla sostenibilità ambientale attraverso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).**

Nel complesso, la variante non determina effetti presenti, futuri, permanenti e temporanei significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul sistema sociale ed economico del comune di Longarone.

8 AUTORITÀ COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

In ottemperanza alla Direttiva 2001/42/CE, al DLgs 152/2006 e alla D.G.R.V. 545/2022, parallelamente ed in simbiosi al procedimento urbanistico di redazione della Variante n. 2 al Piano degli Interventi, è stato avviato e portato avanti il processo di valutazione ambientale.

Sono state perciò individuate le diverse autorità competenti in materia ambientale che possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti alla Variante al PI in oggetto, riportate nella tabella seguente.

<i>Elenco soggetti aventi competenza in materia ambientale che potrebbero essere interessati dagli effetti derivanti dall'attuazione della Variante</i>	<i>Relativo indirizzo di posta elettronica certificata (P.E.C.)</i>
Regione del Veneto – Dip. Ambiente e Territorio	dip.ambiente@regione.veneto.it
Regione del Veneto – Dip. difesa del suolo	difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Provincia di Belluno	protocollo@provincia.belluno.it
Unità organizzativa Genio Civile di Belluno	geniobl@regione.veneto.it
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (A.R.P.A.V.) – Dipartimento provinciale di Belluno	protocollo@pec.arpav.it dapbl@pec.arpav.it
Azienda U.L.S.S. n. 1 "Dolomiti"	protocollo.aulss1@pecveneto.it



Comune di Longarone

Provincia di Belluno

PROPOSTA N. 53 DEL 17/04/2024

Oggetto: Adozione “Variante 2” al P.I., art. 18 L.R. 23.04.2004 n. 11.

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Sulla presente proposta di deliberazione si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147-bis, comma 1, D.Lgs. 267/2000 parere **FAVOREVOLE** per quanto di competenza in ordine alla regolarità tecnica attestante la correttezza e regolarità dell'attività amministrativa del provvedimento in oggetto.

Longarone, 17/04/2024

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA - EDILIZIA
PRIVATA URBANISTICA
MAURO SACCHET

*Documento firmato digitalmente
(art. 23-ter e 24 D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)*



Comune di Longarone

Provincia di Belluno

Deliberazione di Consiglio Comunale

N. 13	Oggetto: Adozione "Variante 2" al P.I., art. 18 L.R. 23.04.2004 n. 11.
Data: 22/04/2024	

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Incaricato alla pubblicazione CERTIFICA che la presente deliberazione:

- in data viene affissa all'Albo Pretorio il 10 maggio 2024 e per 15 giorni consecutivi.

Longarone, 10 maggio 2024

L'ADDETTO ALLA PUBBLICAZIONE

BORTOT KATIA *

*Documento firmato digitalmente
(art. 23-ter e 24 D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)*



Comune di Longarone

Provincia di Belluno

Deliberazione di Consiglio Comunale

N. 13	Oggetto: Adozione "Variante 2" al P.I., art. 18 L.R. 23.04.2004 n. 11.
Data: 22/04/2024	

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Incaricato alla pubblicazione CERTIFICA che la presente deliberazione:

- in data viene affissa all'Albo Pretorio il 10 maggio 2024 e per 15 giorni consecutivi.

Longarone, 10 maggio 2024

L'ADDETTO ALLA PUBBLICAZIONE

BORTOT KATIA *

*Documento firmato digitalmente
(art. 23-ter e 24 D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)*